

Lo avrebbero ammesso i quattro squadristi arrestati per l'aggressione

Caporione fascista triestino ha armato la banda di Camaiole

Il dirigente di «Avanguardia Nazionale» Viezzoli avrebbe fornito i bastoni, le accette, i coltelli, le spranghe usate contro i diffusori dell'Unità

Dopo gli scontri dei giorni scorsi

Vigilanza popolare a Pisa contro le provocazioni

Dal nostro inviato

PIISA, 30. I lavoratori e le forze democratiche pisane rimangono vigilanti per impedire il ricidare di altri incidenti, dopo gli scontri...

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 30.

Il capo di «Avanguardia Nazionale» di Trieste è stato chiamato in causa dai suoi camerati arrestati domenica scorsa per la sanguinosa aggressione...

Eletto il nuovo segretario regionale

La crisi della DC sarda risolta con un compromesso transitorio

VIAREGGIO, 30.

Mentre il presidente della Regione eletto, il dc onorevole Giagu ha ripreso gli incontri con socialisti, sardisti, socialdemocratici...

Dopo che è stata respinta la legge regionale per il fondo di solidarietà

Viticoltori e contadini piemontesi preparano una vertenza col governo

Il provvedimento della Regione si proponeva di correggere lacune e lentezze di quello nazionale, anticipando i fondi per le aziende colpite dalle calamità...

Dal nostro inviato

ASTI, 30.

A Montaldo Scarampi, a Castiglione e nella Valle del Belbo parlano di riportare i trattori sulle strade...

La vertenza per il fondo di solidarietà per il lavoro di un'intera stagione dovrebbe dare una mano alla legge sul fondo di solidarietà...

Non regge dunque la tesi del commissario di governo secondo cui il provvedimento regionale costituirebbe un'eccezione...

Pier Giorgio Betti

Prevista per il 1° ottobre

l'apertura delle scuole

Per lunedì 1. ottobre è prevista l'apertura dell'anno scolastico...

IL CONGRESSO A BOLOGNA DEGLI UNIVERSITARI CATTOLICI

I giovani della FUCI contro «il meccanismo del privilegio»

La necessità di una «scelta di campo» per un intervento politico diretto nella battaglia per la riforma della scuola

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 30.

Il congresso delle FUCI prosegue oggi con il lavoro delle sei commissioni costituite ieri per affrontare i problemi della condizione studentesca...

do la visione del sociologo cattolico — al superamento della divisione del lavoro, distruggendo la tradizionale figura dell'intellettuale...

sto con chiarezza il problema di un intervento politico diretto delle FUCI nella battaglia per la riforma della scuola...

presa di coscienza contro le posizioni del gruppo cattolico di «Comunione e liberazione»...

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 30.

Il capo di «Avanguardia Nazionale» di Trieste è stato chiamato in causa dai suoi camerati arrestati domenica scorsa...

Si rivendicano soluzioni adeguate per le categorie più disagiate e per sostenere i salari

PENSIONI, ASSEGI, DISOCCUPAZIONE: OGGI INCONTRANO SINDACATI-GOVERNO

I rappresentanti della Cgil, Cisl, Uil si riuniranno con il ministro del Lavoro - Oltre quattro milioni di anziani percepiscono somme inferiori alle 35 mila lire mensili

Alle ore 10 di oggi avrà luogo un primo incontro ufficiale fra le confederazioni dei lavoratori e il ministro del Lavoro...

La realtà previdenziale nel nostro Paese è ancora questa. Esistono un milione e 940 mila pensionati con età inferiore ai 65 anni...

CGIL, Cisl e Uil, del resto, chiedono solo di rivedere i minimi ma anche di riesaminare e migliorare le pensioni medie...

75 avranno un aumento complessivo di 244 miliardi. Considerando gli aumenti richiesti per la totalità dei pensionati...

assegni stessi siano portati almeno a 8 mila lire mensili. L'indennità di disoccupazione, infine, è ancora bloccata a 400 lire al giorno...

Si tratta, intanto, di intervenire più efficacemente — e con la dovuta volontà politica — per stroncare le evasioni contributive...

A questo proposito dal bilancio INPS del 1972 risulta che sono stati stornati dai compiti previdenziali dell'Istituto...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si diffonde anche su alcuni dei «progetti speciali», richiamando i 5 che hanno ottenuto la difesa dell'ambiente...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

Messa sotto accusa da varie parti, e con particolare insistenza (tra gli altri vi è stato il ministro Donat Cattin) che ha denunciato il modo come sono stati erogati i miliardi assegnati dallo Stato...

Si scopre così che, nel '72, i miliardi investiti in quelle che erano tra le opere tradizionali della Cassa e che invece ora, con terminologia ammodernata...

La nota si riferisce ai «progetti speciali» ma non al loro stato di realizzazione

ancora una volta una delle librerie Feltrinelli è stata oggetto di un grave episodio di intolleranza: nella notte tra il 21 e il 22 agosto persone di non difficile identificazione politica hanno provocato nella libreria Feltrinelli di Torino un incendio che avrebbe potuto avere drammatiche conseguenze se non fosse stato fortunatamente scoperto in tempo. Indignati e preoccupati per il ripetersi di simili episodi di intimidazione esprimiamo la nostra solidarietà alle librerie Feltrinelli, veicoli fra i più efficaci della diffusione del libro e della cultura.

SOLIDARIETÀ

ancora una volta una delle librerie Feltrinelli è stata oggetto di un grave episodio di intolleranza: nella notte tra il 21 e il 22 agosto persone di non difficile identificazione politica hanno provocato nella libreria Feltrinelli di Torino un incendio che avrebbe potuto avere drammatiche conseguenze se non fosse stato fortunatamente scoperto in tempo.

SUL NUMERO DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Al Sud niente di nuovo (editoriale di Lina Tamburino)
Guerra del pane a Roma? (di Paolo Ciofi)
Dall'era dei surplus alla crisi alimentare (di Luigi Conte)
I paradossi nei mercati del lavoro (di Gian Franco Borghini)
Il vero nodo è la programmazione (di Napoleone Colajanni)
Lip: fuori della legge per legittima difesa (di Fabrizio D'Agostini)
Alle prese col Portogallo (di F. I.)
Cile - Tre vie per i militari (di Guido Vicario)
Madagascar - Vacilla un pilastro dell'impero francese (di Paolo Leonardo)
Il quarto volume della storia del PCI di Paolo Spriano: il ritardato antifascismo (di Giorgio Amendola)
Il fascino indiscreto del proletariato (di Lorenzo Calabi)
Marxismo economia e storia (di Michele Salvati)
Musica - La grande «inattualità» di Malipiero (di Luigi Pestalozza)
Cinema - L'immagine torna alla parola (di Mino Argenterio)
La battaglia delle idee - Enzo Santarelli, L'insegnamento di Trentin; Graziella Pisani, Due forme di dominio borghese; Giuliano Manacorda, Il manuale di Mario Segrade; Mario Lunetta, Paris: cani sciolti.
Il consumo della nostalgia (di Alberto Abruzzese)

Dal nostro inviato

TRIESTE, 30.

Gli incidenti di Lido di Camaiole, nel corso dei quali il 28 scorso, quattro giovani neofascisti triestini hanno aggredito un gruppo di compagni che diffondevano l'Unità, sono stati duramente condannati dalla giunta comunale di Trieste.

Dal nostro inviato

TRIESTE, 30.

Gli incidenti di Lido di Camaiole, nel corso dei quali il 28 scorso, quattro giovani neofascisti triestini hanno aggredito un gruppo di compagni che diffondevano l'Unità, sono stati duramente condannati dalla giunta comunale di Trieste.

Giorgio Sgherri

Duccio Trombadori

Un saggio di Bino Olivi

Quale Europa?

La pur contraddittoria critica di un funzionario della CEE alla qualità della presenza politica italiana nelle istituzioni comunitarie ha fatto perdere lo staffe all'establishment democristiano. Il problema della unificazione sovranazionale delle forze democratiche

E' trascorso ormai un periodo di tempo sufficiente dalla pubblicazione del libro di Bino Olivi, Da un'Europa all'altra (Etas-Kompans, Milano, 1973, pp. 338, L. 4.000) per permetterci un giudizio sui suoi contenuti e non soltanto sulle polemiche, spesso molto accese, che esso ha suscitato.

La levata di scudi (crociati) contro l'autore ha comunque per se stessa un significato emblematico su cui è il caso di soffermarsi un momento. Un gruppo di deputati europei democristiani è giunto al punto di richiedere provvedimenti alla commissione CEE nei confronti dell'autore (portavoce della Commissione della CEE), il quale svolge in una parte del suo saggio una critica alla qualità della presenza politica italiana in seno alle istituzioni comunitarie.

Ma la violenta reazione democristiana, al di là di questi aspetti più folkloristici, rappresenta un fatto politico significativo: è un esempio, anche se non dei più macroscopici, dell'integralismo e del tradizionalismo abituato alla reticenza o, più spesso, alla aperta complicità dell'amministrazione pubblica e soprattutto dei funzionari di grado più elevato, l'establishment democristiano ha perso talmente le staffe di fronte ad una critica proveniente da un funzionario qual è Olivi, da dimenticare persino che il suo incontrastato dominio sull'amministrazione non si estendeva ad ambiti sovranazionali (perlomeno non con la stessa «efficacia»).

Ritrovata lettera inedita di Manzoni

TRENTO, 30. Una importante scoperta è stata fatta alla biblioteca comunale di Trento dove è stata ritrovata una lettera inedita che Alessandro Manzoni inviò a Giovanni Battista Bazzoni. Questi era un autore di romanzi storici minori, ispirati al romanticismo di Walter Scott e molto in voga in quell'epoca. La lettera è stata trovata dallo storico Beriozzini nel corso di ricerche nella biblioteca.

scienza; occorre invece una «rilettura» della politica democristiana nell'ambito europeo come tentativo di conservare o trasformare alcune caratteristiche strutturali del paese. Toccano alcuni altri aspetti del volume, va innanzitutto sottolineato che, per quanto riguarda il PCI e la sua collocazione rispetto al processo di unificazione europea, la posizione espressa dall'autore appare quanto meno contraddittoria. Da un lato si afferma infatti che la scarsa credibilità ed incisività del ruolo politico svolto dall'Italia in sede comunitaria è imputabile «a tutti, ma la responsabilità più grave spetta alle forze politiche che hanno retto l'Italia in questo quindicennio, non solo quelle di governo, ma anche quelle dell'opposizione».

Per quanto più specificamente riguarda il PCI, Olivi ne sottolinea positivamente le più recenti posizioni in merito all'unificazione europea, ad esempio quelle emerse nelle analisi e nel dibattito del convegno «I comunisti italiani in Europa» nonché la qualità della rappresentanza comunista italiana al Parlamento europeo («mediante superiore a quella delle altre rappresentanze politiche italiane per qualità ed iniziativa dei suoi membri»), fatto quest'ultimo che, al di là delle capacità personali dei rappresentanti comunisti, sostiene una ben precisa scelta politica del nostro partito, la volontà di dare appunto un contributo di rilievo al processo di costruzione di un'Europa democratica.

Il giudizio generale negativo sul contributo comunitario alla costruzione europea, appare del tutto immotivato e sovrapposto ad una analisi che va in ben altra direzione. Lo si può rilevare anche da alcune conclusioni e proposte contenute nel saggio in quanto al ruolo che il PCI è in grado di svolgere per lo sviluppo e la democratizzazione del processo di unificazione europea non viene affatto minimizzato. Partendo dal presupposto, che ci trova del tutto concordi, per cui la democratizzazione della CEE non può essere semplicemente interpretata in termini di elezione a suffragio universale del Parlamento europeo e di rinnovamento istituzionale, ma va intesa soprattutto come avvio di nuovi rapporti fra istituzioni comunitarie rinnovate e forze sociali, Olivi sottolinea la valenza significativa del voto in quanto partito di massa e popolare, in questo processo. Si apre qui tutta la problematica dell'unificazione reale delle forze sociali e politiche democratiche su scala sovranazionale, tema che coinvolge il movimento operaio nel suo insieme.

Paolo Forcellini

IL KENYA A DIECI ANNI DALL'INDIPENDENZA

ALL'OMBRA DI JOMO KENYATTA

Il prestigio dell'ottantenne presidente è sempre alto, ma accanto al leader si è venuto formando un potere clientelare che comincia a suscitare opposizione in seno alla stessa tribù privilegiata dei Kikuyu - Le difficili prospettive delle lotte economiche e politiche dei lavoratori in un paese che continua a subire la pesante tutela inglese

Nostro servizio

NAIROBI, agosto. Fino ai primi mesi del 1973 i comandanti in capo dell'esercito, della marina e dell'aviazione in Kenya erano... inglesi. Ufficiali di sua maestà britannica chiamati ad assistere un paese legato a Londra da una «alleanza» assistente. Solo da qualche mese il governo di Nairobi ha nominato dei propri ufficiali alla testa delle forze armate, destando gli inglesi, ma non troppo: sono rimasti e nella carica di vice o in quella di consiglieri speciali.

Allo stesso modo Scotland Yard rifornisce la polizia, l'Intelligence Service i servizi segreti. Le guardie del corpo di Kenyatta sono alle dipendenze dei colonnelli Oswald e Pearson, anch'essi «contrattisti» a tempo indeterminato. Non c'è ministero, ente pubblico, azienda di Stato che non abbiano nell'anticamera del boss keniano il rispettivo consigliere speciale inglese. Se a tutto ciò si aggiungono le basi aeree, terrestri e marittime di cui dispongono gli inglesi e i loro contingenti stanziati in Kenya il quadro dell'indipendenza keniana è completo.

Tutti d'accordo dunque nel dire che non si muove e non si muoverà foglia senza il benplacito di Londra. Ma è anche vero che in questi dieci anni forze e interessi nuovi si sono delineati lasciando presagire un profondo rimescolamento di carte, una scottatura politica che prima o poi condurrà il paese alla sua seconda indipendenza, quella senza gli inglesi. Il che non vuol dire necessariamente la reale liberazione nazionale ma almeno un riaggiustamento generale che elimini gli aspetti più scandalosi e inaccettabili della situazione attuale.

Ed ecco un secondo punto sul quale tutti sono d'accordo. Bisognerà aspettare la morte di Kenyatta la cui figura, come capita a tutti i padri della patria imbatsumati ancor vivi, serve a coprire buona parte delle contraddizioni e delle lotte che si svolgono alla sua ombra. Definire la personalità umana e politica di Kenyatta è un compito arduo. Entrambi i clichés che vengono abitualmente proposti — quello del grande leader carismatico o quello del corrotto sero del-

lo straniero — non reggono ad un esame che non sia superficiale. Anche se il quadro odierno di Kenyatta è tenuto a coprire il suo tempo a coltivare rose, appaiono gruppi folkloristici (suo passatempo preferito) o salutare folle e delegazioni straniere con il suo estivo piumino a colori suggerisce una classificazione perentoria quanto ironica. Ka Mawa Ngengi, questo il vero nome di Jomo Kenyatta, è alla breccia dal 1929, da quando cioè — da modesto insegnante — fondò la prima associazione politica

(Kikuyu Central Association) e il primo quotidiano in suahili del Kenya (Mũgithani). Più intellettuale che militante nel '31 preferì lasciare il Kenya per la Gran Bretagna dove rimase ben quindici anni. Fu a Londra che compì studi di economia e antropologia testimoniando in un saggio di prima qualità — «Ai piedi del Monte Kenia» — l'impatto della colonizzazione sulla vita tradizionale e i costumi del Kikuyu. Fu insieme a Nkrumah e Padmore uno degli animatori del panafricanismo, si distinse nella campagna contro l'invasione fascista dell'Etiopia.

Tornò nel '46 in Kenya convinto di poter imporre la lotta per l'indipendenza dal protettorato partecando dal patrimonio politico-culturale dei laburisti inglesi. Per sei anni l'autorità coloniale lo lasciò lavorare non ignorando l'abito che esisteva tra uomini come Kenyatta e le masse di pastori e contadini rapinati dal settore europeo. Ma nel '52, quando la rivolta dei Mau Mau gettò nel panico il Colonial Office, anche Kenyatta fu vittima della repressione indiscriminata. Fu arrestato e al termine di un processo assurdo condannato a sette anni per una presunta complicità con i ribelli.

Nessuno era lontano quanto Kenyatta dalla disperata insurrezione dei senza-terra, ma la detenzione prolungata e ingiustificata circondò Kenyatta — personaggio noto internazionalmente — dell'aura di eroe. Quando fu rimesso in libertà, nel '61, egli apparve presto agli inglesi come l'unico adatto per gestire un'indipendenza controllata. Della sua figura e del suo prestigio si sono serviti in questi anni, insieme agli inglesi, i suoi fedelissimi della «famiglia». Celebrato, riverito ed esaltato, Kenyatta è stato portato sempre più in alto, sempre più lontano da tutte le lotte per il potere condotte nel suo nome.

La sua scomparsa dalla scena è ormai la scadenza obbligata cui guardano tutte le forze politiche del paese. Ma cambierà veramente qualcosa alla morte del vecchio leader? E' assai difficile. Da qualche tempo si parla di una «opposizione liberale» in seno alla stessa tribù Kikuyu, ossia: essendo giuristi lo strapotere del «clan Kenyatta» a limiti intollerabili, esiste ormai una schiera di Kikuyu esclusi che valendo sempre più in alto, sempre più lontano da tutte le lotte per il potere condotte nel suo nome.

Recentemente il vice-ministro dell'agricoltura, Wangigi, ha clamorosamente denunciato in parlamento la «cosca» che circonda il presidente e lo tiene prigioniero». Proprio Wangigi, insieme ad altri «giovani turchi» Kikuyu che occupano cariche di medio calibro è un esponente di quella corrente che vorrebbe più che un'inversione una correzione del modello keniano, una sua razionalizzazione che miri a sovranizzare e prevenire l'esplosione delle contraddizioni più gravi. Per questo si vorrebbe un'apertura agli altri gruppi etnici del paese, l'istituzione di una carica di primo ministro, la normalizzazione della vita del partito KANU (unico partito, ma non partito unico, in teoria infatti gli altri partiti sono permessi, in pratica non ce n'è stato uno che non sia stato sciolto d'autorità in questi anni) i cui organi sono «congelati» da quando nel '66 il segretario generale M'Boya fu assassinato in circostanze misteriose e sostituito da Kenyatta non si pongono altro obiettivo che quello di salvare il sistema attuale ed è per questo che, a quanto si dice, sono ben visti dagli stessi inglesi anch'essi desiderosi di rarare alla morte di Kenyatta un «cambiamento nella continuità».

Quanto all'opposizione autentica, di classe, contro la borghesia nazionale alleata del capitale straniero il panorama non è incoraggiante. Ben poco spazio è riservato agli intellettuali che in un sistema produttivo come quello keniano oscillano tra uno splendido isolamento e l'insediamento in un sistema corrotto fino al midollo. Completamente prive di organizzazione le masse contadine e quelle sottoproletarie dei centri urbani, l'unica opposizione che abbia una base reale e allo stesso tempo gli strumenti per farsi ascoltare è quella sindacale. Malgrado i ripetuti e pesanti interventi del regime per renderla innocua, la COTU (Central Organisation of Trade Unions) ha conservato una notevole carica anti-capitalistica. Dispone di organizzazioni particolarmente aggressive come quelle dei portuali, dei ferrovieri, degli insegnanti, dei medici, degli insegnanti, ha a sua disposizione una

nutrita pattuglia di parlamentari che sfidano coraggiosamente il regime. Soprattutto la COTU non è «tribuzionalista» se non in misura assai ridotta e può quindi parlare a nome di tutta la popolazione del Kenya.

Ma non è difficile intuire quanto ardue siano le lotte politiche e rivendicative dei lavoratori in un paese come il Kenya dove persino un salario di fame può apparire come un privilegio inestimabile. Non è un caso che la pseudo-democrazia keniana si perita di usare la mano pesante quando è necessario. Alla fine di luglio uno dei più prestigiosi leader della COTU, il deputato Juma Boy, si è visto «fermare» al suo ritorno dall'estero «a parte della polizia di frontiera la sua immunità parlamentare non gli ha evitato di essere denudato, perquisito e tenuto alcune ore in cella. «Avevamo le nostre ragioni» ha spiegato con spocchia il ministro degli Interni al parlamento. «E' stato un provvedimento contro un uomo la cui popolarità comincia ad allarmare» è l'opinione comune. Nessuno si stupirebbe se anche Juma Boy domani finisse in prigione come altri oppositori. E' già capitato a personaggi come l'ex vice presidente Oginga Odinga (confinato nella sua fattoria dove aveva firmato un impegno a «non far politica»), è capitato persino a uno dei cinque «padri dell'indipendenza», Achieng Oenok, tuttora detenuto.

C'è chi pensa all'esercito come all'unica forza organizzata in grado di tagliare la strada agli inglesi come è successo dapprima a quasi in Africa — a un gruppo dirigente troppo corrotto. Ma proprio l'esercito è il feudo degli inglesi e appare assai improbabile che agli ufficiali di sua maestà passi inosservata una qualsiasi «cospirazione». A meno che non si tratti di prelo, sempre più lontano da tutte le lotte per il potere condotte nel suo nome.

E allora? Allora, come dice un ciclotista degli universitari di Nairobi, «il Kenya rimarrà ancora per molto tempo il paradiso dei turisti e l'inferno dei keniani, uno di quei paesi cui il neocolonialismo continua a crescere senza svilupparsi».

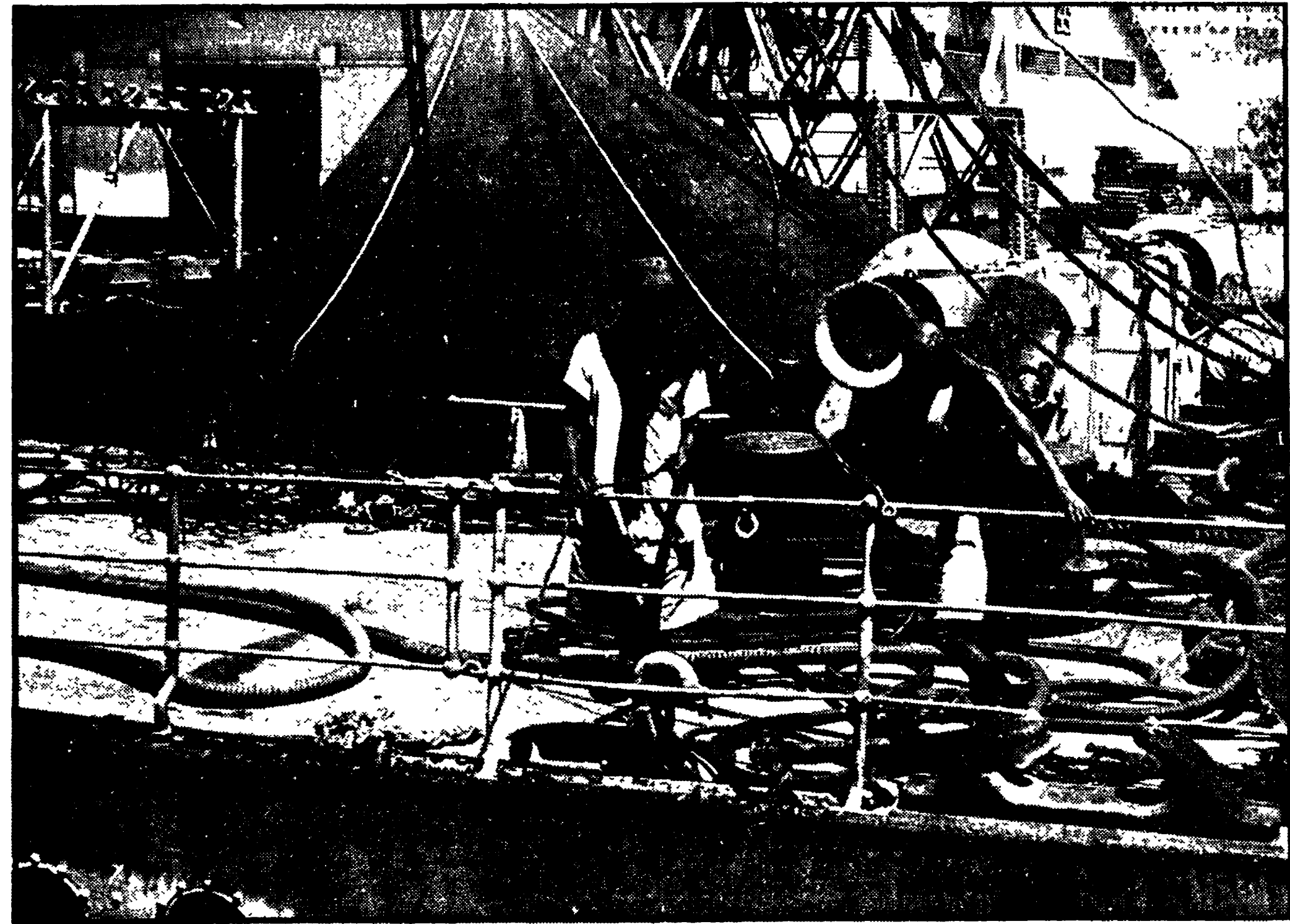
Luigi Ferrini (Fine - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 25 e il 29 agosto).

Publicato in URSS un libro su Manzù

MOSCA, agosto. Nelle librerie sovietiche è apparso come il successo dappena formato sull'opera dello scultore Giacomo Manzù, pubblicato dalla casa Editrice «L'arte e la cultura» di Mosca in un tiratura di 32.000 copie.

La selezione delle opere riprodotte nel volume (21 illustrazioni in bianco e nero e 4 colori) e il testo sono stati curati dal noto storico dell'arte sovietico Vladimir Gorjainov, autore di altre due pubblicazioni di grande interesse da lettori: «L'arte contemporanea in Italia» e «La grafica di Renato Guttuso».

Le illustrazioni contenute nel volume su Giacomo Manzù appartengono ai vari periodi dell'attività dello scultore, dai primissimi anni della piena maturità artistica cui appartengono, come è noto, opere quali le «Porte del Paradiso» della Cattedrale di Salsburgo e le «Porte della Morte» della Basilica di San Pietro, i bassorilievi della Cattedrale di Rotterdam sul tema della pace e il busto di Lenin a Capri. Gorjainov analizza l'attività di Giacomo Manzù negli anni vent'anni in stretto rapporto con i problemi fondamentali dell'arte di quel tempo, quando Marinetti e Martini cominciarono ad avviare le loro ricerche in una direzione opposta agli orientamenti impressionistici. L'autore afferma che i bassorilievi hanno segnato una fase nuova nell'arte di Manzù e imposto la sua individualità di artista. In particolare mette in evidenza quelli della serie «L'arte e il modello».



Scaricatori negri nel porto di Mombasa

Il chitarrista statunitense al debutto italiano

Frank Zappa iconoclasta «pop»

Definito «genio della dissacrazione», il musicista americano tenta, senza riuscirvi del tutto, di sfuggire alle regole del mercato - L'eredità dei «blues» in tempi di rock - La colonna sonora di un film

ANNUNCIATI IN AMERICA

Nuovi progressi verso il gene artificiale

Si devono alle ricerche compiute dal prof. Khorana, Nobel nel 1969 per la genetica

Un ricercatore del Massachusetts Institute of Technology ha dato notizia ieri di ulteriori progressi verso la creazione di geni artificiali che possano funzionare in una cellula vivente. I geni controllano tutte le caratteristiche ereditarie degli organismi viventi, come per esempio il colore degli occhi o dei capelli, e sono incatenati insieme nei cromosomi. Il dott. Kanhiya Lal Agarwal del M.I.T. in una comunicazione al congresso annuale della American Chemical Society, ha dato notizia delle ultime ricerche compiute in materia dalla équipe del prof. Har Gobind Khorana, professore di biologia e chimica al M.I.T., che ebbe il premio Nobel nel 1969 per le sue ricerche di genetica. Il prof. Khorana, è nato nel 1922 a Rajpur, in India, ha studiato all'università del Punjab e si è laureato in medicina a Liverpool. Dal '70 è professore di biologia e chimica all'Istituto del Massachusetts.

Il gruppo di ricercatori, di cui il dott. Agarwal fa parte, nel 1970 creò il primo gene artificiale, ma esso non poté funzionare in modo evidente all'interno di una cellula vivente perché gli scienziati non avevano ancora perfezionato il modo di incorporarvi i necessari segnali di controllo per il suo funzionamento. Il dott. Agarwal in una conferenza stampa ha affermato che la squadra del prof. Khorana ha compiuto significativi progressi nell'incorporare i segnali di avvio e fermo in un gene sintetizzato. I ricercatori — ha detto — stanno per trovare il segnale di fermo, mentre sono più lontani nella ricerca del segnale di avvio. Gli scienziati hanno sintetizzato una copia di un gene del batterium escherichia coli, che vive nell'intestino degli uomini e degli animali. Si tratta di un gene contenente 128 unità: il dott. Agarwal ha reso noto che è stato completato il lavoro di sintesi, salvo che per le porzioni che servono alla cellula come segnali di avvio e di fermo per l'estrazione del gene stesso dell'informazione genetica. Funzione del gene sarà la produzione della tyrosine transfer R.N.A.

«A forza di interrogarmi, mi sembra di aver sviscerato alcune cose piuttosto interessanti, e questa autobiografia critica (ma non troppo) serva a chiunque voglia conoscere nei dettagli il progetto-oggetto concepito da Frank Zappa e le sue Mothers («of invention» verrà aggiunto poi per evitare lo scandalo nel presentare in pubblico un'orda di baffuti e puzzolenti scriegli che hanno l'imprudenza di chiamarsi «mamme») negli anni '63-'64, e tuttora in fase di evoluzione. Se non altro, questo promemoria servirà ad evilarimi lo strazio continuo di insulse interviste...».

Così comincia il colloquio di Frank Zappa con se stesso, una singolare intervista con la quale il musicista californiano si pone nel duplice ruolo di pop star e spettatore, supponendo una grottesca incomprensione da parte del suo fantomatico interlocutore, ottuso e tradizionalista in tema di rock and roll e non soltanto in questo. Egli vuole dimostrare così la sterilità del dialogo con un americano consapevole del proprio conformismo e per di più deciso a «non capire».

Frank Zappa — che debutta in questi giorni con due concerti sui palcoscenici italiani — ha distribuito recentemente questa sua «confessione» alla stampa di tutto il mondo, rivelando i retroscena anche extramusicali legati alla sua ascesa. Le continue invettive di cui è più volte stato definito e genio della dissacrazione sono state mille volte catalogate ed etichettate, scegliendo i più vietati luoghi comuni che misurano la creazione musicale secondo i canoni della propaganda consumistica. Cineasta, musicista in prima persona, «involonta-

ri» promotore della massiccia operazione culturale nata sulle sponde della West Coast, Zappa raffigura, secondo tali schemi, le nuove forme d'alienazione. Egli in realtà con la astrazione programmata, con atteggiamenti provocatori tenta di mettere in crisi i soliti meccanismi che determinano l'ineffabile acritica del prodotto. Ma nonostante gli sforzi per dimostrare proprio il contrario di quanto gli si vuole attribuire, Zappa troppa spesso cade nel trabocchetto. Viene cioè coinvolto sul malstrada della spirale del consumo che traveste le problematiche di denuncia con le foggie dell'eccezione e gratuito vezzo anticonformista.

David Grieco

L'incuria e le spaventose condizioni igieniche accrescono il pericolo di contagio e l'esasperazione a Napoli

Roghi di rifiuti per le strade dei quartieri popolari

Sparsi disinfettanti sulle immondizie che non vengono ritirate - La protesta in diverse strade - Saliti a 121 i ricoverati al Cotugno provenienti da differenti centri della regione - Finite nelle farmacie le scorte di antibiotici e sulfamidici - Casi di speculazione - Un grave episodio a Ercolano

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 30

A Napoli oggi non si registra nessun decesso, mentre è salito a 121 il numero dei ricoverati. Quindici malati sono stati ricoverati proprio stamane e provengono purtroppo dalle più diverse zone della città e della provincia: San Sebastiano (un bimbo di quattro mesi), Menito, Marano, Afragola, Procida etc. In numerose caserme i militari sono stati scongiurati dall'uscire in permesso; in alcune è stata del tutto abolita la libera uscita. C'è uno stato di tensione e di paura in tutta la città. Fumo nero di incendi si leva da varie zone dei quartieri:

Il sindaco di Napoli ha finalmente proibito i bagni di mare lungo tutto il litorale marittimo, in quelle acque che, nonostante tutti i pericoli denunciati, si erano ostinatamente a voler ritenere sicure per i bagnanti. Da ieri è proibito vendere e detenere frutti di mare, che non potranno quindi essere consumati nemmeno cotti.

Nell'ospedale sta per finire lo sgombero di tutti i precedenti animali. Moltissimi gli ammalati di colera virale che hanno fatto ritorno a casa, soprattutto bambini; anche questi «dimissioni» volontarie sono un fenomeno che dovrebbe preoccupare, in quanto l'essere stati al «Cotugno» quando nello stesso edificio venivano ricoverati gli affetti da colera, costituisce un pericolo.

I reparti possono considerarsi infatti «isolati» solo teoricamente: il personale infermieristico (che non è vaccinato da anni) ha denunciato che nessuna misura cautelativa seria è stata presa per evitare contatti fra coloro che assistono gli infetti da colera e gli altri; che al «Cotugno» sono stati ricoverati, nelle prime due settimane di agosto, pazienti affetti da gastroenterite, senza che si preoccupasse di prendere alcuna precauzione, perché ancora non s'era capito lo stato del male.

Gli infermieri hanno chiesto molto responsabilmente di poter rimanere dentro l'ospedale, ma questo «modernissimo» complesso, con 2 miliardi e 250 milioni, non è in grado di assicurare la permanenza notturna, e nemmeno il visto al personale, che manca perfino di servizi disinfezzanti, di disinfezione agli abiti; i lavoratori sono i primi ad essere impauriti dalla possibilità di contagio nelle loro stesse abitazioni. Si pensi che vengono usati gli stessi ascensori sia per il reparto «isolato» che per gli altri, che un'inchiesta viene lavata nella stessa lavanderia.

Un'idea di come a Napoli la situazione sia «sotto controllo» non ritrae affatto il caso di questa mattina alle ore 9 gli abitanti di via Luigia Sanfelice al Vomero hanno visto portar via da uno stabile, una signora, recata da infermieri muniti di mascherina, segno inequivocabile che si trattava di un caso di infezione intestinale, e che l'ambulanza era diretta al «Cotugno». A questo punto hanno telefonato al comune, chiedendo la disinfezione della strada e un servizio di disinfezione di tutto lo spazio (e il vicino, al Petruo, c'è una grossa fogna maleducata e piena di ratti). Fino a ieri non hanno ottenuto nulla, pur avendo chiamato perfino il «113». Dall'ufficio di igiene si sono presi nomi e cognomi, indirizzi, poi hanno detto che volevano la disinfezione dovevano «fare una domandina».

Da questa mattina al comune di Napoli e presso alcuni altri municipi della provincia è iniziata la distribuzione gratuita di sulfamidici alla popolazione, a scopo profilattico. Un grave episodio si è verificato ad Ercolano: la gente faceva ressa nella scuola dove è stato aperto il centro di distribuzione, e qualcuno ha chiamato la polizia. Gli agenti non solo hanno chiuso i cancelli impedendo l'accesso, ma hanno caricato pesantemente coloro che si trovavano nei corridoi e si stavano addirittura accingendo a lanciare candelotti lacrimogeni per far sgomberare la folla, quando sono intervenuti con decisione il segretario della sezione PCI Luciano Cucinello e numerosi altri compagni, impedendo che si giungesse a questo gesto di grave e provocatoria irrisponsabilità.

Eleonora Puntillo



Roghi di rifiuti appiccicati nelle strade a Napoli e, accanto, le spaventose condizioni delle fogne a Torre del Greco.



Mentre il ministero ripete: «Controlliamo la situazione in tutta l'Italia»

CODE PER IL VACCINO DOPO I CASI SOSPETTI

Venti ricoverati all'ospedale di Bari: per 4 o 5 di loro potrebbe trattarsi di colera - Le gravi condizioni igienico-sanitarie della Puglia - Attese da Roma nuove scorte di vaccino - Duecentomila dosi inviate in varie province - Misure precauzionali prese in tutte le regioni



TORRE DEL GRECO - A rilento lo sgombero di liquami di fogne in quello che è considerato uno dei focolai

Interventi scarsi e lenti nei centri considerati pericolosi focolai

Mobilitato il PCI nelle zone più colpite del Napoletano

Solo due operai a T. del Greco per sgomberare dalle strade i liquami di fogna - Le iniziative del comune democratico di T. Annunziata - La denuncia e le proposte avanzate nel comunicato della Federazione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 30

Situazione apparentemente calma, a Torre del Greco, dove nella giornata e nella serata di ieri è stata finalmente sparsa la creolina per le strade, che s'è sovrapposta e mescolata alla melma delle fogne. Nelle farmacie, esaurito ogni tipo di disinfettanti, mancano i sulfamidici, al mercato sono spariti i limoni. Si registra qualche episodio di mercato nero: la creolina sarebbe stata venduta con un aumento di oltre 200 lire al litro, i limoni ad oltre 1000 lire al chilo.

I lavori che dovevano essere urgenti ed immediati sono iniziati con poca gente e con assurda lentezza: nei quartieri Mare, zona prospiciente il ponte di Gavino solo due operai sono stati mandati a tentare di far defluire a mare l'acqua e i liquami copiosamente usciti dalle fogne a rifatte poco tempo fa. Nell'intero quartiere le strade, i cortili, le stesce case al piano terra, sono state invase dall'acqua durante il temporale, e l'acqua ha portato il fango e la melma delle fogne dappertutto.

Nella sezione del PCI di Torre del Greco c'è stata una riunione cui hanno preso par-

te anche i compagni socialisti, assieme ai rappresentanti del PCI di Torre Annunziata e di Ercolano con il compagno sen. Abenante. E' stato stilato un volantino nel quale si rendono note le richieste avanzate alle autorità sanitarie: istituire squadre straordinarie per la rimozione dei rifiuti, per la demitizzazione e le pulizie, misure contro il mercato nero dei medicinali e disinfettanti, distribuzione gratuita dei medicinali occorrenti presso appositi centri. Alla cittadinanza viene rivolto l'invito a far capo alle sezioni comuniste e socialiste, permanentemente aperte; è stata assicurata in ogni zona la presenza di compagni fra la popolazione, nelle strade e nei vicoli delle zone più colpite.

Il sindaco di Torre Annunziata (amministrazione di sinistra), l'assessore Di Caruccio, con i compagni senatori Abenante e Papa e il consigliere regionale De Filippo si sono recati dal prefetto e dal presidente della Regione a porre con estrema energia i problemi della mancanza di medicinali e di disinfettanti, nonché i problemi di fondo relativi alla necessità di interventi per i rifiuti e alla situazione sanitaria. In prefettura e alla

Regione si esclude finora la necessità di una vaccinazione di massa, ed è stato assicurato l'invio di medicinali. A Torre Annunziata, ad iniziativa della giunta (che siede in permanenza al comune e riceve continuamente i cittadini, controllando costantemente tutta la situazione igienico-sanitaria) è stato costituito un comitato sanitario permanente dopo una conferenza medica con i sanitari Torsì, i quali hanno assicurato la loro massima disponibilità di fronte alle richieste del Comune.

In un manifesto nel quale si ripetono le misure cautelative che i cittadini devono prendere individualmente dopo quelle generali tempestivamente prese il sindaco di Torre Annunziata invita tutti ad affrontare con consapevolezza e calma la situazione in modo da evitare, con la partecipazione di massa e la collaborazione con le autorità locali, ogni pericolo.

A Napoli la segreteria provinciale e la commissione sanitaria della federazione comunista in un comunicato denunciano la inadeguatezza delle strutture igienico-sanitarie e la confusione che regna negli enti preposti alla salute pubblica, ricordando come Napoli e la provincia detengano il

grave primato dei casi di tifo ed epatite virale. La situazione dei comuni e dei quartieri cittadini oltre a denunciare le gravi colpe delle classi dirigenti — dichiara il comunicato — sottolinea la necessità di interventi urgenti ed adeguati: fondamentale è l'intervento degli enti locali non solo per quanto concerne la pulizia e la eliminazione dei rifiuti ma soprattutto per sollecitare il governo e i comitati sanitari e finanziari che consentano la delimitazione e la rimozione di tutte le cause favorevoli al suo estendersi. Il PCI chiede la reale attuazione del provvedimento enunciato e non ancora adottati relativi alla pronta eliminazione dei rifiuti da tutti i quartieri della città e nei comuni interessati, anche con l'assunzione di personale straordinario, ed invita infine le organizzazioni democratiche politiche e sindacali a realizzare il massimo impegno unitario perché nell'affrontare la grave situazione della città di Napoli e di grandi comuni della provincia napoletana venga espresso il massimo impegno per conquistare alle masse popolari condizioni di vita e di lavoro più civili ed adeguate alle esigenze di sviluppo della città, della provincia e del Mezzogiorno.

Il ministero della Sanità ha diffuso ieri sera un comunicato di tono ottimistico, affermando che, in base alle notizie pervenute da tutte le regioni, risulta che «i casi accertati di infezione colerica sono limitati alle località già note della provincia di Napoli».

Le scorte di vaccino — sostengono ancora le autorità — sono sufficienti; in questi giorni, da Roma, ne sono state inviate a Napoli e nelle altre province, 200 mila.

Nonostante queste dichiarazioni rassicuranti, tuttavia, la gente — soprattutto a Napoli e nelle città e province vicine (ma anche a Roma), continua ad affollare ambulatori ed uffici d'igiene.

Ecco comunque, un quadro dalle varie regioni. PUGLIA — Da mercoledì, nella cittadina di Mattino, infermiere dell'ospedale consorziale di Bari sono ricoverate per gastroenterite acuta una ventina di persone ed in alcuni casi — 4 o 5 — è stata rilevata una sintomatologia di tipo coleriforme e sono stati isolati germi che potrebbero essere vibriosi colerici. Per questi ricoverati ha dichiarato il primario della divisione, professor Schiraldi — sono state adottate già «misure di ordine profilattico e terapeutico come se si trattasse di soggetti affetti da colera».

Si attende, comunque, il risultato degli accertamenti del laboratorio di igiene e profilassi prima di pronunciarsi definitivamente. Dei casi sospetti — a quanto è stato possibile accertare — uno soltanto proviene da un centro della provincia, e cioè da Molfetta; gli altri provengono da quartieri diversi di Bari.

Nella regione, per adesso non sono previste vaccinazioni in massa; tuttavia, vengono già vaccinati addetti ai servizi pubblici (transviro), infermieri, carabinieri ed agenti di polizia, vigili urbani. Ad eventuali esigenze collettive si potrà far fronte — qualora ciò si rendesse necessario — con scorte di vaccino che dovrebbero essere inviate su disposizione del ministero della Sanità.

Le autorità invitano ad evitare, comunque, allarmismi. Occorre però rilevare che le condizioni sanitarie dell'intera regione sono estremamente precarie. Scarseggia ovunque l'acqua; nel Gargano (da dove proviene sembra una turista tedesca di 16 anni) ricoverati all'ospedale «Cotugno» di Napoli, per esempio, viene erogata soltanto per un'ora. Le conseguenze sono ovvie: la gente, fra l'altro, è costretta a bere l'acqua dei pozzi, senza nessuna garanzia igienica. Gravissima è la situazione per quanto riguarda l'apporto di acqua potabile nelle campagne. Questo, dell'acqua appunto, è un problema di fondo, che va risolto con estrema urgenza se si vuole difendere davvero la salute della collettività e scongiurare il pericolo di epidemie.

UMBRIA — Qui non si segnala nessun caso, neppure sospetto. Per ogni eventualità è stato comunque approvato, ieri mattina nel corso di una riunione convocata dalla Regione, un piano di interventi. Esso consiste essenzialmente nell'istituzione di un centro clinico appositamente attrezzato — che è stato localizzato nell'ospedale di Grosseto di Perugia — dove saranno ricoverati i malati sospetti. Negli ospedali inoltre saran-

no tenute ampie scorte di vaccini ed antibiotici. EMILIA — L'assessore alla sanità della Regione ha emesso un comunicato per smentire l'esistenza di un caso di colera in provincia di Piacenza. Nessun malato, dunque, in compenso, sono state decise misure precauzionali e preventive per tenere costantemente sotto controllo le condizioni sanitarie della regione.

SICILIA — Anche qui nessuna preoccupazione e situazione serena come le autorità sanitarie regionali, controllate da Napoli e da Roma, si è svolta una riunione di tecnici e medici.

Settembre piovoso specie al Sud

L'ufficio meteorologico del ministero della difesa (aeronautica) ha comunicato la evoluzione probabile del tempo nel mese di settembre.

Nella prima decade del mese, l'Italia, pertanto, sarà interessata da frequenti formazioni depressionarie. Il tempo sarà generalmente perturbato sulle regioni meridionali mentre sulle regioni centro-settentrionali le condizioni del tempo saranno variabili con fenomeni intermittenziali. La temperatura oscillerà intorno ai valori normali.

Nella seconda decade di settembre, perturbazioni di origine atlantica raggiungeranno saltuariamente l'Italia. Il tempo sarà variabile con fenomeni anche estesi collettivi si potrà far fronte — qualora ciò si rendesse necessario — con scorte di vaccino che dovrebbero essere inviate su disposizione del ministero della Sanità.

Le condizioni di tempo saranno comunque in prevalenza buone.

nci ed esperti che hanno concluso come le misure prese offrono «piene garanzie».

LIGURIA — Situazione tranquilla: nessun caso, sia pure sospetto, è stato segnalato; rigorosi controlli agli acquedotti sono stati predisposti mentre è stato aumentato il numero delle scorte di vaccino.

LOMBARDIA — L'assessore alla Sanità ha informato che già da tempo l'Amministrazione provinciale milanese ha adeguato il proprio servizio medico-micrografico (sezione sottile) del laboratorio di igiene e profilassi per tutte le ricerche diagnostiche riguardanti i casi di sospetto colera. Il servizio — in questi giorni — è stato ulteriormente rafforzato per fronteggiare eventuali situazioni d'emergenza, che, peraltro, non sembrano profilarsi.

TOSCANA — La Regione ha impartito disposizioni ai medici provinciali, direttori sanitari, ufficiali sanitari e direttori dei laboratori provinciali di igiene e profilassi di centralizzare immediatamente per telegrafo eventuali casi d'infezione gastro-intestinale di natura infettiva. E' stata inoltre richiamata la vigilanza sugli alimenti, sugli approvvigionamenti idrici, nonché sulle condizioni ambientali e sull'igiene igienica delle acque balneari.

Disposto l'invio a Napoli di 1 milione di dosi di vaccino

NAPOLI, 30. Il ministro della Sanità, Gu, ha comunicato al presidente della Giunta regionale della Campania di aver predisposto l'invio di un milione di dosi di vaccino anticolerico.

A Napoli, secondo quanto comunicato da un portavoce della giunta regionale, saranno istituiti 20 centri dove i cittadini potranno essere vaccinati. In ogni Comune vicino vi sarà un centro.

Comunicato dell'organizzazione sanitaria

L'OMS: via libera per gli italiani in viaggio

Due malati di colera a Marsiglia

Due casi di colera sono stati scoperti a bordo di una nave giunta in questi giorni a Marsiglia dalla Tunisia. I due malati, immediatamente ricoverati in ospedale, sono adesso sulla via della guarigione. Le autorità sanitarie hanno fatto intensificare i controlli alle frontiere marittime ed aeree ed hanno segnalato la notizia all'organizzazione mondiale della Sanità.

All'OMS, che ha sede a Ginevra, è anche giunta la segnalazione dei casi di colera già verificatisi in Italia. L'organizzazione ha trasmesso la relativa comunicazione ai 20 paesi collegati senza consigliare alcuna misura nei confronti dei viaggiatori eventualmente in arrivo dal nostro paese. I competenti servizi epidemiologici dell'organizzazione hanno ribadito di «non nutrire alcuna particolare apprensione per la presenza di casi di colera in Italia». Inoltre, ha arguito la stessa fonte, per l'Italia non si può parlare di epidemia, ma solo di un focolaio che può essere agevolmente circoscritto ed eliminato.

Che i casi di colera nel napoletano siano di sospetta importazione è confermato, sempre secondo l'OMS, dal fatto che si tratta dello stesso virus che El Tor-Ogava — che recentemente è stato segnalato in Svezia, in Gran Bretagna, nella RFT e in Francia, tra persone provenienti da paesi dell'Africa del nord.



Advertisement for 'la FOTO OTTICA SOVIETICA' featuring a map of Italy and text describing their services and products.

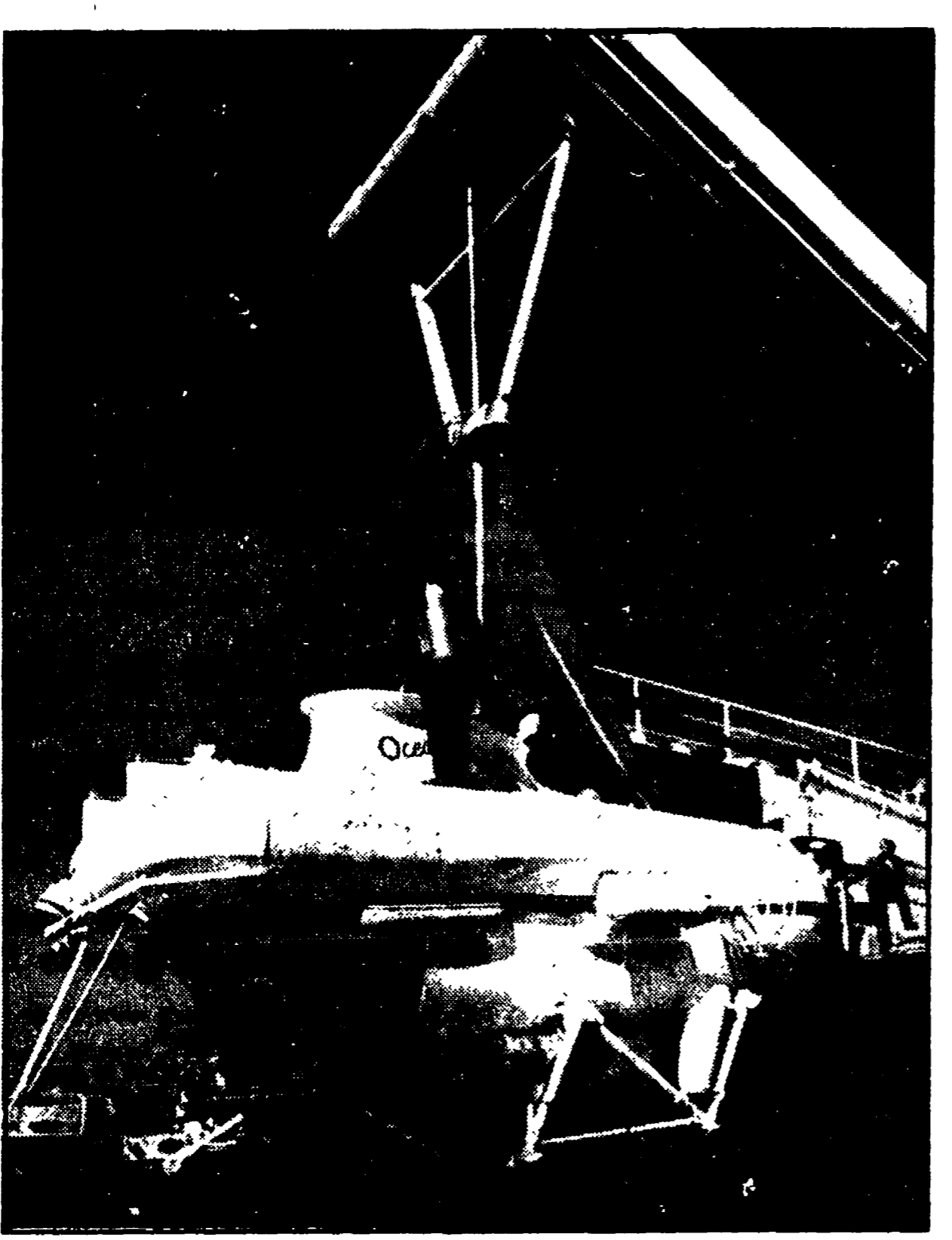
Advertisement for 'FOTO OTTICA SOVIETICA' featuring a logo and text about their photography services.

Intensa vigilia della manifestazione nazionale della stampa comunista

Pronta la città del Festival

I cittadini alla scoperta dei «segreti» del Parco completamente ristrutturato - L'eccezionale impegno dei comunisti milanesi che hanno fatto sorgere col lavoro volontario un imponente complesso di attrezzature - I primi appuntamenti dell'intenso programma della festa

Da 24 ore bloccati nel minibus in fondo all'oceano



CORK, 30. Per ora non se la prendono molto i due inglesi bloccati all'interno di un minibus sommersibile, ad oltre 400 metri di profondità nell'oceano Atlantico. Sanno di avere un sistema di salvataggio in funzione... «Dite loro che stanno bene e il nostro morale è alto...».

Altre notizie di CORK, 30. Per ora non se la prendono molto i due inglesi bloccati all'interno di un minibus sommersibile, ad oltre 400 metri di profondità nell'oceano Atlantico. Sanno di avere un sistema di salvataggio in funzione... «Dite loro che stanno bene e il nostro morale è alto...».

Accusato di omicidio il cantante in carcere a San Marino

ARRESTATO MATTEO SALVATORE

«Ho visto morire Adriana»

Il folk-singer non ricorda niente di quelle tragiche ore - «Non so come è morta...», ripete - «Lei era malata di nervi, è tutta inventata la storia della droga e delle orge»

Dal nostro inviato

SAN MARINO, 30. Questa sera, alle 19 in punto, il giudice istruttore di San Marino, dott. Emilio, ha dichiarato in un'aula deserta del tribunale di San Marino, in un'aula deserta del tribunale di San Marino, in un'aula deserta del tribunale di San Marino...

ha impenato i verbalizzanti (circa una trentina) di cartelle dattiloscritte per quasi sei ore... «Dite loro che stanno bene e il nostro morale è alto...».

VACANZE LIETE. HOTEL EMBASSY - Viale Caracciolo 47042 CENASCO... RIMINI - PENSIONE ALTO RIMINI... RIVAZZURRA-RIMINI - PENSIONE SWINGER...

Dalla nostra redazione

MILANO, 30

Ormai si lavora praticamente senza interruzione. Nel Parco illuminato a giorno il Festival nazionale dell'Unità sta «nascondendo» sotto gli occhi della gente. Molti milanesi scelgono in questi ultimi giorni la visita aerea della città che va dal Castello Sforzesco all'Arena Civica.

L'ex ministro accusa il Parlamento!

Per le carceri Gonella tenta di giustificarsi

L'ex ministro Gonella, evidentemente toccato nel vivo dalle polemiche e dalle accuse che in questi giorni si sono rinviate a proposito della situazione carceraria italiana e dell'intento di giudicare il proprio operato come quello dei governi ai quali ha partecipato in qualità di responsabile del dicastero di Giustizia e giustizia, ha sostenuto, in un articolo del settimanale «Concretezza», che la responsabilità della mancata approvazione del nuovo ordinamento penitenziario e di nuove norme penali ricade interamente sul Parlamento che si sarebbe «palleggiato» tra Camera e Senato: il progetto governativo.

Nuovo incredibile episodio a Torino

Una tredicenne in galera per aver preso 1400 lire

Dalla nostra redazione

TORINO, 30

Una bambina di 13 anni, figlia di giorgiovi jugoslavi che avevano chiesto asilo politico alla città, è stata arrestata ieri mattina e trasferita al carcere giudiziario della città (benché non perseguitata dal sistema giudiziario) poiché era stata sorpresa a rubare degli spiccioli in una filiale di una grossa banca. La piccola è stata fermata e per accertamenti è condotta in una cella delle carceri di Torino. Accompagnata al commissariato per accertamenti.

E' tornata dai suoi 8 figli

Libera la madre arrestata per aver abortito

AGRIGENTO, 30. E' stata sciolta la madre di un ragazzo, la donna di Agrigento madre di otto figli, arrestata domenica scorsa per procurato aborto. Concetta Lana, di 43 anni, è uscita dal carcere femminile di San Vito incaricata alla madre, Angela Bennici, di 63 anni, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Ferro, ha infatti concesso la libertà provvisoria alle due donne, accogliendo in tal modo la richiesta avanzata dai legali avvocati Grillo e Trionchi.

Angelo Scagliarini

Leone incontra il presidente della confederazione elvetica

BERNA, 30

Il Presidente della Repubblica Leone, a conclusione di un viaggio in Svizzera ha avuto occasione di incontrarsi a Berna con il presidente della Confederazione Elvetica Roger Bonvin, che ha offerto una colazione in suo onore, alla quale hanno partecipato anche tutti i componenti della loro famiglia, a popolare la cittadina del posto.

Un morto e feriti in Spagna

Crolla la tribuna durante la corrida

VALLADOLID, 30

Sotto le mura della tribuna crollata fragorosamente sono rimasti decine e decine di spettatori della «corrida»; quando il hanno scoccato, il bilancio del drammatico incidente era già grave: era morto un anziano agricoltore, almeno otto spettatori erano rimasti feriti, alcuni in maniera molto seria. Per giunta, fuori della «plaza» si era svolta una corrida inaspettata e cruenta: i tori erano fuggiti, dopo lo crollo, dal loro recinto ed avevano invaso le strade del paesino, provocando un fuggi-fuggi generale, incollandone che non avesse gambe leste e pronti ripari.

Lettere all'Unità

La civiltà del mondo

contadino. Ecco uno dei tanti casi che capitano agli emigrati, insieme a quell'altro non meno drammatico del rifloro con cui i vagli telegrafici vengono recapitati alle mogli che attendono i soldi (a volte passano anche 30 giorni tra la partenza e l'arrivo). Ecco il modo con cui il governo italiano si comporta nei confronti di quegli stessi emigranti che in Italia rimangono in Italia rimesse per centinaia e centinaia di miliardi.

Queste pensioni che ti fanno morire di fame

Carla Unilù, in questi tempi si parla molto di pensioni minime, di aggancio al salario, di agguaglio degli assegni, di scala mobile e via dicendo. E' davvero ora che risolvano questi problemi. Vi sono in Italia circa sei milioni di pensionati che vivono con un reddito non superiore alle 4 mila lire mensili, mentre il costo della vita continua a salire, mentre il caro-vita si porta via i salari e pensioni. Se entrassi in una salumeria, spendi mille lire e non compri quasi niente: gli esempi potrebbero essere molti.

La grande sete della Sardegna

Genitori reattori. Si comincia a parlare, su tutti i giornali, di crisi idrica che l'Italia attraverserà nel prossimo futuro: i ritagli che il ministro sono un po' di spazio anche alla sete e all'apatite maria della Sardegna.

Le dichiarazioni di Bertoldi sulla benzina

Carla Unilù, sono un compagno lettore che attribuisce da parecchi anni. Dall'Unità ho atteso, quotidianamente, non solo le più disparate notizie di politica, ma soprattutto l'orientamento indispensabile per capire le complicate vicende della realtà nazionale e internazionale, la giustificazione, quindi, spesso entusiastica, del mio stesso comunismo.

«No, è un giornale sportivo sincero e obiettivo»

Carla Unilù, mi capita spesso di leggere, oltre al nostro giornale come quello del quotidiano sportivo Tuttosport. Confesso d'essere rimasto sorpreso dal giudizio del nostro giornale, quanto più il giorno avrebbe trattato le Università sciolte a Mosca. A me pare che Tuttosport abbia saputo di quanto importante manifestazione, mettendo in risalto le perfette organizzazioni dei giochi e i meriti sportivi dell'URSS.

Il lungo viaggio del vaglia telegrafico dell'emigrato

Carli compagni, sento il dovere di portare a conoscenza dei lettori dell'Unità le difficoltà che i dirigenti delle poste - che i nostri emigrati, oltre a tutte le difficoltà che incontrano nel ricevere i soldi, hanno anche da superare resistenze persino nel mandare i soldi ai propri familiari rimasti al paese. Dopo aver speso un anno dei tanti giri per le baracche, risistano i compagni e simpatizzanti, discutendo sul loro problema, una commossa per aver pagato un episodio che rogo riferire.

LE GIORNATE DEL CINEMA ITALIANO

Folla strabocchevole e partecipe alle proiezioni e ai dibattiti



Mario Adorf, Florestano Vancini e Umberto Orsini seduti per terra, in Campo Santa Margherita, durante la proiezione del «Delitto Matteotti» che ha aperto mercoledì sera le Giornate del cinema italiano. Dopo il film si è acceso un vivace dibattito tra l'autore, registi attori e pubblico.

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 30. Almeno tre, forse anche quattro... persone erano pigri le loro proiezioni in piazza per la anteprima italiana gratuita del film «Delitto Matteotti» di Florestano Vancini, che apriva ufficialmente le Giornate veneziane del cinema italiano.

La grande maggioranza degli spettatori ha però seguito le due ore abbondanti di proiezione in piedi, qualcuno con qualche sgabello di fortuna, qualche altro appoggiato o accoccolato ai muri, una giovane malata in carrozzina, gli abitanti di Campo Santa Margherita dalle loro finestre, ma i più stretti l'uno all'altro, con un'aria che la valutazione del numero non è facile attentissimi e silenziosi, con qualche commento a bassa voce soprattutto tra i giovani e in un crocchio di militari particolarmente interessato, con qualche rapida domanda rimbalzando da figlio a padre, con i cartocci salmantosi e sottolinguistici per l'attualità di certi passaggi.

Un primo grande applauso è scoppiato alla fine del film, un applauso che si è prolungato per un tempo, una volta che il regista ha parlato, una volta che il regista ha parlato, una volta che il regista ha parlato.

Amara lezione, quella del delitto Matteotti, la triplice storia di un misfatto, di una disfatta e di una vittoria, che il film racconta con molta cura iconografica e pinolare documentaristica, un po' nella presenza di Venezia e nelle gnomme fotografiche della Documenta del corriere, e sia detto positivamente proprio con semplicità e chiarezza popolare di un linguaggio che rende assai plausibile il successo di quest'opera fin nelle più remote contrade, in un paese dove un certo tipo di storia va ancora narrato, ed è bene lo faccia il cinema, dato che la scuola non ci ha

VENEZIA, 30. Mio fratello Anastasia, il film di Stefano Vanzina e di cui è protagonista Alberto Sordi, verrà dato alle Giornate del cinema italiano. Lo ha comunicato agli organizzatori della manifestazione lo stesso produttore del film, qualche ora fa, tenendo conto che la sua presenza, e quella di Sordi, sia di Vanzina. Negli ambienti delle Giornate si apprende che Mio fratello Anastasia verrà proiettato giovedì 6 settembre.

pensato come doveva (perché giunta opportuna, nel dibattito con i critici, con i registi, con i produttori, con i giornalisti, con i giornalisti, con i giornalisti).

Annunciata per il 22.45, la proiezione ha dovuto essere anticipata di tre quarti d'ora per non superare troppo la anzianità dei cineasti che, anche se il dibattito ne ha in certa misura sofferto, un po' per via del poco tempo a disposizione e un po' per la folla immensa che ha invaso il campo di ascolto. Introdotto da Ettore Sciol, il regista di Treviso-Torino, Vancini ha manifestato la propria soddisfazione per quella platea che, a ragione, ha definito unica, rispondendo poi con ampiezza e con calma anche ad alcune domande per la verità non sempre pertinenti.

Per l'esperienza dello scorso anno si sa che col passare dei giorni anche le discussioni si faranno via via più serrate, con il rischio di un certo affievolimento del dibattito, che è costato una lunga lotta e anche un mezzo miliardo di lire, è chiaro che soltanto un suo adeguato successo commerciale potrebbe garantire al cinema italiano industriale e all'Ente cinematografico di Stato, l'indispensabile proseguimento del progetto di sviluppo del cinema italiano industriale e all'Ente cinematografico di Stato.

Doppiamente grave anzi essa appare non soltanto per la forza ma anche per la spregiudicatezza dell'operazione: il primo film sarebbe diretto da Vancini (la cui presenza è stata contestata) e il secondo da Sordi (che è stato contrario, di credere possibile un'attività di un regista di sinistra).

VENEZIA, 30. Niente paura: questa folla, più silenziosa e più calda e si addensa davanti alla vetrata della sala, e più è composta. Un giovanotto più alto dell'altro, con una faccia da cuoco, e una testa piegata, distribuiva gli apparecchi per ascoltare la traduzione simultanea. Chi non consegnava un documentario

Grosso successo popolare del «Delitto Matteotti» - Ordinate file davanti ai cinema

«Delitto Matteotti» - Ordinate file davanti ai cinema. Il film di Florestano Vancini ha ottenuto un grande successo di pubblico durante le proiezioni nelle giornate del cinema italiano.

Anche Huston tra gli «emarginati»

Proiettato «Fat City», un bel film finora ignorato dalla distribuzione - Giornata americana con opere di Bakshi e Bartel. Il film di John Huston è stato proiettato durante le giornate del cinema italiano.

Da uno dei nostri inviati. VENEZIA, 30. Una delle sezioni che compo-pongono il quadro ricco e vario delle Giornate del cinema italiano è quella dei film emarginati dalla distribuzione. Ma questo è il caso di un film che, sebbene non sia mai stato distribuito in Italia, è stato proiettato durante le giornate del cinema italiano.

Ugo Casiraghi. Gli autori si opporranno alle manovre di Rusconi. Il presidente dell'ANAC-AACI, Ugo Casiraghi, si è opposto alle manovre di Rusconi durante le giornate del cinema italiano.

le prime

Cinema. L'uomo in basso a destra nella fotografia. Il film di Michelangelo Antonioni è stato proiettato durante le giornate del cinema italiano.

Il Consigliori. Prosperano le appendici cinematografiche al Paderno. Il film di Pier Paolo Pasolini è stato proiettato durante le giornate del cinema italiano.

Aperta la Settimana A Siena le «bizzarrie» di Paganini

Opere poco note del musicista eseguite con successo nella cripta di San Domenico. La settimana di Paganini si è aperta a Siena con la esecuzione di opere poco note del musicista.

Dal nostro inviato

SIENA, 30. Fortunatamente, l'abbandono in cui versano da noi le cose della musica è compensato dalla dedizione di studiosi che lavorano in mezzo a mille difficoltà, e di tanto in tanto, con una certa regolarità, si aprono «passaggi» da essi aperti nella giungla.

Incontri in URSS di una delegazione dei sindacati dello spettacolo. È rientrata dall'Unione Sovietica una delegazione di artisti e sindacalisti dello spettacolo.

GLI SPECIALI DEGLI ALTRI (1° ore 21). Per il ciclo di servizi speciali curato da Ezio Zefferi va in onda stasera un programma del giornalista inglese Jan Pitman che descrive con la tipica ironia anglosassone una giornata qualsiasi a Hyde Park.

DA GIOVEDÌ A GIOVEDÌ (2° ore 21,15). Guglielmo Morandi ha curato la riduzione televisiva di Da giovedì a giovedì, una commedia in due tempi di Aldo De Benedetti che va in onda stasera, con Armando Franchi, Alberto Sordi, Carlo Ljubek, e Ugo D'Alessio.

CREOLA (1° ore 22). La terza puntata dello spettacolo musicale di Castaldo e Faè è dedicata, come al solito, alle musiche in voga negli anni Trenta. Presenta il varietà Carlo Ljubek, affidato a Lino Banfi, Rossella Como, Shawn Robinson e le «Voci blu».

programmi. TV nazionale. 18,15 La gallina. Programma per i più piccoli. 18,45 La tv dei ragazzi. «Il giornalino di Gian Burrasca». Replica del quarto episodio. 19,45 Telegiornale sport Cronache italiane. 20,30 Telegiornale.

500 BULBI DIRETTAMENTE DALL'OLANDA. 100 tulipani trionfo precoci di 4 colori (10/11 cm.). 100 crochi a grandiflora, in miscuglio colori (7/8 cm.). 100 crochi botanici, in miscuglio colori (5/6 cm.). 100 muscari in miscuglio speciale (6/7 cm.). 100 anemoni «De Caen» in miscuglio speciale (3/4 cm.).

Nei silos dell'azienda sarebbero conservati 100 mila quintali di frumento

Anche la Federconsorzi «imbosca» il grano?

Quest'anno il raccolto è stato ottimo: chi ci sta guadagnando non sono però i contadini ma gli speculatori — Il grosso problema della zootecnica — Non si cerca più carne negli allevamenti laziali per far diminuire il prezzo all'origine — L'esempio della cooperativa «Nuova Brandosa» — Manovre che danneggiano i lavoratori dei campi e i consumatori

«Dalla fine di luglio ad oggi non si è visto più nessun sensale a cercare la carne da queste parti» — dice un allevatore. «Grano? In questa zona ne abbiamo prodotto molto quest'anno: la stagione è stata abbastanza buona». Fare l'elenco delle aziende citate da un bracciante dell'azienda agricola del Collegio Germanico, sarebbe veramente lungo. L'azienda dove lavora ne ha raccolto circa 12 mila quintali; i marchesi Ferrari 3.500 quintali; Pisani e Gaspari 3.000; poi i marchesi Lanza, l'azienda Scorzolini e così via. «Penso che nei silos della Federconsorzi sulla via Aurelia, al bivio di Fregene, ci siano accatastati almeno 100 mila quintali di grano». Sono queste alcune delle notizie che abbiamo raccolto in un rapido giro fatto nell'agro romano a nord della capitale. E' una zona, quella che visitiamo, fra le più ricche e ben coltivate della provincia. La valle che si stende lungo il fiume Arnone è fitta di campi, di stalle, di fienili. Qui l'agricoltura è ancora la fonte principale di vita e di lavoro.

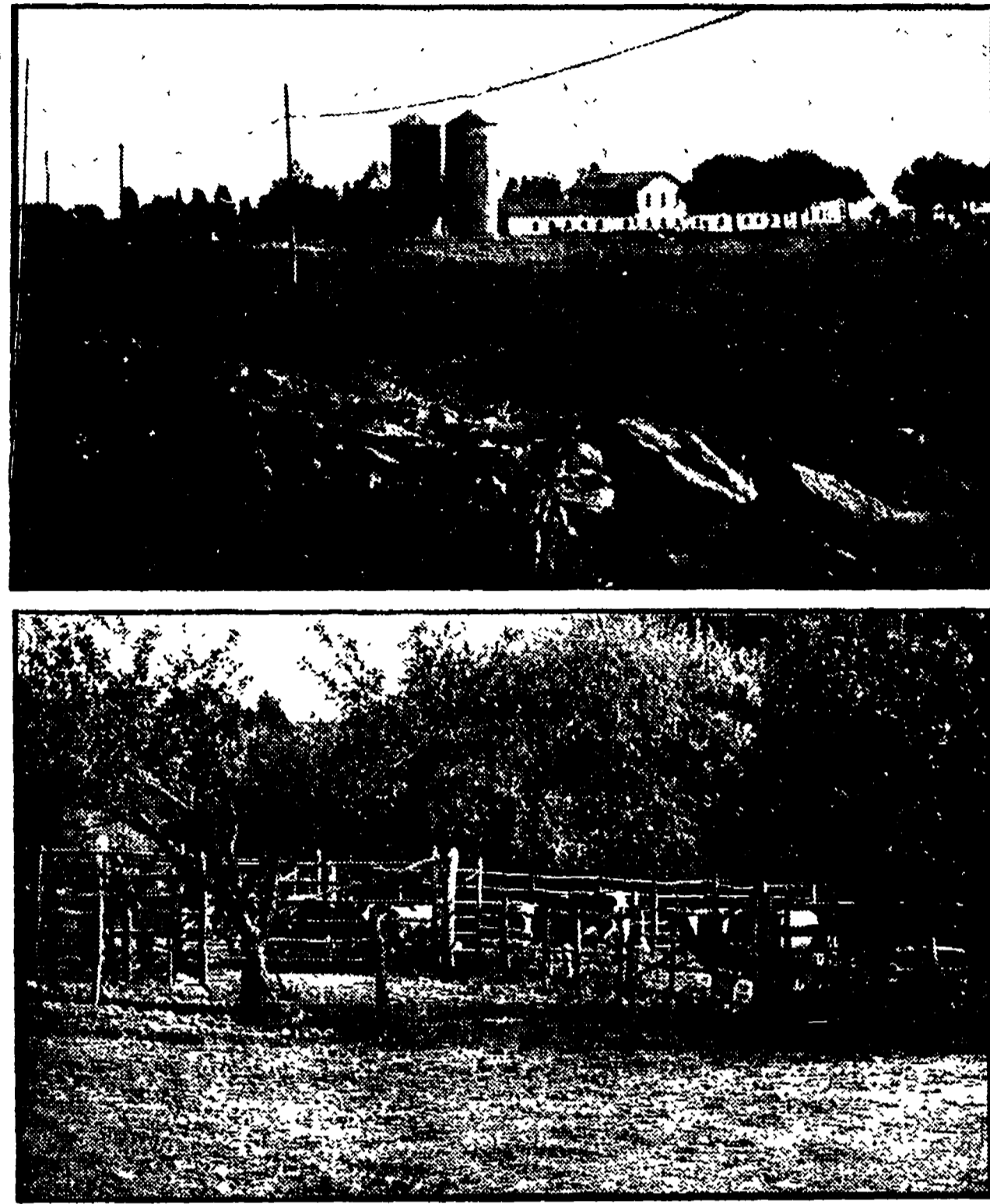
Il nostro giro ha un obiettivo preciso: raccogliere informazioni sull'andamento degli allevamenti bovini, sui prezzi della carne e sul raccolto del grano. Grano e carne, due degli elementi base del blocco dei prezzi. Le notizie avvengono direttamente dai contadini e dagli allevatori confermano quanto già sapevamo: il raccolto del grano è stato nel Lazio abbastanza buono però il prodotto è scomparso improvvisamente, imboscato per una manovra speculativa. La ottima carne che viene fuori dai vitellini nostrani non è cercata dai grossisti. Preferiscono commercializzare i prodotti meno pregiati che giungono a Roma dall'estero con i carri frigoriferi. Anche in questo caso si assiste a un'operazione speculativa ben precisa: si cerca di far abbassare il prezzo della carne degli allevamenti italiani per guadagnare di più nell'intermediazione. E' noto, infatti, che ogni diminuzione di prezzo all'origine non provoca mai una diminuzione anche al dettaglio, anzi la merce che giunge al consumatore tende sempre a salire. In questo modo i danneggiati sono i contadini e i consumatori.

«Se vendo i vitellini a meno di 1.500 lire il chilo a peso morto ci rimetto» — mi dice un allevatore. I grossisti hanno fatto sapere in giro che quando verranno (se verranno) non sberberanno più di 1.300 lire. Il problema della zootecnica è uno dei più gravi in questa zona: la carne viene pagata sempre meno rispetto ai costi di produzione (i mangimi sono andati alle stelle negli ultimi mesi) e il prezzo del latte non è più remunerativo. Latte e carne sono due dei capi che stanno soffocando gli allevatori italiani. Se non saranno presi opportuni provvedimenti i contadini continueranno ad abbattere le bestie, rinunciando agli allevamenti.

Una politica dei prezzi dei generi di prima necessità passa inevitabilmente attraverso una agricoltura in sviluppo, in ripresa. In Italia, invece, l'agricoltura scende sempre più in basso. L'esodo dai campi prosegue massiccio e il divario fra redditi agricoli e altri redditi tende sempre più ad accentuarsi. La ripresa di questa grave situazione l'abbiamo anche qui, nella zona che stiamo visitando, una delle meglio coltivate della provincia e dove la terra, appunto perché è coltivata bene, rende.

Alcuni allevatori si stanno difendendo attraverso forme cooperative di commercializzazione della carne. La cooperativa «Nuova Brandosa» ha aperto un negozio a Roma, presso la Tomba di Nerone e la carne prodotta dai soci viene venduta direttamente ai consumatori. Attraverso questo sistema i produttori non sono più soggetti alle cosiddette «oscillazioni» di mercato quando devono vendere i propri vitellini: il prezzo che ricevono non è soggetto a speculazione. Nello stesso tempo i consumatori ne hanno un beneficio. Oltre ad acquistare carne di ottima qualità (certamente migliore di quella che proviene dall'estero) usufruiscono di un prezzo favorevole. Nella zona dove è stata aperta la macelleria cooperativa le fette costavano prima dell'arrivo della «Nuova Brandosa» 3.500-3.600 lire; oggi il prezzo è sceso a 3.000-3.200. In questa zona (forse l'unica di Roma) il caro-carne non c'è stato.

Purtroppo queste iniziative si contano sulle dita. I contadini «liberi» sono la stragrande maggioranza e la speculazione dei grossisti continua a falcidiare i magri guadagni dei lavoratori dei campi. Le vie per uscire da questa situazione sono state più volte indicate ma mai imboccate in modo serio e convinto dai governi che si sono succeduti alla direzione del Pa-



Due silos e alcune stalle dell'azienda agricola del Collegio Germanico. Nella foto sotto vitelli della stessa azienda al pascolo.

Attivo del PCI sul carovita

La commissione Annona ribadisce il suo «no» all'aumento del pane calmerato

I temi legati alla lotta al carovita e alla battaglia per il contenimento dei prezzi sono stati esaminati nell'attivo del PCI della Regione di Roma e provincia, svoltosi ieri sera alla «Villetta» della Garbatella. Al dibattito, di cui riferiremo domani, ha preso parte anche il compagno Carlo Galluzzi, della Direzione del Partito. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Franco Rappaloni, della segreteria della Federazione provinciale.

Il problema del prezzo del pane a Roma è stato infatti nuovamente affrontato dalla commissione Annona del PCI, in un'assemblea convocata il 28 agosto scorso, nella sede della Direzione provinciale. Dopo un ampio dibattito la commissione — informata da un comunicato — ha confermato il suo giudizio secondo cui è impronunciabile ogni ipotesi di aumento del prezzo del pane calmerato. E' stata inoltre confermata «l'estrema urgenza di interventi ideati e stroncati ogni fenomeno speculativo e ad assicurare l'approvvigionamento della città».

La commissione in questo quadro ha rinnovato l'invito al governo a volersi far promotore di incontri immediati con l'amministrazione regionale, quella provinciale, la prefettura e la Comune stessa per esaminare l'entità e le modalità degli interventi possibili». Secondo la commissione sono infatti necessarie e urgenti le seguenti decisioni — a livello governativo e locale — per evitare che — in difetto di ciò — nei prossimi giorni la situazione possa deteriorarsi e ritiene che la prevista convocazione del Consiglio comunale possa essere anticipata se ciò si renderà necessario.

La situazione si è fatta infatti pesante a Monterotondo in seguito alla decisione dei panificatori di aumentare di 40 lire il prezzo del pane. Una delegazione composta dal vice sindaco di Mentana, Cappelli, dal consigliere provinciale Salvatelli, dal rappresentante della Camera del Lavoro e dal segretario della Federconsorzi romana, Mammucari, si è recata ieri dal vice prefetto. Il vice sindaco e i rappresentanti dei lavoratori hanno comunicato che la prima risposta che la popolazione darà è la decisione di aumentare il prezzo del pane sarà lo sciopero generale collegato a una pubblica manifestazione di protesta. Mammucari ha denunciato l'azione che l'associazione provinciale dei panificatori sta conducendo allo scopo di sollecitare i locali sindacati invertebrati. Il prezzo del pane bloccato. Il vice prefetto ha informato la delegazione che la Commissione provinciale prezzi ha sollecitato il CIP a regolamentare i prezzi e le pezzature del pane nella provincia di Roma in attesa delle deliberazioni che adotterà il governo per la fornitura del grano. Ha chiarito, infine, che il prezzo che dovrebbe vigere a Monterotondo per la pezzatura da un chilogrammo, in base alle norme stabilite dal CIP, sarebbe di 200 lire il chilo e non di 240 come è praticato dai panificatori locali.

Muoveranno da via dei Frentani

Oggi alle 17,30 i funerali del compagno Bongiorno

Il compagno Petroselli ricorderà la figura dello scomparso - Una vita al servizio della classe operaia e del PCI



Il compagno Antonio Bongiorno, Vice presidente della C.F.C., si è spento nella tarda serata di mercoledì all'ospedale di S. Spirito. I comunisti romani, i compagni e i lavoratori della provincia gli renderanno oggi l'ultimo omaggio partecipando ai funerali che partiranno alle ore 17,30 dalla sede della Federazione (Via dei Frentani), dove alle 15,30 sarà allestita la camera ardente.

Il compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione, pronuncerà l'orazione funebre.

La vita di Antonio Bongiorno si è fusa in tutti questi anni con la storia e le lotte del Partito. La fiera opposizione al fascismo, i 16 anni di galera scontati durante la dittatura, gli oltre 23 anni spesi validamente nell'apparato della Federazione comunista di Roma sono le tappe essenziali di una vita spesa al servizio della classe operaia e del Partito comunista. Il suo ricordo resta legato ad alcune delle pagine più dure della resistenza al fascismo e ad alcuni dei momenti più alti della battaglia popolare condotta nella nostra Provincia. Il suo apporto diretto, capace e appassionato, al movimento per l'occupazione delle terre e alle lotte contadine negli anni a cavallo del 1950, è ancora presente nel ricordo e nell'affetto che per Antonio si prova in tante zone della nostra provincia. Uomo e comunista di elevata drittura morale, di esemplare fermezza, i compagni e gli amici lo ricordano anche per la sua sincera partecipazione umana ai problemi e alle vicende di ogni compagno.

Alla moglie Antonietta, ai figli Lina e Pino, al fratello Salvatore, ai parenti tutti i compagni della Federazione e dell'Unità rivolgono oggi le loro fraterne condoglianze.

Forse i complici nel delitto del Collatino volevano impedirgli di costituirsi

Nitoglia è stato «giustiziato» dalla mala?

Indagini nell'ambiente che il ricercato frequentava - Interrogati i suoi familiari - Il giovane era accusato di aver ucciso l'orefice Salvatore Rapisardi - Si sa che l'assassino rimase ferito all'addome da una revolverata: ma sul corpo del carbonizzato non è stata trovata alcuna ferita d'arma da fuoco - Nessuna traccia degli occhiali del miop



Scomparsi la moglie e il figlio dell'attore Fridrick Stafford

Un noto attore australiano, Fridrick Strobl, in arte Fridrick Stafford, ha denunciato alla polizia la scomparsa della moglie e del figlio, che sarebbero dovuti tornare domenica scorsa dalla Svizzera, dove si erano recati per ragioni di famiglia.

L'attore — che ha interpretato vari film, tra cui «Topaze» di Hitchcock e una serie di «gialli» — ha dichiarato che la moglie, Marianne Hold, di 40 anni, e il figlio Jean Paul, di otto, erano partiti alcuni giorni fa da Roma per Lugano, dove avevano preso alloggio in un albergo. Domenica scorsa, la donna ha telefonato al marito, annunciandogli la sua prossima partenza per Milano con un taxi. Da quel momento l'attore non ha più avuto notizie.

La polizia romana ha già interessato per le ricerche dell'Interpol e la polizia svizzera. Questa ultima ha comunicato ieri mattina alla squadra mobile di aver rintracciato un tassista di Lugano che, verso le 11,30 di domenica scorsa, fu chiamato dal centralino di un albergo per prelevare una donna e un bambino e accompagnarli a Milano. L'uomo però, interrogato dalla polizia, ha riferito che quando giunse davanti all'albergo non c'era nessuno ad attendere.

NELLA FOTO: Fridrick Stafford durante le riprese di un film con l'attrice Femy Benussi.

Forse la «chiave» per risolvere il «giallo» dell'autostrada del Sole sta proprio nel delitto di via Dignano, l'istria, per cui era ricercato da sette mesi Roberto Nitoglia. Il rapinatore trovato carbonizzato in un prato a pochi metri dall'autostrada per Napoli, tra Valmontone e Colferro. Non a caso la polizia ha rivolto le sue attenzioni a un ambiente dove Nitoglia aveva vissuto e operato, alla ricerca di qualche elemento capace di dare una risposta ai tanti interrogativi di questa vicenda.

Gli investigatori stanno cercando di stabilire se Roberto Nitoglia — accusato di aver ucciso a revolverate, la sera del 27 gennaio scorso, l'orefice Salvatore Rapisardi — del quale la polizia non è mai riuscita a individuare il nascondiglio, avesse ricevuto negli ultimi tempi minacce di morte.

Nella giornata di ieri, alcuni funzionari della squadra mobile hanno interrogato a più riprese i familiari della vittima, la madre, le quattro sorelle e una ragazza con la quale, tempo fa, Roberto Nitoglia aveva avuto una relazione. Il fascicolo riguardante Nitoglia e, in particolare, l'indagine sul carbonizzato, non è stato riaperto e gli investigatori hanno ripreso le ricerche dei complici del giovane nell'assalto all'oreficeria di via Dignano d'Istria.

Una volta identificato il carbonizzato dell'A2, la polizia sembra aver imboccato decisamente la pista del delitto di via Dignano d'Istria: inoltre, gli inquirenti, pur non trascurando alcuna ipotesi, sembrano propendere piuttosto per la tesi del delitto. E a questo punto, si ripresentano, numerosi interrogativi. Perché Roberto Nitoglia, innanzitutto, è stato assassinato? Chi sono i motivi che lo hanno spinto a commettere il delitto? Il giovane rapinatore? Nitoglia — ha detto ieri il dirigente della squadra mobile, Domenico Scali — aveva molti nemici che potevano avere interesse ad ucciderlo e a renderlo irrimediabilmente dandogli fuoco... ma non si deve dimenticare neanche che la vittima aveva una minaccia per sonata psicopatologica ed era quindi capace di ogni gesto...».

Un fatto è certo, Roberto Nitoglia, ricercato come assassino del Rapisardi, poteva costituire una minaccia per gli altri rapinatori complici nella rapina al Collatino. Costoro sono rimasti, finora sconosciuti: soltanto l'arresto di Nitoglia e una sua probabile confessione potrà dirlo. Può darsi anche che Roberto Nitoglia, dopo sette mesi di difficile latitanza, privo di mezzi, abbandonato a se stesso, ormai stiano diventando, avesse deciso di co-

Con una sentenza del pretore

La Calceamenti condannata a trattare coi sindacati

L'azienda, di proprietà di Pesenti, vuole smobilitare la sede romana

La società Calci e Cementi, di proprietà di Pesenti, è stata condannata dal pretore a discutere immediatamente con i sindacati i piani di ristrutturazione. L'azienda, come si ricordava, aveva deciso di tempo di procedere allo smantellamento degli uffici della sede romana. La scelta era stata operata dopo l'acquisto del pacchetto azionario da parte di Pesenti. La Calceamenti, nonostante le richieste dei sindacati, si era sempre rifiutata di discutere con i rappresentanti dei lavoratori. Questo atteggiamento è in aperta violazione dello statuto dei lavoratori, art. 28. Si pensi, inoltre, che la direzione aziendale, piuttosto che discutere la piattaforma sindacale aveva preferito tenere i dipendenti senza che essi avessero un gesto chiaramente provocatorio. E' il pretore dott. Carloti ha riconosciuto, nella sentenza emessa, non soltanto il diritto al lavoro, ma anche il diritto a lavorare, cosicché è illegittimo il comportamento di un datore di lavoro che costringa i propri dipendenti alla inattività, ignorando le richieste dei sindacati. La Calceamenti così è stata condannata ad inoltrare entro sei giorni trattative con i sindacati. COMI — E' stata respinta la richiesta del sindacato Cgil di partecipare ai lavori della giunta esecutiva per discutere i problemi strutturali e del personale. I lavoratori, riuniti in assemblea, hanno proclamato lo stato di agitazione «riservandosi ulteriori azioni per conquistare una gestione democratica dell'ente e la loro partecipazione ai momenti decisionali».

Dalla Resistenza alle lotte contadine

Il compagno Antonino Bongiorno nacque a Palmi il 2 Gennaio 1907 da famiglia di lavoratori antifascisti poverissimi. Settimo di 9 fratelli Antonio è il più giovane per aiutare la famiglia subito dopo aver frequentato la quarta classe elementare. Durante la prima guerra mondiale la carezza di grano e la mancanza di generi alimentari provocarono a Palmi una serie di agitazioni e di lotte sanguinose, che il compagno Bongiorno visse attraverso, ma che in esse svolse la madre, donna del popolo, organizzatrice di varie manifestazioni, più volte arrestata.

Il fascismo era penetrato a Palmi nel 1928, dopo il terremoto che aveva distrutto il paese; aspre furono le lotte lungo un decennio per impedire che il Governo facesse pagare ai contadini le baracche di legno costruite in seguito al terremoto. Dopo la prima guerra mondiale lavora come apprendista barbiere. Giovannissimo si unisce agli animatori del movimento popolare. Nel 1922, a quindici anni, entra nel movimento giovanile socialista.

Nell'ottobre del '22 il circolo di lavoro appartiene, composto di 180 giovani, aderisce in blocco alla Federazione giovanile comunista. E' fermato dalla polizia per la prima volta il 23 agosto del 1922. Nei primi mesi del 1923 è eletto fra i dirigenti del circolo giovanile. Nel 1923 passa al Partito. Viene ripetutamente fermato e arrestato insieme ad altri compagni. Insieme al fratello Giuseppe, è tra i numerosi compagni arrestati e, in seguito, tra i 33 denunciati in quella occasione viene arrestato anche il padre.

Il processo s'inizia verso la metà di ottobre del '26 presso la Corte di Assise di Cassino. Il compagno è rinchiuso nel carcere di massima sicurezza di Palmi. Il processo è durissimo, per una settimana si susseguono le aggressioni nella città fermamente respinte dalla popolazione. In quelle occasioni viene arrestato anche il padre.

Il processo s'inizia verso la metà di ottobre del '26 presso la Corte di Assise di Cassino. Il compagno è rinchiuso nel carcere di massima sicurezza di Palmi. Il processo è durissimo, per una settimana si susseguono le aggressioni nella città fermamente respinte dalla popolazione. In quelle occasioni viene arrestato anche il padre.

Calabria e a Messina dove non esisteva da tempo vengono sfruttate le possibilità legali per portare il lavoro di agitazione tra le masse, si ristabiliscono i contatti con il centro del Partito. Centinaia di persone vengono portate a manifestare a Palmi sotto al Municipio per protestare contro l'aumento delle pigioni. Nel marzo del '24 una attività viene di nuovo scoperta, arrestato è rinchiuso di nuovo al Tribunale speciale e condannato a 12 anni.

Durante il processo di fronte ai tribunali della polizia i compagni mantengono un atteggiamento fiero e sprezzante: viene bastonato a sangue per un mese intero. Dopo la condanna viene inviato alle carceri di Fossano. Ai primi del '33 trasferito a Civitavecchia dove si trovavano i compagni Palmi, Colombi, Li Conti e molti altri, partecipa attivamente ai corsi di formazione e di studio organizzati all'interno del carcere durante i quali emerge la sua volontà di conoscere e di apprendere per arricchire la formazione di militante comunista. Rimesse in libertà vigilata nel marzo '35, allo scoppio della guerra viene arrestato ed inviato in luogo d'incarceramento, prima a Cantalupo nel Sannio e successivamente a Tuscani in provincia di Viterbo.

Nel 1937, dopo il processo al 1° settembre '38 quando viene liberato. La sera dell'8 settembre viene un pubblico comitato in Calabria dove si dedica al lavoro di ricostruzione del Partito. Nell'ottobre '44 è a Roma, svolge lavoro di agitazione e propaganda nella sezione di Torplanatara.

Nel giugno del '45 diventa il responsabile dell'ufficio quadri della Federazione romana. Nel '47 è responsabile dell'ufficio Provincia, successivamente contribuisce allo sviluppo delle lotte contadine come segretario della Federterra e alla fine del '50 assume l'incarico di responsabile della Commissione agraria. Al III Congresso della Federazione romana è eletto membro del Comitato Federale e del Comitato Esecutivo. Ricopre successivamente l'incarico di responsabile dell'ufficio del Comitato cittadino e Vice responsabile dell'organizzazione del Partito. Nel 1952 al 1950 viene eletto consigliere provinciale e Riforme Interne di Assessorato all'Agricoltura. Nel '54 è a Roma, svolge lavoro di agitazione e propaganda nella sezione di Torplanatara.

Nel giugno del '45 diventa il responsabile dell'ufficio quadri della Federazione romana. Nel '47 è responsabile dell'ufficio Provincia, successivamente contribuisce allo sviluppo delle lotte contadine come segretario della Federterra e alla fine del '50 assume l'incarico di responsabile della Commissione agraria. Al III Congresso della Federazione romana è eletto membro del Comitato Federale e del Comitato Esecutivo. Ricopre successivamente l'incarico di responsabile dell'ufficio del Comitato cittadino e Vice responsabile dell'organizzazione del Partito. Nel 1952 al 1950 viene eletto consigliere provinciale e Riforme Interne di Assessorato all'Agricoltura. Nel '54 è a Roma, svolge lavoro di agitazione e propaganda nella sezione di Torplanatara.

Nel giugno del '45 diventa il responsabile dell'ufficio quadri della Federazione romana. Nel '47 è responsabile dell'ufficio Provincia, successivamente contribuisce allo sviluppo delle lotte contadine come segretario della Federterra e alla fine del '50 assume l'incarico di responsabile della Commissione agraria. Al III Congresso della Federazione romana è eletto membro del Comitato Federale e del Comitato Esecutivo. Ricopre successivamente l'incarico di responsabile dell'ufficio del Comitato cittadino e Vice responsabile dell'organizzazione del Partito. Nel 1952 al 1950 viene eletto consigliere provinciale e Riforme Interne di Assessorato all'Agricoltura. Nel '54 è a Roma, svolge lavoro di agitazione e propaganda nella sezione di Torplanatara.

Il tragico bilancio degli incidenti stradali verificatisi nel 1972

Sulle strade romane 358 morti in un anno

Tre i punti neri: San Giovanni, Termini e la zona del Colosseo

I «punti neri» delle strade romane, sono stati rilevati da uno studio del Comune: San Giovanni, la stazione Termini, e il Colosseo, sono nell'ordine, il 30 per cento degli incidenti mortali della capitale. Infatti, su un totale di 331 scontri mortali, 32 ci sono stati a San Giovanni, 29 alla stazione Termini, e ancora 29 al Colosseo. Gli altri «punti neri» sono Ponte Milvio, dove l'anno scorso si sono verificati 22 incidenti, Piazza Venezia con 21, la via Appia Nuova, all'altezza dell'Arco di Travertino, con 18, e il viale di San Sebastiano con 16, alle Terme di Caracalla con 15, e al piazzale Ostiense con 14. E' importante rilevare che a seguito di tutti questi incidenti, i morti sono stati complessivamente 358, vale a dire uno ogni giorno dello scorso anno. Gli incidenti con feriti sono stati in tutto ben 24.153 (con un totale di feriti pari a 30.520) mentre quelli con soli danni materiali 16.712.

Nella statistica stradale di questi sinistri, l'indagine pone l'accento sul tragico contributo dato dai ciclomotori che ne hanno causati complessivamente 2.565, dagli autocarri che ne hanno provocati 3200, e naturalmente dalle auto private che ne hanno determinati 21.265.

Per il 30° della difesa di Roma IL 7 SETTEMBRE APPUNTAMENTO A PORTA S. PAOLO

Parlerà il presidente dell'ANPI Boldrini

Organizzazioni democratiche e partiti antifascisti sono impegnati nella preparazione della grande manifestazione unitaria indetta dall'ANPI per venerdì 7 settembre...

Ingiustificati gli allarmi ma si raccomanda il rispetto di alcune norme igieniche Nessun caso di colera a Roma e nella regione Severe misure di prevenzione a sud di Latina

Un comunicato del ministero della Sanità ribadisce che allo «Spallanzani» i ricoverati sono affetti da normali gastroenteriti - Tensione all'ufficio d'igiene dove non si riesce a evadere le richieste di vaccino per mancanza di personale - Radicali disinfestazioni a Scauri, Minturno e Formia - Vietata la vendita dei frutti di mare - Le scorte di vaccino sono sufficienti a coprire le eventuali richieste - Vaccinazione volontaria per alcune categorie di lavoratori



Ressa all'ufficio d'igiene di via Merulana per le vaccinazioni contro il colera; a destra alcune bambine mentre viene somministrato loro il vaccino in un ambulatorio



Maria Pediani, la donna che si è infortunata per soccorrere Bruno Corigliano

Il presidente della commissione che ha bocciato lo studente sordomuto

«Pronto a ripetere l'esame se il ministro è d'accordo»

«Se il ministero decidesse di ripetere l'esame, io lo rifarei subito», ha dichiarato ad un quotidiano romano il professor Luigi Ammirato, presidente della commissione che ha bocciato gli esami di maturità Michele Visco, lo studente sordomuto...

I Festival dell'Unità

Prosegue a Civitavecchia il Festival dell'Unità, che dura sino al 2 settembre. Sarà caratterizzato, come le altre feste della stampa comunista da una serie di iniziative politiche, culturali, sportive, di cui diamo qui di seguito l'elenco...

Molto allarme ma nessun fatto concreto nella nostra città, almeno fino a questo momento, che faccia temere una diffusione del colera. Nessuna delle sei persone ricoverate al «Lazzaro Spallanzani», era infettata dal «vibrione colerico»...

Agghiacciante incidente sul lavoro in un deposito di via Villafranca Schiacciato dalle balle di cartone

Bruno Corigliano, 35 anni, ricoverato in gravi condizioni al Policlinico - La portiera dello stabile s'infortuna nel tentativo di soccorrerlo



Maria Pediani, la donna che si è infortunata per soccorrere Bruno Corigliano

Agghiacciante incidente sul lavoro ieri pomeriggio verso le 15.30 in via Villafranca, nei pressi di piazza Indipendenza. Bruno Corigliano, 35 anni abitante in via Anagni, titolare insieme ad altri due suoi fratelli di un deposito di cartoni, è rimasto schiacciato sotto un pesante montacarichi...

colto sul posto è stato possibile accertare che Bruno Corigliano si trovava sul marciapiede appoggiato con una mano al montacarichi come per parare eventuali spostamenti bruschi...

piccola cronaca

- Nozze: Domani mattina, alle 11.30, si uniscono in matrimonio il compagno Patrizio Palmieri e la signorina Aquilina Nacci. Alla giovane coppia giungono le più vive felicitazioni dell'Unità.
Medici: Il presidente dell'Ordine dei medici di Roma ha indetto le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo per il giorno 10, 11 e 12 novembre prossimi.
Accademia: Si ricorda che il 25 settembre prossimo scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per allievo

vita di partito

- ASSEMBLEE - Torrepadovata: ore 19 (Cervi); Mentana: ore 20.30 (Mancini); S. Lucia: ore 20.30 (Salvatori); Guidonia: ore 20.30 (Comitato cittadino e Gruppo consiliare (Cerausa)); Ponte Milvio: ore 19 (Ferrante).
C.D. Casalborese: ore 20 (Cenci); IV Miglio: ore 19.30 (Costa); Subiaco: ore 20 (Miccucci).
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601702)
ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (al Gianicolo - Tel. 561613)
ALBERONI: ore 20, C.C.D. di Alberoni, Appio Nuovo, Latino Metroino, Appio Latino (Galvano).
Avviso: Si avvertano i compagni delle sezioni della città e della provincia di passare urgentemente nei centri di zona 05 orologio 9 e 12, 6, 20 e per ritirare materiale sul carovita.

Schermi e ribalte

- EUROPA (Tel. 865.735)
Milano treme la polizia vuole giustizia (prima)
FIAMMA (Tel. 475.1100)
Gli ultimi sei minuti, con B. Newell (prima)
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Chiusura estiva
GIARDINO (Tel. 875.567)
Pomponcelli delle semmine svedesi, con M. Wright (18) SA
GARDEN (Tel. 582.848)
La tarantola dal ventre nero, con G. Giannini (VM 14) G
GIARDINO (Tel. 875.567)
Il ladro che venne a pranzo, con G. Bisset (VM 14) A
GIULIO (Tel. 864.149)
Tre per una grande rapina, con C. Hanq (VM 18) A
GOLDEN (Tel. 464.234)
Le favolose notti d'oriente, con R. Cecile (VM 18) SA
REALI (Tel. 58.120.34)
Malizia, con L. Antonelli (VM 14) G
REX (Tel. 884.165)
I due gondolieri, con M. Allasio (VM 14) G
RITZ (Tel. 837.481)
Chiusura estiva
RIVOLI (Tel. 460.883)
Me il caso è felicemente risolto, con E. Cerusico (VM 14) DR
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
L'odissea del Neptuno nell'impero romano, con M. Gazzarra A
SAVOIA (Tel. 86.50.23)
Chiusura estiva
SERRAVALLE (Tel. 87.54.998)
L'odissea del Neptuno nell'impero romano, con M. Gazzarra A
SFRANCO (Tel. 251.581)
Mio caro masaiuto, con M. Bory (VM 14) G
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
I consiglieri, con M. Baisani (VM 14) DR
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390)
La tua presenza nuda, con B. Eklund (VM 18) DR
TRAVI (Tel. 689.819)
Arancia meccanica, con M. R. Scovell (VM 18) DR
TRIOMPHE (Tel. 838.063)
La favola dei mesi d'oriente, con R. Cecile (VM 18) SA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

- ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (al Gianicolo - Tel. 561613)
ALBERONI: ore 20, C.C.D. di Alberoni, Appio Nuovo, Latino Metroino, Appio Latino (Galvano).
Avviso: Si avvertano i compagni delle sezioni della città e della provincia di passare urgentemente nei centri di zona 05 orologio 9 e 12, 6, 20 e per ritirare materiale sul carovita.
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601702)
ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (al Gianicolo - Tel. 561613)
ALBERONI: ore 20, C.C.D. di Alberoni, Appio Nuovo, Latino Metroino, Appio Latino (Galvano).
Avviso: Si avvertano i compagni delle sezioni della città e della provincia di passare urgentemente nei centri di zona 05 orologio 9 e 12, 6, 20 e per ritirare materiale sul carovita.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

- ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (al Gianicolo - Tel. 561613)
ALBERONI: ore 20, C.C.D. di Alberoni, Appio Nuovo, Latino Metroino, Appio Latino (Galvano).
Avviso: Si avvertano i compagni delle sezioni della città e della provincia di passare urgentemente nei centri di zona 05 orologio 9 e 12, 6, 20 e per ritirare materiale sul carovita.
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601702)
ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (al Gianicolo - Tel. 561613)
ALBERONI: ore 20, C.C.D. di Alberoni, Appio Nuovo, Latino Metroino, Appio Latino (Galvano).
Avviso: Si avvertano i compagni delle sezioni della città e della provincia di passare urgentemente nei centri di zona 05 orologio 9 e 12, 6, 20 e per ritirare materiale sul carovita.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

- ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (al Gianicolo - Tel. 561613)
ALBERONI: ore 20, C.C.D. di Alberoni, Appio Nuovo, Latino Metroino, Appio Latino (Galvano).
Avviso: Si avvertano i compagni delle sezioni della città e della provincia di passare urgentemente nei centri di zona 05 orologio 9 e 12, 6, 20 e per ritirare materiale sul carovita.
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601702)
ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (al Gianicolo - Tel. 561613)
ALBERONI: ore 20, C.C.D. di Alberoni, Appio Nuovo, Latino Metroino, Appio Latino (Galvano).
Avviso: Si avvertano i compagni delle sezioni della città e della provincia di passare urgentemente nei centri di zona 05 orologio 9 e 12, 6, 20 e per ritirare materiale sul carovita.

Hanno convinto soltanto Juve, Inter, Torino e Palermo

La Coppa Italia conferma: squadre ancora in rodaggio

Le note più dolenti sono venute da Fiorentina, Cagliari, Napoli, Bologna e dalla stessa Lazio - Una parola definitiva si avrà forse tra una quindicina di giorni

Nelle quattordici partite della prima giornata di Coppa Italia abbiamo avuto i seguenti risultati: 5 vittorie interne, 7 pareggi, 2 vittorie esterne e la realizzazione di 31 gol, vale a dire che si è segnato di media due gol a partita, il che non è poco.

Accennato ai gol realizzati — dove su tutti svetta l'Inter che ha battuto per 4 a 0 il Catania con quattro prodezze di Boninsegna — occorre dire subito che sono state poche le squadre a lasciare una buona impressione: l'Inter, il Palermo, la Juventus e il Torino.

La Lazio che all'Olimpico contro il Varese ha dovuto molto faticare per assicurarsi il due punti in un pallido scontro con la Lazio, ha lasciato poche speranze di un buon rodaggio.

tenere il passo del rosanero e nella ripresa, dopo aver disputato un primo tempo senza affanni ed essersi visti respingere un pallone dalla traversa e negare un «man» in area, hanno capitolato.

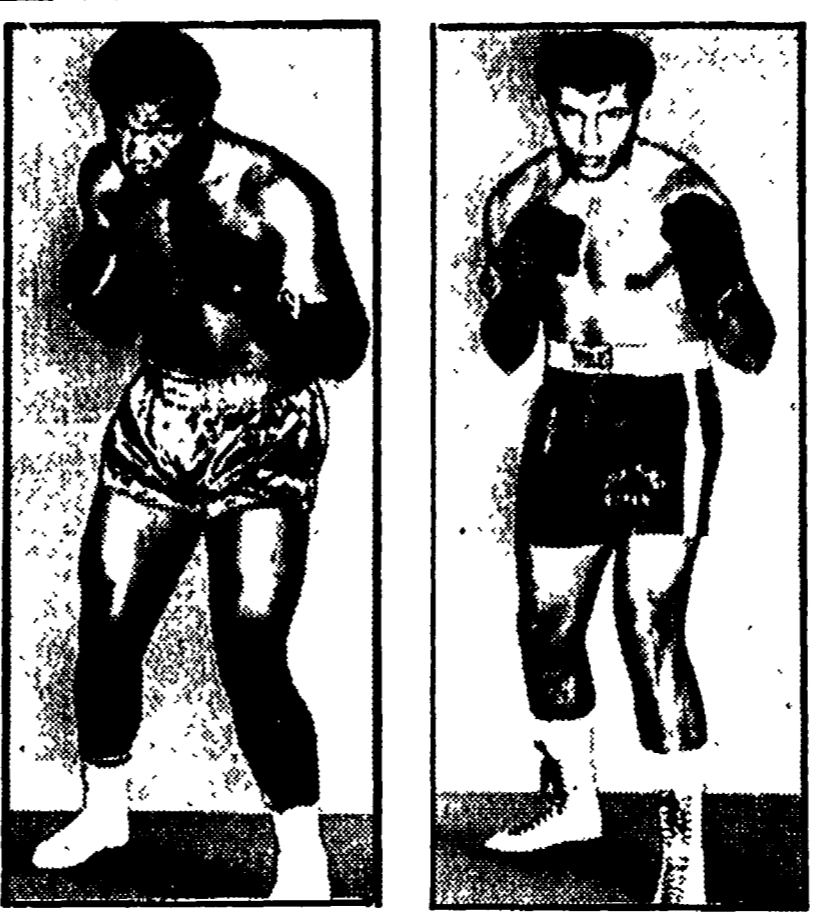
Non si giocherà Napoli-Bologna?

NAPOLI, 30. Il sindaco di Caserta ha disposto il rinvio della partita Caserta-Napoli valevole per la Coppa Italia.

I dirigenti della squadra del Napoli, che domenica dovrà giocare a Caserta, si sono incontrati con i dirigenti della squadra di Bologna.

Ma come abbiamo detto, prima di poter dare giudizi definitivi occorrerà attendere, e vedere le squadre fra una quindicina di giorni: la preparazione è stata fatta in vista del campionato e non della Coppa Italia.

PRONTI FOREMAN E ROMAN (domani mondiale massimi)



Tutto è pronto ormai per lo scontro mondiale tra i colossi George Foreman, il campione, e Joe Roman «King», lo sfidante. Lo incontro si svolgerà sul ring di Tokyo alla mezzanotte e mezza locale, del 1 settembre.

Ed a testimoniare la differenza delle possibilità finanziarie del pugile basta citare questo esempio: Foreman risiede in un albergo dove il suo appartamento viene a costare 150.000 lire al giorno.

Il punto

PRIMO GIRONE Juventus-Ascoli 3-1 Arezzo-Spal 2-4

CLASSIFICA Spal punti 2 Juventus > 2 Ascoli > 0 Arezzo > 0

COSI' DOMENICA Ore 21: Spal-Juventus Ore 21: Ascoli-Foggia Riposa: Arezzo

SECONDO GIRONE Lazio-Varese 1-0 Novara-Brescia 1-1

CLASSIFICA Lazio punti 2 Brescia > 1 Novara > 1 Varese > 0

COSI' DOMENICA Ore 19: Brescia-Lazio Ore 17:30: Novara-Roma Riposa: Varese

TERZO GIRONE Palermo-Fiorentina 2-0 Perugia-Bari 1-1

CLASSIFICA Palermo punti 2 Bari > 1 Perugia > 1 Fiorentina > 1 Verona > 0

COSI' DOMENICA Ore 21: Verona-Fiorentina Ore 21: Bari-Palermo Riposa: Perugia

QUARTO GIRONE Inter-Catania 4-0 Sampdoria-Como 0-0

CLASSIFICA Inter punti 2 Como > 1 Sampdoria > 1 Catania > 0

COSI' DOMENICA Ore 17:30: Parma-Catania Ore 17:30: Cesena-Calzano (a Forlì) Riposa: Reggina

QUINTO GIRONE Reggina-Torino 1-2 Ternana-Cesena 1-1

CLASSIFICA Reggina punti 2 Cesena > 1 Ternana > 1

COSI' DOMENICA Ore 21: Napoli-Bologna Ore 17:30: Avellino-Reggina (a Latina) Riposa: Genoa

SESTO GIRONE Napoli-Reggina 1-1 Bologna-Genoa 2-1

CLASSIFICA Bologna punti 2 Napoli > 1 Reggina > 1 Genoa > 0

COSI' DOMENICA Ore 21: Napoli-Bologna Ore 17:30: Avellino-Reggina (a Latina) Riposa: Genoa

SETTIMO GIRONE Vicenza-Atalanta 0-0 Taranto-Cagliari 0-0

CLASSIFICA Vicenza punti 2 Atalanta > 1 Cagliari > 1 Taranto > 0

COSI' DOMENICA Ore 17: Brindisi-Vicenza Ore 21: Atalanta-Taranto Riposa: Cagliari

SI CORRERA' DOMANI E DOMENICA ALL'AUTODROMO DINO FERRARI DI IMOLA

OGGI MOTO IN PROVA PER LA «1000 MIGLIA»

Nostro servizio IMOLA 30. Domani iniziano all'autodromo Dino Ferrari, di Imola le prove di qualificazione per una delle corse più interessanti e impegnative che si possa offrire: l'attuale stagione motociclistica.

La gara che si corse sempre ad Imola il 25 aprile scorso fu una delle più importanti e più spettacolari che si siano mai svolte in Italia.

Oggi a distanza di pochi mesi alla vigilia del nuovo appuntamento imolese sul tabellone non leggiamo nomi altisonanti, i due eccezionali piloti di allora sono tragi-

condo tempi prestabiliti. Il punteggiato verrà redatto in base alla somma dei tempi delle due manche. Dal punto di vista agonistico la partita di Villa-Casazza (Kawasaki) e di Bona (Honda) è stata una gara molto equilibrata.

Il grande baseball da domani in Italia

Domani prenderà ufficialmente il via a Parma e Bologna la prima Coppa Internazionale di Baseball alla quale prenderanno parte Stati Uniti, Giappone, Nicaragua, Portorico, Canada, Formosa, Italia.

Gli azzurri naturalmente parteciperanno a questa specie di campionato del mondo più che altro per imparare, per fare esperienza vicino a colossi come Stati Uniti e Giappone.

La ruggine fra Merckx e Ocana dura dal 1971, da quando lo spagnolo, in una gara del 1971, ha battuto il belga.

Oggi lo spagnolo terrà una « pungente » conferenza stampa

Ocana: «A me basta che non vinca Eddy Merckx»

Da domani a Belgrado Duello tra RDT e USA ai mondiali di nuoto

Prenderanno il «via» domani a Belgrado i campionati del mondo di nuoto che chiuderanno il 9 settembre.

200 rana: Angelo Tozzi (S.S. Lazio Nuoto); 200 farfalla: Lorenzo Marugo (Genova Nuoto); 200 misti: Paolo Marelli (S.S. Lazio Nuoto); 400 misti: Manuel De Angelis (S.S. Lazio Nuoto); 800 metri: Antonio Roncelli (Lib. Bergamo); 1000 metri: Patrizia (R.N. Floriana); 200 dorso: Paola Morozzi (S.S. Lazio Nuoto); 200 rana: Donatella Talpo (S.S. Lazio Nuoto); 100 farfalla: Paola Morozzi (S.S. Lazio Nuoto); 100 misti: Paola Morozzi (S.S. Lazio Nuoto); 200 farfalla: Paola Morozzi (S.S. Lazio Nuoto).

A disposizione per le staffette 4x100 e 4x200 mista: Laura Podestà (G.E.A.S.); 100 Federica Stablini (C.C. Aniene); 200 Federica Stablini (C.C. Aniene); 400 rana: Paola Morozzi (S.S. Lazio Nuoto); 800 metri: Paola Morozzi (S.S. Lazio Nuoto); 1000 metri: Patrizia (R.N. Floriana); 200 dorso: Paola Morozzi (S.S. Lazio Nuoto); 200 rana: Donatella Talpo (S.S. Lazio Nuoto); 100 farfalla: Paola Morozzi (S.S. Lazio Nuoto); 100 misti: Paola Morozzi (S.S. Lazio Nuoto); 200 farfalla: Paola Morozzi (S.S. Lazio Nuoto).

Con la «Coppa Intercontinentale»

La Coppa Intercontinentale di Baseball alla quale prenderanno parte Stati Uniti, Giappone, Nicaragua, Portorico, Canada, Formosa, Italia.

Gli azzurri naturalmente parteciperanno a questa specie di campionato del mondo più che altro per imparare, per fare esperienza vicino a colossi come Stati Uniti e Giappone.

La ruggine fra Merckx e Ocana dura dal 1971, da quando lo spagnolo, in una gara del 1971, ha battuto il belga.

La ruggine fra Merckx e Ocana dura dal 1971, da quando lo spagnolo, in una gara del 1971, ha battuto il belga.

La ruggine fra Merckx e Ocana dura dal 1971, da quando lo spagnolo, in una gara del 1971, ha battuto il belga.

La ruggine fra Merckx e Ocana dura dal 1971, da quando lo spagnolo, in una gara del 1971, ha battuto il belga.

Il belga ribatte: «Al Montjuich sarà come sempre: li avrò tutti contro» - Domani in gara i dilettanti e le donne, domenica i «pezzi da novanta»

Dal nostro inviato BARCELONA, 30. I due tecnici in meccanica automobilistica di Szurkowski, il perito agrario Szoda e il marinaio Mytnik, hanno dormito sull'alloro conquistato nella «Cento chilometri» di Granollers.

La chiacchiere della vigilia non spaventano Merckx. Giunto verso le quindici e alloggiato nello stesso albergo che ospiterà il Granollers, Merckx non è affatto preoccupato.

La ruggine fra Merckx e Ocana dura dal 1971, da quando lo spagnolo, in una gara del 1971, ha battuto il belga.

La ruggine fra Merckx e Ocana dura dal 1971, da quando lo spagnolo, in una gara del 1971, ha battuto il belga.

I corridori laziali partiti per il Giro di Romania

Oggi, alle ore 12,35, parte da Roma la rappresentativa laziale che prenderà parte al Giro di Romania.

Il portavoce ufficiale della Confindustria tedesca ha avuto la spudoratezza di asserire che le richieste fatte dal sindacato sono esagerate e che l'aumento del 13% dei salari supera di gran lunga il profitto che l'industria ha realizzato nella prima metà del 1973.

La ruggine fra Merckx e Ocana dura dal 1971, da quando lo spagnolo, in una gara del 1971, ha battuto il belga.

Sudafrica e Rhodesia espulse dalla FINA

La Federazione internazionale di nuoto (FINA), dopo avere esaminato i rapporti della spogliata commissione designata nel congresso di Monaco, ha deciso di espellere dalla propria organizzazione le federazioni di nuoto della Sudafrica e della Rhodesia.

La ruggine fra Merckx e Ocana dura dal 1971, da quando lo spagnolo, in una gara del 1971, ha battuto il belga.

La ruggine fra Merckx e Ocana dura dal 1971, da quando lo spagnolo, in una gara del 1971, ha battuto il belga.

Emigrazione

Si svolgerà ai primi di settembre Un incontro tra FILEF e Regione Emilia-Romagna

Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Tommaso Fanti, in una lettera di risposta inviata al sen. Luigi Galati, presidente della FILEF regionale, ha accettato la proposta di un incontro, dichiarato, a nome della Giunta: «Vi è opportunità di un incontro, ma si dovrebbe avvenire ai primi di settembre».

La decisione di richiedere un apposito incontro con la Regione era stata presa dal Consiglio regionale della FILEF emiliana. Nella lettera al compagno Fanti, il sen. Galati, con una prefazione, ha espresso parere positivo alla proposta di un incontro, ma si dovrebbe avvenire ai primi di settembre.

«Da dati desunti dai fonti del ministero degli Esteri — prosegue la lettera della Regione — risulta che nella nostra regione gli emigranti sono 92.091, dei quali 54.714 nei Paesi europei. Inoltre è stato calcolato che in Emilia-Romagna, particolarmente in determinate zone, siano circa 180 mila i lavoratori emigrati, che nel Mezzogiorno e delle isole.

Dalle organizzazioni del nostro partito all'estero si apprende che sono moltissimi i nostri compagni emigrati che, tra il 1° e il 9 settembre, si receranno a Milano per partecipare al Festival nazionale dell'«Unità».

Le feste dell'«Unità» all'estero Dalle organizzazioni del nostro partito all'estero si apprende che sono moltissimi i nostri compagni emigrati che, tra il 1° e il 9 settembre, si receranno a Milano per partecipare al Festival nazionale dell'«Unità».

Questo non è un caso isolato in cui gli emigranti hanno preso l'iniziativa e fatto sentire la loro voce. Non a caso, visto il caso degli emigranti che lavorano alle acciaierie di Wollongong e della Sudafrica, non è dovuta la svolta a sinistra nella leadership del sindacato dei metallurgici in quella zona.

Licenziati in tronco gli emigrati malati

Prima che gli emigrati partissero per le ferie fu convocato negli uffici della varie ditte per le istruzioni del caso; e le ditte organizzate avevano addirittura incaricato un gruppo di medici a visitare le località di lavoro.

Questo è quanto i padroni intendono come «rotazione», scoraggiando il rientro dei lavoratori, inviando e mettendo in condizione i più combattivi di affidarsi a una organizzazione comunista, che ogni giorno di più riconoscono le leggi comunitarie di libera circolazione.

lavoratori colpiti dall'aumento delle imposte

Il portavoce ufficiale della Confindustria tedesca ha avuto la spudoratezza di asserire che le richieste fatte dal sindacato sono esagerate e che l'aumento del 13% dei salari supera di gran lunga il profitto che l'industria ha realizzato nella prima metà del 1973.

La ruggine fra Merckx e Ocana dura dal 1971, da quando lo spagnolo, in una gara del 1971, ha battuto il belga.

«Festa dell'amicizia» a Prati

Nel 25° anniversario della fondazione della Colonia libera italiana di Prati, si svolgerà il 2° settembre in questa località della Provincia di Roma la «Festa popolare dell'amicizia».

La ruggine fra Merckx e Ocana dura dal 1971, da quando lo spagnolo, in una gara del 1971, ha battuto il belga.

Ci scrivono da AUSTRALIA

Gli emigrati si ribellano allo sfruttamento

Gli emigranti non sono più i lavoratori passivi che si inchinano al padrone. Gli emigranti si ribellano allo sfruttamento. Gli emigranti non sono più i lavoratori passivi che si inchinano al padrone.

Le richieste degli shop stewards (organizzazione di fabbrica) per migliori condizioni di lavoro e in particolare per il controllo della velocità nelle catene di produzione, dove si lavora in condizioni di lavoro inumane, sono state completamente ignorate dalla compagnia e non sono state prese in considerazione.

Le feste dell'«Unità» all'estero

Dalle organizzazioni del nostro partito all'estero si apprende che sono moltissimi i nostri compagni emigrati che, tra il 1° e il 9 settembre, si receranno a Milano per partecipare al Festival nazionale dell'«Unità».

Questo non è un caso isolato in cui gli emigranti hanno preso l'iniziativa e fatto sentire la loro voce. Non a caso, visto il caso degli emigranti che lavorano alle acciaierie di Wollongong e della Sudafrica, non è dovuta la svolta a sinistra nella leadership del sindacato dei metallurgici in quella zona.

La ruggine fra Merckx e Ocana dura dal 1971, da quando lo spagnolo, in una gara del 1971, ha battuto il belga.

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Licenziati in tronco gli emigrati malati

Prima che gli emigrati partissero per le ferie fu convocato negli uffici della varie ditte per le istruzioni del caso; e le ditte organizzate avevano addirittura incaricato un gruppo di medici a visitare le località di lavoro.

Questo è quanto i padroni intendono come «rotazione», scoraggiando il rientro dei lavoratori, inviando e mettendo in condizione i più combattivi di affidarsi a una organizzazione comunista, che ogni giorno di più riconoscono le leggi comunitarie di libera circolazione.

lavoratori colpiti dall'aumento delle imposte

Il portavoce ufficiale della Confindustria tedesca ha avuto la spudoratezza di asserire che le richieste fatte dal sindacato sono esagerate e che l'aumento del 13% dei salari supera di gran lunga il profitto che l'industria ha realizzato nella prima metà del 1973.

«Festa dell'amicizia» a Prati

Nel 25° anniversario della fondazione della Colonia libera italiana di Prati, si svolgerà il 2° settembre in questa località della Provincia di Roma la «Festa popolare dell'amicizia».

La piccola industria in Valdelsa

QUESTE pagine speciali sono state preparate col contributo diretto dei dirigenti politici, sindacali, amministrativi di un **comprensorio**, quello della Valdelsa. Il loro interesse nazionale sta nel modo in cui si è cercato di affrontare i problemi partendo dalla convinzione che non esiste una soluzione puramente locale. Il **comprensorio** non è una nuova unità amministrativa che si sovrappone a quelle esistenti — Comune, Provincia, Regione, diramazioni di organismi centrali — ma un livello nuovo di confronto e aggregazione fra le forze economiche e sociali.

E' a questo livello che troviamo: — l'unità di base della programmazione economica regionale (nel

caso della Toscana, per esplicita scelta);

— l'unità intermedia del Piano urbanistico di utilizzazione complessiva del territorio;

— il « Piano di zona agraria », previsto dalla legislazione sul finanziamento pubblico;

— le attrezzature comuni a più insediamenti di popolazione, dagli ospedali alle scuole secondarie, agli impianti sportivi o di distribuzione del gas.

Per rendere più efficace il suo intervento, in una scelta politica di lotta per le riforme, i sindacati si stanno dando i **Consigli di zona**, corrispondenti ai comprensori. A questo livello cadono due paratie tradizionali: l'angustia municipale,

Nuovo livello di confronto

che ha limitato l'intervento diretto della popolazione nel dar vita a nuove forme di iniziativa nella vita economica, e l'impostazione capitalistico-burocratica delle aziende pubbliche verticalizzate che sfuggono ad un rapporto diretto con il cittadino trasformato in cliente oggetto di sfruttamento. Si apre quindi un orizzonte vasto all'autogestione sociale.

NoN tutte le situazioni sono analoghe a quella della Valdelsa, per esempio dal punto di vista del numero e vitalità delle piccole imprese. Ma proprio la prevalenza delle piccole imprese (familiari, industriali,

cooperative, pubbliche: non sono tutte uguali (rende questa situazione esemplare per l'intera economia italiana che ha in tale area il suo potenziale più originale e più malltrato. Qui la politica dei **compensi** (agevolazioni creditizie, sgravi fiscali veri o finti, incentivi di mercato) mostra chiaramente che non vale le riforme di struttura che sole possono porre fine all'inerzia tecnica, finanziaria, fiscale, contrattuale, amministrativa cui un mercato dominato dalle concentrazioni pone questo tipo di imprese. Abbiamo cercato di costruire un rapporto fra esigenze

delle aziende, settori, amministrazioni e la prospettiva generale di riforme. Il risultato è insufficiente, ma alcune cose si vedono circa la possibilità di imboccare la strada di trasformazioni generali per le fonti di finanziamento, l'impresa agricola, la distribuzione ed una serie di altre questioni.

Se il municipalismo è una sorta di « corporativismo di campanile », nella nostra inchiesta sulla Valdelsa e sulle piccole imprese abbiamo trovato in tutti uno sforzo per riportare le questioni ai fondamentali rapporti di produzione — che sono rapporti generali, nazionali e internazionali — e ai rapporti fra le classi, i quali comportano inevitabilmente un conflitto che in certi casi è aspro (a mi-

sura in cui si affrontano in modo ravvicinato i problemi decisivi) anche sul piano locale. Una politica dei rapporti fra classe operaia e piccoli imprenditori che fosse basata su concessioni reciproche, anziché sul comune impegno modificare i meccanismi di sviluppo, com'era immaginata da taluni qualche anno fa, o una soluzione del problema sanitario-ambientale con qualche investimento anziché nel mutamento del lavoro di fabbrica e dell'uso del territorio, non è più immaginabile oggi in Valdelsa. Si tratta senza dubbio di una situazione politica molto avanzata. Ma è un'altra buona ragione per segnalarla.

Renzo Stefanelli

Finanziamenti e piccola impresa nei programmi della Regione Toscana

Articolo di Renato Pollini assessore alle Finanze della Regione Toscana

La piccola impresa, la cui presenza largamente maggioritaria caratterizza il tessuto produttivo della Toscana, si trova oggi soprattutto di fronte all'esigenza pressante di reperire adeguati canali per finanziamenti a medio e lungo termine che le consentano di effettuare gli investimenti e gli ammodernamenti tecnologici da cui dipendono le sue capacità competitive sui mercati nazionali ed esteri — quindi, in ultima analisi, la sua stessa sopravvivenza.

In pratica, la sola possibilità di finanziamento rimane quindi per la piccola impresa quella del credito bancario a breve termine reperibile in sede locale: ciò si traduce in uno distorto del credito di esercizio, che viene spesso utilizzato per finanziare investimenti i cui benefici sono risentiti dall'azienda nel medio e lungo periodo.

La posizione degli istituti di credito

Le caratteristiche che presentano le fonti di finanziamento agibili dalle piccole imprese fanno sì che la politica creditizia concretamente applicata dalle banche assuma un'importanza notevolissima e condizionante in modo decisivo la vita della piccola impresa.

La posizione degli Istituti di credito nei confronti della piccola impresa si caratterizza essenzialmente per un'assai scarsa propensione alla concessione del credito, che viene selezionato secondo criteri di assoluta sicurezza e subordinato alla prestazione di garanzie reali che non tutte le imprese, specie se in fase di impianto o di ristrutturazione,

sono in grado di prestare nella misura ed alle condizioni richieste.

Tale situazione determina quindi, sostanzialmente, una subordinazione complessiva delle piccole imprese nei confronti delle banche, che sono in condizione di imporre loro la propria politica, totalmentemente funzionale ai propri interessi, anche se può verificarsi un grave contrasto con le esigenze specifiche di un determinato settore produttivo.

La selezione del credito

Una politica di programmazione economica, per essere veramente efficace, deve poter utilizzare anche lo strumento creditizio, per la innegabile e rilevante attitudine di questo ad influire sul sistema produttivo.

L'elaborazione di criteri selettivi nella concessione del credito è quindi implicita alla nozione stessa di politica creditizia: si tratta piuttosto di operare perché ai criteri comunemente adottati dalle banche, ispirati in modo esclusivo a canoni privatistici, si secondo la logica del profitto massimo aziendale, siano sostituiti indirizzi organici funzionali alle direttive politiche ed economiche formulate in sede regionale.

In questa nuova prospettiva, si tratta di rivedere anche la politica degli incentivi creditizi, promuovendo una consistente articolazione qualitativa degli stessi e collegandoli a particolari condizioni e criteri (ad esempio commisurandoli al numero delle maestranze ed impiego in modo tale da promuovere anche la preparazione professionale delle stesse), realizzando

i quali sia possibile orientare lo sviluppo nei modi e nelle direzioni più idonee

Cosa sta facendo la Regione

L'interesse della Regione per il problema del credito è molto vivo in quanto nasce da un'analisi precisa della situazione economica della Toscana nel contesto dell'attività creditizia, se opportunamente indirizzata e coordinata, è destinata a svolgere un ruolo assai importante.

Questo interesse si è concretamente tradotto, in primo luogo, nelle puntuali indicazioni operative contenute nelle « Linee del programma regionale di sviluppo economico » elaborate dalla Giunta Regionale, dove il problema del credito è stato organicamente inserito nel più ampio contesto delle iniziative di sostegno ed incentivazione dell'apparato produttivo toscano, rese indispensabili dallo scarso potere contrattuale di larghi settori di quest'ultimo; di cui la proposta di costituire un ente regionale di gestione dei fondi settoriali di garanzia, capace di sostituire le garanzie reali producibili dall'azienda, e la cui attività sarebbe destinata ad affiancare quella di altri due enti, di assistenza tecnica e gestionale e di promozione commerciale.

In sede di stipula della convenzione per il servizio di Tesoreria della Regione, è stata inserita, all'art. 7, una clausola che impegna gli Istituti di credito, Monte dei Paschi di Siena e Banca Nazionale del Lavoro, ad assicurare alla Regione la più ampia collaborazione in relazione a programmi rivolti allo sviluppo economico-sociale del territorio regionale, in considerazione

delle « premesse finali pubbliche che informano la loro attività creditizia ».

Moltissimo, certo, resta da fare, per migliorare l'impiego del risparmio e molto può essere fatto dalla Regione sia in via « indiretta » e cioè intervenendo mediante un'articolata ed organica politica di incentivi creditizi e la promozione di forme associative fra le piccole imprese che siano in grado di accrescere il potere contrattuale, a creare situazioni esogene di condizionamento delle scelte bancarie, che valgano a favorire determinati orientamenti nella distribuzione e ripartizione del credito, sia in via « diretta », mediante la partecipazione della Regione stessa e degli enti locali agli organi amministrativi degli Istituti speciali di credito a vocazione regionale o locale.

In ultima analisi, l'azione della Regione nel quadro dell'attività creditizia si deve concretizzare in forme di intervento tendenti ad accentuare l'aderenza del sistema bancario e finanziario a quelle esigenze operative che una razionalità e quindi più consapevole nozione delle condizioni evolutive dell'area regionale renderebbe necessaria.

A tal fine, è preliminare la esigenza di operare perché il risparmio raccolto in Toscana sia impiegato nella nostra Regione in misura ben maggiore di quanto attualmente non avvenga: infatti, il rapporto percentuale, rilevato agli inizi del 1972, fra impieghi sull'interno e totali delle aziende di credito in esercizio è in Toscana del 56,6% contro, ad esempio un 73,6% della Lombardia ed il 63,7% della media nazionale. Come si vede, esistono ampi margini di capacità creditizia di cui l'attività creditizia si deve avvalere in relazione a programmi rivolti allo sviluppo economico-sociale del territorio regionale, anche solo per raggiungere la media nazionale.



Una panoramica di Poggibonsi, nel cuore della Valdelsa

Le imprese cooperative hanno difeso meglio delle altre l'occupazione

L'autogestione guadagna terreno

La produzione di carne si espande solo nelle aziende dei coltivatori associati - Undici anni di attesa per un finanziamento risultato poi incompleto - Iniziativa e difficoltà dell'edilizia sociale

Il movimento cooperativo ha in Valdelsa uno dei maggiori punti di forza. Nel settore del colturismo, la CO.MO.VA., che ha un molino, un notevole allevamento di suini e provvede all'immagazzinamento del grano prodotto, dai soci. Con i suoi oltre 800 milioni di fatturato annuo è la più grossa cooperativa agricola della nostra provincia. Vi è inoltre un forno per la panificazione. A Monteriggioni vi sono due stalle sociali. A Poggibonsi, San Gimignano e ancora a Monteriggioni varie cooperative di gestione macchine e frantoi. Queste aziende hanno oltre 4.000 soci.

Recentemente è stata finanziata una cantina sociale e presto inizieranno i lavori di costruzione di questo complesso che sarà in grado di raccogliere e lavorare la produzione di uve dei contadini della Valdelsa, senese e fiorentina ed altre di altre zone come parte del Chianti, Siena e Sovicille.

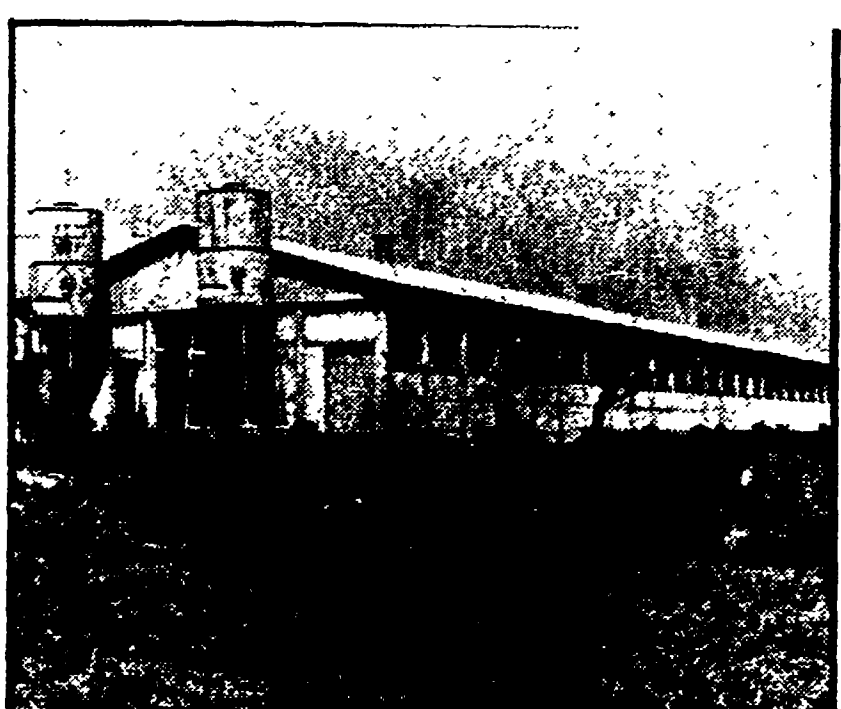
Una presenza cooperativa massiccia, che tocca, interessa, la stragrande maggioranza dei contadini, è che ha dimostrato la possibilità della cooperazione anche nei settori più difficili.

Le tre iniziative zootecniche, costruite ed operanti mentre la zootecnia attraversa la crisi che tutti conoscono, sono la più chiara dimostrazione che la cooperazione è in grado di affrontare anche le vie più complicate.

Mentre le stalle private ed in particolare quelle degli agrari vengono chiuse ed il bestiame diminuisce le cooperative continuano a produrre carne, anche se le difficoltà certamente non sono poche e di poco conto.

Ma ciò che c'è e non è poco, poteva essere di più se la politica dello Stato fosse stata di aiuto e non di ostacolo alla cooperazione.

Costituita nel 1962 la cooperativa cantina sociale « Vini Chianti Senesi e Fiorentini » ha



Una stalla della CO.MO.VA.

avuto il 14-1-1973, undici anni dopo, il decreto di finanziamento, peraltro solo parziale. Per realizzare il progetto mancheranno, circa 70 milioni. Così del resto è stato per le cooperative dove il finanziamento è stato sempre molto inferiore alla reale spesa, e il credito di gestione di cui queste cooperative hanno potuto usufruire sempre e largamente inferiore alle più ristrette ed impellenti necessità.

Anche nel settore industriale l'autogestione in Valdelsa è presente in maniera notevole con la cooperativa Fornaci le Piaggie e la Edile Montemaggio.

Anche queste, come quelle agricole, sono imprese che hanno dimostrato pienamente la loro validità.

In questi ultimi due anni molte ditte edili hanno chiuso licenziando, ridotto il personale, le cooperative non solo non hanno licenziato nessuno ma aumentato anche se

di poco gli occupati e sono state in grado di assicurare una superiorità a quella dei contratti della categoria.

Inoltre caratteristica importante è che tutti i dipendenti sono soci e tutti partecipano alla gestione aziendale in prima persona perché le scelte più importanti della azienda vengono fatte nella assemblea generale dei soci. Ma anche qui come nella cooperazione agricola, le iniziative potevano essere di più se la politica dello Stato non fosse stata di ostacolo a un suo ulteriore sviluppo.

La cooperazione di consumo è presente a Poggibonsi dove vi è un Supercoop, ed in alcuni centri minori.

Anche la cooperazione edificatrice a proprietà indivisa, ultima nota nella famiglia dei cooperatori, ha trovato in Valdelsa un terreno molto fertile. La casa in proprietà indivisa, come servizio sociale, realizza-

ta nel quadro dei grossi insediamenti cooperativi completi di tutti i servizi sociali indispensabili nella società di oggi e in quella di un prossimo futuro, e la possibilità, tramite queste cooperative, per i cittadini di partecipare in modo organizzato alla gestione del territorio, ha trovato subito l'entusiastica adesione di centinaia di cittadini ed oggi in ogni comune esiste una cooperativa di centinaia di soci.

La battaglia che ora questi cooperativi combattono è quella di avere i finanziamenti necessari per cominciare a costruire le abitazioni.

E' questa una battaglia dura contro le manovre della destra economica e del Governo per modificare, annullare le conquiste ottenute con la legge per la casa, e per il rifinanziamento di questa legge in modo da dotarla di fondi adeguati a iniziare veramente una incisiva politica per la edilizia popolare e di questa politica i cooperativi vogliono essere non soggetti passivi, ma protagonisti.

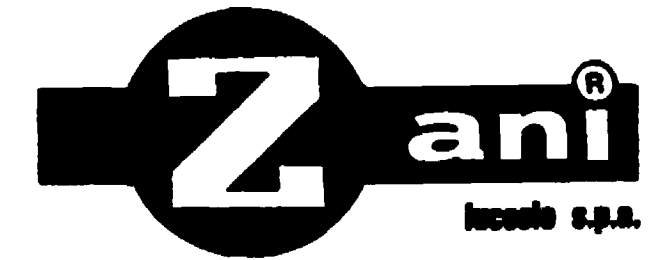
In conclusione ci pare di poter dire che la cooperazione ha nel tessuto economico della Valdelsa un suo ruolo specifico, ma i cooperativi non sono soddisfatti di ciò, e vogliono ampliare questo ruolo, rafforzando le loro aziende e creandone altre.

Contemporaneamente si propongono di essere sempre di più e meglio presenti nel dibattito politico nella lotta che lo schieramento democratico combatte per una nuova politica, per riforme di struttura, per un chiaro netto orientamento antifascista dello Stato perché coscienti che solo così si potranno difendere fino in fondo gli interessi dei lavoratori e creare le condizioni per una ulteriore espansione della Cooperazione.

Giuseppe Mazucchi



ARREDAMENTI



NEI MIGLIORI NEGOZI

ELSALEGNO

35 aziende associate per lo sviluppo

Il Consorzio Elsa legno di Certaldo, che raggruppa 35 aziende del settore per un totale di oltre 1000 dipendenti, è nato dalla volontà dei piccoli imprenditori della zona di cercare di superare le deficienze strutturali della piccola industria attraverso lo sviluppo della idea associativa.

Deficienze strutturali che sono individuate: a) nella difficoltà ad incidere sul prezzo di acquisto delle materie prime in periodi caratterizzati da normalità non riuscendo a scavare il momento della intermediazione pura per risalire alla fonte diretta di rifornimento; b) nella scarsa possibilità di investimento e di capitali di esercizio determinata dalla mancanza di un sufficiente autofinanziamento e dalla concessione di un credito basato esclusivamente sulla garanzia reale; c) in una distribuzione non idonea con le attuali condizioni di mercato; d) nella mancanza di una linea politica di collocamento sul mercato; e) in una organizzazione che risente di un momento in cui la profita nell'avvenire l'apertura di mercati internazionali e quello interno indica come via maestra ed obbligata quella della relativa standardizzazione della produzione.

Sono questi i fattori reali, per non risalire alla loro matrice politica, che determinano una posizione marginale delle piccole industrie, colpendo in modo diretto la possibilità di sviluppo, di occupazione, di vita per interi territori.

Tutto questo affermavamo è vero in momenti di normalità. Oggi invece ci troviamo di fronte ad un fenomeno iniziatico che non ha rispondenza in nessun altro paese occidentale. E' sufficiente ricordare che dal 1972 a giugno 1973 i prezzi di alcune materie prime, determinati per il settore legno, hanno rilevato di una percentuale superiore al 100%, anche se sulle cause di questa lievitazione hanno inciso fattori internazionali, ma che per la loro rispondenza interna devono essere ricondotti essenzialmente a fenomeni di tipo speculativo.

È chiaro, quindi, del Consorzio Elsa legno che ogni possibile iniziativa di concreto operare a livello associativo trova ancor più gravi limitazioni e deficienze se non si delinea una linea di politica economica interna che tenda alla stabilizzazione attraverso il contenimento dei prezzi collegata con una politica monetaria di contenimento della lira.

La questione determinante è, perciò, oggi di modificare la tendenza in atto agendo immediatamente attraverso il controllo dei prezzi ed iniziando una azione riformatrice tesa a risolvere i nodi politico-strutturali della casa, scuola, sanità, agricoltura, mezzogiorno con lo scopo di garantire innanzitutto il potere di acquisto del cittadino medio, ma anche come presupposto per un mercato interno che sia in grado di accogliere la produzione.

È in questo contesto che collochiamo il discorso sulla piccola e media impresa ed è in questo quadro che si può situare lo stesso sviluppo dell'associazionismo uscendo dalla zona per dare attuazione a un respiro toscano che può essere dato da un rapporto reale e dialettico con la Regione.

Ed è con la Regione Toscana che può essere dato un dibattito sui problemi qualificanti: 1) di un credito che superi lo scoglio delle garanzie reali per guardare invece alla capacità, ai programmi, allo sviluppo della occupazione che le aziende associate sono garantite in un quadro generale di pianificazione territoriale. Un dibattito che vada nella direzione della costituzione di un fondo rischi. È in questo indirizzo che il Consorzio Elsa legno ha costituito recentemente un CONFIDI per il credito di esercizio e nell'intento di dare alle proprie aziende un maggior respiro finanziario; 2) di nuovi rapporti fra produzione e scuola ad ogni livello dello sviluppo del cittadino medio, di specializzazione professionale che incida direttamente sulla organizzazione delle aziende sempre nel quadro della pianificazione.

Con questo metodo il Consorzio Elsa legno si collocherà anche nell'ambito del comprensorio Valdelsano per intavolare un discorso positivo con gli enti locali sui problemi della organizzazione territoriale, della urbanizzazione delle aree industriali ed artigiane (contatti sono già in corso da diverso tempo col Comune di Certaldo), dei trasporti, della sanità, dei servizi vari, delle condizioni economiche generali della zona; con le organizzazioni sindacali; con le istituzioni varie della Valdelsa.

A questo agire della Associazione nei confronti degli Enti rappresentativi si affianca una azione con le difficoltà — soprattutto contingenti — che inizialmente ricordavamo per lo comparto artigiano l'intermediazione; per la preparazione di corsi tecnici di organizzazione del lavoro, di specializzazione tributaria (già realizzati nel corso del 1973), di consulenza nei diversi campi. In conclusione il Consorzio Elsa legno si pone per la sua via e positiva problematica come una delle strutture portanti più dinamiche ed aperte della economia comprensoriale.

LE PICCOLE IMPRESE DI FRONTE ALL'ASSOCIAZIONISMO E ALLA PROGRAMMAZIONE

Solo unendosi c'è spazio per tutti

Le esperienze dei consorzi discusse con i rappresentanti degli organismi professionali — Come gli artigiani hanno impostato le iniziative comuni — Bene i rapporti con enti locali; difficili quelli con i grandi organismi pubblici come l'ENEL

Dal nostro inviato

POGGIBONSI, agosto
La nostra redazione si è incontrata con alcuni rappresentanti dell'associazione artigiani, della delegazione Associazione Piccola Industria della Valdelsa e del Consorzio «Poggibonsi produce», al fine di fornire un quadro della situazione della piccola e media impresa e dell'artigianato di questa zona, di individuare le difficoltà, di sottolinearne le richieste e le esperienze positive compiute, in rapporto al mutuo quando politico del paese ed alla necessità di operare per avviare un suo mutamento profondo rispondente allo sviluppo economico e sociale equilibrato del paese. Hanno partecipato all'incontro: il dottor Luigi Poggioni, presidente della delegazione della Valdelsa per l'API, il consigliere Libero Mantelli ed il segretario Leone Pianigiani; il vicepresidente del consorzio «Poggibonsi produce» Carlo Morandi e Luciano Bruttini; il presidente dell'associazione provinciale degli artigiani Carlo Carlucci e Fabio Elagi; Giuseppe Bianchi per il Consorzio «Elsa Legno».

Il discorso sviluppato in questo interessante incontro ha sempre tenuto presente il ruolo dell'artigianato e della piccola e media impresa, in un quadro più generale che pone l'esigenza di realizzare un mutamento dell'attuale linea di politica economica, attraverso la realizzazione di profonde riforme e l'attuazione immediata di misure creditizie, fiscali e tributarie capaci di contribuire a togliere questi ostacoli alla condizione subordinata al monopolio ed alla grande impresa capitalistica. Una linea che deve poggiare, si è detto con chiarezza, sull'associazionismo e sulla consorziazione che ha dato, qui, risultati notevoli, avendo come punto di riferimento il ruolo nuovo della Regione (che ha compiuto una precisa scelta in questo senso) e gli enti locali.

Il consorzio «Poggibonsi produce», sorto nel 1965 per iniziativa di alcuni imprendi-

tori della zona con intenti esclusivamente pubblicitari, svolge oggi una vasta ed intensa opera a favore delle 98 ditte associate che raggruppano 109 stabilimenti per un totale di 3000 dipendenti. Una «carta di identità» notevole, quella del Consorzio, che conta su 200 mila metri quadri di area coperta, su 20 miliardi di fatturato presunto nel 1972, su un miliardo di esportazione, che si articola in 185 filiali e depositi che conta su 20 mila clienti, 3400 fornitori, 2000 articoli di catalogo e 1700 rappresentanti. La produzione è molto articolata e comprende mobili ed oggetti per l'arredamento, lampadari, macchine ed attrezzi, articoli di plastica e sportivi, in vetro, vini. La principale attività viene comunque svolta nel campo dell'arredamento e il consorzio è anche editore della rivista semestrale «IDEE», con una tiratura di 25 mila copie. Notevole è la presenza di una situazione che supera in virtù di una linea politica nazionale pregiudizievole per le attività piccolo e medio industriali. Uno dei primi problemi sollevati è quello relativo alla realizzazione di una zona industriale per consentire alle aziende di una loro necessaria espansione (evitando quindi che esse se ne vadano in altri comuni) e per toglierle dalla precarietà di una situazione che le vede concentrate in zone della città che contrastano con le possibilità reali di sviluppo. Sono aperti problemi del credito e della preparazione professionale, anche se iniziative significative sono state assunte in questi settori. Un ruolo molto importante viene infatti giocato dal «Confidi Poggibonsi Produce» creato per consentire l'accesso al credito superando le difficoltà poste dalla ricerca di garanzie reali e con il giusto proposito di moralizzare il costo del denaro, migliorando i rapporti fra imprenditori ed istituti di credito. La validità di questa iniziativa è testimoniata dal fatto che dal mese di gennaio ad oggi sono stati distribuiti 200 milioni di affidamenti. Particolare importanza è stata annessa alla formazione di mano d'opera qualificata, attraverso la istituzione, fin dal 1968, di una scuola per tecnici del legno che ha dato la possibilità a 84 addetti di specializzarsi. È stato instab-

lato, dal primo gennaio anche un elaboratore elettronico, a disposizione di tutte le aziende si acquistano materie prime in modo collettivo, ed è stato creato un centro studi per migliorare la linea del mobile ed un centro di ricerca di mercato. Iniziative varie e notevoli che però — come vedremo — non hanno coperto tutto l'arco dei problemi. I dirigenti dell'associazione artigiani hanno affrontato le questioni aperte nel settore secondo un'ottica che guarda alla esigenza di riformare la legislazione anti-qualità, ed ad una politica di riforma del credito, dell'assistenza, del pensionamento. Una linea verso la quale si marcia e che si sostanzia di molteplici iniziative associate e consorzi che hanno dato notevoli risultati.

Nel 1961 — ci hanno detto — è sorto il consorzio provinciale per presentare i prodotti artigiani, per acquisti collettivi, una iniziativa che ha avuto il sostegno concreto di un vivaio di iniziative di tipo provinciale e che oggi si propone livelli associativi anche per la produzione. Il consorzio — che raggruppa 300 aziende artigiane ed è gestito unitariamente da rappresentanti delle due organizzazioni presenti nella provincia non ostante l'associazione degli artigiani sia maggioritaria — ha recentemente acquistato 90 mila metri quadri di terreno a Castelnuovo Berardenga, con il contributo degli enti locali e del Monte dei Paschi, che ricederà ai soci per insediamenti industriali, i quali si assoceranno per procedere all'urbanizzazione. Le diverse categorie si sono poi consorziate autonomamente facendo però capo al consorzio provinciale. È nato così il COSMA, per il settore del marmo e del travertino, con un programma di ristrutturazione delle aziende, per la ricerca di mercato, per l'acquisto e la gestione degli agri marmiferi. Un consorzio riunisce anche i barbieri e parrucchieri per acquisti collettivi, mentre le aziende edili, riunite in consorzio sono salite in pochi mesi da 23 a 47. È chiaro — ci è stato detto — che grandi possibilità di sviluppo sulle attività edilizie e collaterali sono collegate strettamente all'iniziativa delle amministrazioni comunali, in rapporto ai piani di fabbricazione sulla «17» ed in questo senso si è già stabilito un rapporto con l'am-



Una realizzazione della cooperativa «Montemaggio»

ministrazione comunale di Castelnuovo Berardenga. Esiste poi un consorzio di autotrasportatori del settore cantieristico e per i lavori stradali che ha una disponibilità di oltre 50 automezzi, ruspe e attrezzature per sbrancamenti, per il quale si è chiesta la iscrizione all'albo dei costruttori stradali per un capitale di 100 milioni e si è stati iscritti invece solo per 25, dimostrando anche con questo il carattere discriminatorio dell'attuale politica. Esiste comunque un vasto programma reso possibile dal consorzio, che commercializza tutto il lavoro, lo smista e si occupa della fatturazione, compiendo tutte le operazioni. Un altro consorzio di questo tipo è sorto a Chiusi ed altri ad Abbadia San Salvatore e Sinalunga. Tutto ciò dimostra che l'artigianato continua ad avere una sua funzione, ed anzi la espande nella misura in cui si associa e si consorza, acquistando non solo maggiore potere contrattuale ma anche una ulteriore forza di pressione per mutare l'attuale indirizzo politico.

Il consorzio «Elsa legno» — che raggruppa 35 aziende

del settore per un totale di oltre 1000 dipendenti — marcia in questa direzione. È vero — ci è stato detto — che è necessario un discorso che elimini sull'inflazione che incide sulla capacità produttiva delle aziende, colpisce il potere di acquisto dei lavoratori e rende difficile l'abilità del credito di investimento, che presuppone un mercato che tira, in una situazione nella quale la maggior parte del reddito appare assorbita dall'alimentazione e dalla casa. Il problema quindi è di invertire la tendenza tanto agendo subito attraverso il controllo dei prezzi e con le riforme di casa, scuola, sanità, agricoltura, mezzogiorno — poiché è in questo contesto che si colloca il discorso sulla piccola e media impresa ed è in questo quadro che si può situare lo stesso sviluppo dell'associazionismo, uscendo dalla zona con un respiro toscano che può essere dato da un rapporto con la Regione. Per quanto riguarda il credito, anche il Consorzio «Elsa legno» si appresta a costituire un proprio Confidi per il credito di esercizio, ma la concessione non può essere di «cro-

ben presente — ci è stato detto — che le prospettive economiche dell'industria del legno e della piccola industria in genere possono ravvivarsi nella necessità di un consolidamento delle strutture, operando le opportune ristrutturazioni e concentrazioni, avviando una diversificazione delle produzioni per acquisire maggiore potere contrattuale sul mercato, sviluppando nel contempo l'occupazione. Questo obiettivo, però potrà essere raggiunto solo come conseguenza di scelte politiche economiche appropriate e tali da assicurare gli strumenti tecnico finanziari indispensabili per avviare o modificare ogni processo economico. Le piccole imprese industriali, artigiane e commerciali, possono dar vita a consorzi di acquisto e vendita, a raggiungere non indifferenti economie gestionali, avvalendosi di servizi collettivi in tutte le fasi del ciclo produttivo e commerciale, ma queste iniziative sono destinate a naufragare, o a vivere in modo sterile ed improduttivo, se non troveranno un sostegno adeguato ed organico e se non vi sarà nel paese un profondo mutamento di indirizzo corrispondente agli interessi di tutta la collettività. Per questo — afferma l'API — si indica come esigenza immediata l'attuazione di misure volte al riconoscimento della piccola impresa, a realizzare la riforma del sistema creditizio, erogando i finanziamenti non solo sulla base di garanzie reali, ma anche in rapporto alla validità dei programmi di investimento e produttivi presentati, consentendo all'imprenditore di avvalersi, a condizioni accessibili, del «leasing» mobiliare e immobiliare e del «Factoring» per garantire così i crediti all'estero, in rapporto alla fluttuazione della lira e alla crisi monetaria; la creazione di adeguati strumenti legislativi che favoriscano la costituzione di consorzi per acquisti e vendite e per l'accesso al credito; la fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese di minori dimensioni; l'abolizione dei massimali contributivi, la completa attuazione della riforma tributaria, la riforma del sistema previdenziale attuale e l'attuazione delle altre riforme necessarie per lo sviluppo equilibrato della società.

ben presente — ci è stato detto — che le prospettive economiche dell'industria del legno e della piccola industria in genere possono ravvivarsi nella necessità di un consolidamento delle strutture, operando le opportune ristrutturazioni e concentrazioni, avviando una diversificazione delle produzioni per acquisire maggiore potere contrattuale sul mercato, sviluppando nel contempo l'occupazione. Questo obiettivo, però potrà essere raggiunto solo come conseguenza di scelte politiche economiche appropriate e tali da assicurare gli strumenti tecnico finanziari indispensabili per avviare o modificare ogni processo economico. Le piccole imprese industriali, artigiane e commerciali, possono dar vita a consorzi di acquisto e vendita, a raggiungere non indifferenti economie gestionali, avvalendosi di servizi collettivi in tutte le fasi del ciclo produttivo e commerciale, ma queste iniziative sono destinate a naufragare, o a vivere in modo sterile ed improduttivo, se non troveranno un sostegno adeguato ed organico e se non vi sarà nel paese un profondo mutamento di indirizzo corrispondente agli interessi di tutta la collettività. Per questo — afferma l'API — si indica come esigenza immediata l'attuazione di misure volte al riconoscimento della piccola impresa, a realizzare la riforma del sistema creditizio, erogando i finanziamenti non solo sulla base di garanzie reali, ma anche in rapporto alla validità dei programmi di investimento e produttivi presentati, consentendo all'imprenditore di avvalersi, a condizioni accessibili, del «leasing» mobiliare e immobiliare e del «Factoring» per garantire così i crediti all'estero, in rapporto alla fluttuazione della lira e alla crisi monetaria; la creazione di adeguati strumenti legislativi che favoriscano la costituzione di consorzi per acquisti e vendite e per l'accesso al credito; la fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese di minori dimensioni; l'abolizione dei massimali contributivi, la completa attuazione della riforma tributaria, la riforma del sistema previdenziale attuale e l'attuazione delle altre riforme necessarie per lo sviluppo equilibrato della società.

Renzo Cassigoli

Inaugurato il centro elettronico del consorzio Poggibonsi Produce

È entrato in funzione presso il Consorzio «Poggibonsi produce» un moderno e interessante centro elettronico che servirà alle 96 aziende associate per elaborare dati e per programmare ipotesi di sviluppo.

Si tratta di una apparecchiatura molto moderna e pressoché unica in provincia di Siena che dopo l'assimilazione dei vari dati li può velocemente elaborare per i diversi usi: dalla fatturazione alle paghe, alle altre necessarie operazioni.

Nel corso della presentazione è stato sottolineato l'elevato costo dell'impianto, in quanto la prima fase cioè quella della preparazione dello archivio dati è senz'altro la più onerosa, mentre sarà minima la spesa quando verranno nuove adesioni a questa iniziativa.

Altro handicap che si è dovuto superare è stata

la mancanza assoluta di personale preparato in grado di far funzionare per il meglio il moderno cervello elettronico, per cui si è dovuto procedere autonomamente alla preparazione con l'aiuto dei tecnici che hanno installato l'impianto. Per avere la misura dell'importanza che questo centro elettronico avrà per il Consorzio basterà ricordare che le 96 ditte consorziate, con 108 stabilimenti e oltre 3.000 dipendenti e con un fatturato superiore ai 20 miliardi annui, hanno ben 200 filiali e depositi in tutta Italia, ventimila clienti, e 3.400 fornitori. Inoltre i settori merceologici delle ditte consorziate vanno dalle macchine utensili al vetro, dai vini agli attrezzi da lavoro, dai lampadari ai mobili e così via. Nel complesso quindi una interessante realizzazione che non deluderà certamente le aspettative degli aderenti al Consorzio.

...non pensarci più!

c'è

POGGIBONSI PRODUCE

MACCHINE EDILI

leuropea macchine edili

CAPITALE SOCIALE £. 200.000.000 Int. Vers. SPA

52035 MONTEGGIONI (SI) - Telef. (0577) 30.106 3 linee

Il piano comprensoriale esce faticosamente dai progetti Si cerca di modificare l'economia in base alle esigenze degli uomini

Un discorso generale calato nella realtà: alcuni dirigenti politici della Valdelsa rispondono qui ai nostri quesiti - Il discorso è partito dalla piccola impresa per estendersi alla generalità dei problemi



La periferia di Poggibonsi all'altezza dello svincolo per l'autostrada Firenze-Siena

Lo scopo di questo dibattito non è un nuovo esame dell'economia del comprensorio, che è già stato fatto altre volte, quanto piuttosto vedere quali scelte ed iniziative politiche siano necessarie e possibili per attuare un «nuovo tipo di sviluppo». Anche quello che vogliamo di nuovo è stato detto — ad esempio nei lineamenti di programma della Regione — e potremmo riassumerlo in pochi elementi: un'economia più equilibrata, nel senso che fornisca occupazione continuativa in tutti i settori per i quali ci sono le risorse, servizi sociali più estesi e qualitativamente migliori, occupazione qualificata con particolare riferimento alle donne e ai giovani, valorizzazione delle forze di lavoro vale a dire continuo adeguamento di ambienti, orari, qualifiche, retribuzioni alle esigenze degli uomini.

Le forze che possono portare avanti scelte di questo tipo sono i sindacati, le associazioni democratiche delle piccole imprese private o autogestite, i Comuni, la Regione. Perché abbiamo un'economia strutturata in piccole imprese, possiamo prendere a base del nostro dibattito il tema di «come superare le discriminazioni economiche che si riflettono nelle piccole imprese per inserirle in un programma di sviluppo».

Proporrei che i punti in discussione fossero: cosa fare per diminuire il costo del credito, mi riferisco alla possibilità di una misura generale di fissazione di un «tetto» ai tassi d'interesse che impedisca la discriminazione al rialzo delle banche; come giungere ad una contrattazione collettiva delle forniture, oggi particolarmente attuale dato il continuo aumento dei prezzi; in quale misura è possibile sviluppare le vendite collettive fra diversi settori e gruppi di piccole imprese; quali possibilità ci sono per i lavoratori di associarsi in cooperativa per gestire attività industriali, agricole o di servizio

(quali finanziamenti pubblici ed aiuti esistono o possiamo rivendicare); come si collocano le piccole imprese davanti agli organi regionali di programmazione; ad esempio, la approvazione da parte di tali organi può sostituire le garanzie reali nella concessione di finanziamenti? Pongo quest'ultima questione in relazione al fatto che la legge sul Fondo di garanzia, in discussione al Parlamento, non solo è limitata all'industria ma è impostata in modo tale da lasciare le cose come stanno. Naturalmente ognuno può toccare, nell'intervento, ogni altro argomento che ritenga attinente al tema generale.

BARTALUCCI Un nuovo sviluppo del comprensorio ha due pilastri: la trasformazione dell'agricoltura e una nuova politica per la piccola impresa. L'agricoltura ha un peso rilevante nella formazione del reddito e del livello di occupazione. Circa la piccola impresa, vi è un dibattito fra le forze popolari, da cui emerge una posizione della classe operaia a non rinunciare alle sue rivendicazioni per farne, invece, la molla per trasformazioni sociali che cambiano anche il ruolo delle imprese. Ci troviamo di fronte, nel caso delle piccole imprese, ad un interlocutore «diverso» dalle Partecipazioni statali e dalla grande impresa, da noi l'impresa più grande è la C.A.P. che ha 300 dipendenti. Fragilità di strutture imprenditoriali, limitata accumulazione di capitali e conseguente debolezza degli investimenti sono situazioni comuni che richiedono una risposta sul piano delle scelte politiche.

Da sola, mancando di strumenti consorziali e di nuovi rapporti con lo Stato, il mercato, le banche la piccola impresa non regge. Alcune questioni sono state precisate. Per il credito andiamo verso un organismo regionale di intervento. E' necessario che i finanziamenti affluiscono agli investimenti

produttivi, senza la remora delle garanzie, e che il Monte dei Paschi adegui la sua funzione a questa esigenza. Per le forme associative, per le aziende vetrarie abbiamo fatto una proposta che non è stata accolta. Abbiamo chiesto che le aziende vetrarie svolgessero in comune la ricerca di mercato, gli acquisti, le vendite. Il problema è aperto perché la chiusura recente di molte molerie e botteghe artigiane ammonisce che non vi è nemmeno sicurezza di occupazione per i 1600 addetti del settore.

Per l'agricoltura, l'unica prospettiva è nella trasformazione sulla base di aziende cooperative e di coltivatori associati. Ci sono già delle strutture cooperative, la cantina sociale, agrumificio e allevamento di suini — ma è necessario un programma di promozione sostenuto dall'intervento finanziario pubblico. Le aziende capitalistiche hanno condotto all'abbandono di gran parte della superficie coltivata per cui ogni ulteriore trasformazione dipende dalla possibilità, per gli operai agricoli, di creare cooperative per la gestione dell'impresa agricola. In breve tempo dobbiamo creare strutture che rendano più efficace la battaglia per il finanziamento pubblico ai lavoratori e la programmazione della produzione.

FANCIULLINI Direi che dietro l'omogeneità del nostro comprensorio, basato su piccola impresa e agricoltura, bisogna vedere anche la diversità. Le piccole imprese hanno dato vita ad un'espansione che non si è ristretta nel territorio di singoli comuni, come Poggibonsi. Certo, ma ha interessato un po' tutta la zona sia per l'impiego di manodopera che per l'insediamento. Oggi una zona agricola come quella di S. Gimignano ha un'industria calzaturiera, nata in quattro anni, ma non per questo è mutato il peso delle componenti tradizionali, in questo caso turismo e agricoltura.

Il settore agricolo è molto ridotto, 250-300 coltivatori, e altrettanti operai agricoli, un quinto rispetto a dieci anni fa. E' il risultato non della mancanza di possibilità reali ma del fatto che l'impresa capitalista, come è avvenuto nelle fattorie di Pietrafitta o Settefonti, ha trovato più conveniente organizzare allevamenti con mangimi acquistati sul mercato, piuttosto che coltivare la terra, produrre i cereali e quindi potenziare la produzione di carne sulla base di un più alto impiego di manodopera e trasformazioni agrarie vere. L'agricoltura come ciclo di produzione integrato foraggi-cereali-allevamenti-produzione di carne è quasi cessata nelle imprese capitalistiche.

In che direzione andare? Si può partire da questioni immediate, come il fatto che migliaia di ettoltri di vite prodotte da coltivatori autonomi viene commercializzata, poi, dall'industria. Di qui si può partire per creare strutture cooperative capaci di abbracciare tutto il ciclo produttivo. La valorizzazione turistica, che interessa anche i comuni di Radiocondoli e Gambassi in questo comprensorio, richiede investimenti, si tratti di creare impianti per l'uso delle acque termali o del restauro del centro storico di San Gimignano...

STEFANELLI Ma quale importanza ha il turismo?

FANCIULLINI A S. Gimignano abbiamo 500 mila visitatori all'anno. Vi è un problema di facilitazioni

che consentano soggiorni meno frettolosi.

STEFANELLI Ci sono già dei progetti?

FANCIULLINI Progetti, come l'espansione dell'area della Rocca per sistemarla a parco pubblico, ma anche realizzazioni, come l'area di campeggio gestita dall'ARCI.

GHINI I problemi di struttura dell'economia travalicano l'ambito cittadino, nel quale sono stati trattati finora.

La zona industriale di Poggibonsi, ad esempio, si estende anche sui territori di Barberino e Certaldo. In questo ambito i sindacati chiedono che si decida sugli spazi verso cui indirizzare gli insediamenti, al di fuori dell'agglomerazione esistente che crea già delle difficoltà. Questo vuol dire che i piani regolatori comunali sono superati dall'esigenza di un piano comprensoriale e su questo bisogna aprire un confronto. Nel convegno di comprensorio CGIL-CISL-UIL abbiamo proposto un programma per estendere a tutto il territorio servizi sociali, creando condizioni di vita uguali per tutta la popolazione. I sindacati hanno anche deciso di darci una struttura federativa, zona, o Consiglio di Zona, per portare avanti questo programma.

Quando si parla di piccola impresa tutti siamo d'accordo; nel merito che sorgono problemi. Si dice talvolta che deve essere «aiutata» e invece, aggristando il linguaggio, sarebbe meglio dire che deve essere «trattata alla pari» con ogni altro tipo di impresa, riducendo il costo del danaro, dell'energia elettrica ecc. in modo da creare condizioni di confrontabilità sul mercato. Quanto agli insediamenti, si pongono dei problemi nuovi, dobbiamo continuare a richiamare immigrati nei nostri centri oppure sviluppare l'insieme del territorio? L'ulteriore concezione comunista ad avere dei costi anche in città non molto grandi come le nostre. Non ne faccio una questione di distribuzione delle industrie, i cui insediamenti però dovranno seguire un piano territoriale, ma di sviluppo e equilibrio del diversi settori. Ed è inutile fare il discorso di agricoltura di diventare remunerativa per il lavoratore come altre attività.

FANCIULLINI L'esempio di S. Gimignano dimostra questa necessità, in quanto è una zona che si è svuotata a favore della congestione in comuni limitrofi.

MARTINI La piccola impresa è una sorta di condizione precaria e necessita di una ristrutturazione generale: per ragioni tecnologiche e di decentramento rispetto ai centri abitati. I Comuni possono favorire questo cambiamento, contribuendo al miglioramento degli ambienti di lavoro, nelle sedi attigue, sono spesso ristretti e dannosi alla salute, con la creazione delle zone industriali. Abbiamo iniziato a questo scopo l'esperienza di S. Gimignano ma già nel Piano regolatore abbiamo fornito una indicazione. Applicando la legge 865 sulla casa e l'urbanistica abbiamo fatto anche un piano particolareggiato per gli insediamenti produttivi, già approvato, nel quale artigiani e piccole imprese potranno insediarsi su terreni espropriati ed attrezzati. E' un'area di 40 ettari, per ora. La procedura è lunga — sono passati 6 mesi e poi ci saranno le pratiche di esproprio — e abbiamo

già 28 richieste che non possiamo accogliere tutte. In giugno discuteremo quindi l'allargamento delle aree da destinare all'industria.

La prospettiva è una fascia industriale Colle-Montecriggioni-Poggibonsi, e come parte del piano comprensoriale generale. Questa volta il piano non cadrà dall'alto, i tecnici urbanisti lavoreranno con i rappresentanti sindacali e della popolazione, in modo che le scelte risultino da un aperto confronto di interessi.

E' aperto il problema dei servizi comprensoriali, a cominciare dai trasporti. Abbiamo creato un Consorzio sanitario che intende anticipare la struttura di base del Servizio sanitario nazionale ed è in corso un primo esperimento di medicina preventiva, in tre fabbriche. Incontriamo delle difficoltà sia finanziarie sia nell'opposizione delle aziende che temono una sovrapposizione burocratica nei controlli sui luoghi di lavoro: «c'è già l'ENPI», dicono, senza prendere in considerazione che qui è mutato il terreno dell'azione sanitaria in quanto si cercano le connessioni fra malattie ed ambiente di lavoro. Vi è un problema di sviluppo della scuola secondaria,

del rapporto fra Istruzione ed impieghi, ed anche questo è un problema non risolto.

BERTI Bisogna partire dalla realtà attuale: il comprensorio è come spaccato in due, con alcuni comuni congestionati e la maggior parte del territorio svuotata. Tre comuni hanno aumentato la popolazione del 25%, e gli altri l'hanno diminuita del 30%. E' una situazione che non si può invertire, ma modificarla si può.

Per noi del sindacato, la chiave del problema è l'agricoltura. Il documento approvato al convegno comprensoriale fornisce le indicazioni di sistemazione del territorio, rimboschimento, promozione associativa e intervento pubblico che possono rendere possibile questo mutamento di rotta.

Per la piccola impresa, l'indicazione del sindacato per una consorziazione delle 7 aziende vetrarie non è stata accolta e si va verso delle difficoltà. Tre aziende erano giunte ad un progetto di integrazione e poi anche queste sono tornate indietro. E allora è inutile fare il discorso sui costi se poi, acquistando separatamente la materia prima ognuno si carica da sé di maggiori costi.

I 25 anni delle «Piaggiole» Ampi orizzonti delle cooperative nell'industria dei laterizi



Un esempio d'impiego dei prodotti delle «Piaggiole»

POGGIBONSI, agosto. La Cooperativa di laterizi «Fornaci Le Piaggiole» festeggia i suoi 25 anni di vita: si tratta di un avvenimento importante perché racchiude un arco di esperienze e di vicende che hanno coinvolto centinaia di lavoratori decisi ad impedire il processo di smembramento e di frantumazione che caratterizzò il processo industriale del nostro paese intorno al 1940.

La fornace, infatti, fu rilevata da un privato in stato pressoché fallimentare e furono i reduci, i combattenti, e i partigiani ad assumersi la responsabilità di portare avanti un'impresa decisamente difficile e ad impedire che una azienda di medie dimensioni chiudesse i battenti.

Non si trattò di una semplice rilevaione dettata da esigenze di momentanea necessità, quanto di una scelta ben precisa che acquistò una connotazione economica e sociale allorché i soci e dipendenti si posero il problema di rinnovare gli impianti, di ammodernare i processi produttivi, di proporre sul mercato materiale qualitativamente buono, di realizzare — secondo le esigenze imposte dalle spinte concorrenziali — costi di produzione più bassi.

Nel corso degli anni, la Cooperativa delle Piaggiole non soltanto ha superato la crisi, ma si è aperta la strada per un ulteriore arricchimento della sua nomenclatura produttiva che abbraccia i mattoni pieni, i forati, le foratelle, i tavelloni per pannelli, mentre negli ultimi tempi ci si è orientati alla produzione di materiale a faccia vista. Il discorso sulla Cooperativa «Le Piaggiole» comporta necessariamente un più ampio discorso sul Consorzio del laterizio che comprende la Cooperativa di Campi Bisenzio, la Sile di Empoli, la Solc di Castelfiorentino e che va orientandosi verso una progressiva espansione commerciale e della rete di

vendite che raggiunge La Spezia, la Sardegna, Napoli e la Sicilia con punte extra nazionali in Jugoslavia. L'UCIT è un consorzio di industrie che operano nel settore di fabbricazione e distribuzione di materiale in laterizio.

I principi ispiratori dell'UCIT derivano dalla constatazione che il mercato dei laterizi richiede quantitativi di prodotto crescenti nel tempo, qualità di materiali sempre migliori, organizzazione e distribuzione efficaci e tempestive; in questa luce i quattro stabilimenti che ci aderiscono hanno deciso fin dal momento della costituzione del consorzio di indirizzare le produzioni individuali verso materiali ben definiti e complementari con quelli delle altre fabbriche: si è sviluppata perciò il concetto di produzioni specializzate. Nel volgere di breve tempo sono stati apprezzati i benefici effetti di tale indirizzo sia dal punto di vista organizzativo, impiantistico e qualitativo all'interno della organizzazione, sia dal punto di vista degli utilizzatori i quali possono contare su una gamma di materiali e su una organizzazione di vendita razionale. Il favore con cui la clientela ogni giorno più numerosa accoglie i prodotti UCIT promuove l'azione futura. Infatti pur essendo il più grande complesso industriale toscano per la produzione dei laterizi, l'UCIT ha allestito piani di ampliamento e di rinnovamento di impianti e servizi, fra i quali il progetto di un nuovo grande stabilimento per la produzione di materiale da copertura.

Si va verso un processo di ulteriore industrializzazione tecnica e con una prospettiva di acquisire all'UCIT altre cooperative fiorentine e toscane. Nella foto: costruzioni della Cooperativa «Le Piaggiole».

g. I.

MOBILIFICIO CECCHERINI

53037 S. GIMIGNANO (Siena) - LOCALITÀ STRADA - Telefono 0577 / 95.709 - Casella Postale 14

COMPOSIZIONE N. 4 SERIE «AMICA» A PALISSANDRO

Hanno partecipato alla tavola rotonda Vais Bartalucci (Colle Valdelsa), Ivo Fanciullini (S. Gimignano), Ardelio Ghini (Poggibonsi), Otello Martini (Poggibonsi), Siro Berti (Colle Valdelsa), Renzo Stefanelli ha coordinato per la redazione.

UNA PRODUZIONE ALTAMENTE SPECIALIZZATA, DALLE RAFFINATE CARATTERISTICHE ESTETICHE E COSTRUTTIVE CI HA PERMESSO, IN POCHI ANNI DI CONQUISTARE MOLTI PREZIOSI CLIENTI. CHIEDETE IL LORO PARERE SU QUELLO CHE PRODUCIAMO E SUL COME LO PRODUCIAMO. VI DIRANNO TUTTA LA LORO SODDISFAZIONE PER CIO' CHE ABBIAMO LORO FORNITO, NON SOLO OGGI MA ANCHE FRA MOLTI ANNI.

MORANDI TORELLO & FIGLI
INDUSTRIA MOBILI
53036 POGGIBONSI (SIENA)
STABIL. E AMMIN. LOCALITÀ BELLAVISTA
(KM. 250 S S 2) - TELEFONO 96307

Una realtà dinamica a livello delle imprese familiari

Artigiani in cooperativa

Naturalmente non sono sempre rose e fiori ma quando nella piccola impresa prevale l'interesse a valorizzare il lavoro le soluzioni associative si trovano - Sono i rapporti con lo Stato ed il mercato che risultano difficili

La riforma del credito

LA POLITICA creditizia delle grandi banche, lungi dal favorire il superamento delle difficoltà della piccola impresa, contribuisce più volte determinando, con l'imposizione di tassi di interesse particolarmente elevati e con ampi rifiuti di credito, nonostante la situazione di liquidità, a mantenere piccole e medie aziende in una situazione di permanente minorità, che ne impedisce la crescita oltre un certo limite e l'acquisizione di basi solide, anche dal punto di vista dell'insostituibile aggiornamento tecnologico.

Siano quindi in presenza di una politica di permanente restrizione creditizia, che altro non è se non il riflesso finanziario della politica economica perseguita dai grandi monopoli, intesa all'attuazione di un generale progetto di ristrutturazione del sistema industriale completamente funzionale ai loro fini, spesso ormai a carattere addirittura sopranazionale.

Naturalmente, questa preferenza smaccata delle banche verso il capitale monopolistico (non è un mistero per nessuno che nei tassi di interesse, sia attivi che passivi, lo scarto tra la grande e la piccola impresa arriva fino a 5 punti) viene giustificata con il maggior rischio che la banca deve sopportare nel prestare alla minore impresa. Niente di più falso e mistificatorio dal momento che da tutte le statistiche ufficiali risulta in modo lampante che i minimi tassi di insolvenza sono proprio quelli delle imprese minori.

A questo punto non possiamo esimerci dal riprendere un discorso che più volte abbiamo fatto su queste colonne, quello cioè del «ruolo» che il Monte dei Paschi (istituto di credito di diritto pubblico) dovrebbe svolgere (e non ha svolto) per lo sviluppo economico della Toscana e, in particolare, di Siena e delle province meridionali della Regione, assecondando al riguardo le linee della programmazione economica regionale, e per un indirizzo nuovo in tema di distribuzione degli utili di bilancio e di utilizzazione del «Fondo per lo sviluppo», nel senso di orientarsi verso forme di intervento più direttamente collegate a obiettivi di progresso economico e sociale e indirizzate prevalentemente a favore di iniziative a carattere pubblico o associativo.

Per questo la Deputazione — testé rinnovata sulla base di un accordo programmatico sottoscritto dai gruppi consiliari del Comune e della Provincia del PCI, PSI e DC — dovrà operare affinché l'Istituto si qualifichi portando avanti nei diversi organismi interbancari (nei quali la sua posizione è indubbiamente di particolare rilievo) un discorso nuovo, riformatore, di stimolo e di sollecitazione, per la trasformazione del sistema bancario in un autentico ed efficiente servizio pubblico. Questo nuovo corso della politica del Monte dei Paschi dovrà necessariamente riflettersi anche all'interno degli Istituti o Società nei quali la banca senese è presente (Medio Credito Toscano, Istituto Credito Agrario, Centrofinanziaria, Artigiancassa, ecc.), per modificarne sostanzialmente non solo la struttura ma anche gli indirizzi di gestione.

L'OBBIETTIVO di fondo che una politica autenticamente rinnovatrice dovrà tenere presente è quello di trasformare il sistema bancario in un autentico «servizio pubblico»: si tratta di una direttiva niente affatto peregrina, ma imposta dalla facile constatazione della massiccia addirittura maggioritaria, presenza nel settore creditizio degli istituti bancari riconducibili in vario modo allo Stato (istituti di credito di diritto pubblico, banche IRI, casse di risparmio, ecc.) e degli interessi in giuoco.

Se fino ad oggi questi istituti hanno operato secondo criteri puramente privatistici, ispirati in modo conclusivo alla logica del profitto, è necessario ora capovolgere questo indirizzo, instaurando in primo luogo un collegamento istituzionale fra questi Enti e gli organi della programmazione economica, a livello nazionale e regionale. L'attuazione di questo inserimento del sistema bancario pubblico nelle linee della programmazione economica dovrà passare attraverso una riforma della composizione e delle competenze degli organi amministrativi delle banche pubbliche, che dovranno essere collegate al Parlamento, alle Regioni, agli Enti locali, a seconda dei livelli operativi, della natura e delle dimensioni degli istituti, sia di credito ordinario che di credito speciale, assicurando una gestione delle aziende autenticamente democratica e pubblica.

Rodolfo Brizzi

SIENA, agosto. Nel comprensorio della Val d'Elsa operano 1.188 aziende artigiane ripartite nei diversi settori della produzione e dei servizi. Esattamente ne abbiamo 601 a Poggibonsi, 423 a Colle Val d'Elsa e 161 a S. Gimignano. Per avere la misura di quanto peso abbia dal punto di vista occupazionale questo settore, sarà sufficiente dire che sommando le 2.500 unità lavorative delle aziende artigiane di Poggibonsi, alle 1.421 di Colle e alle 411 di S. Gimignano si giunge ad avere la cifra complessiva di 4.332 unità lavorative nella zona della Val d'Elsa. E' interessante inoltre notare che le aziende artigiane del comprensorio della Val d'Elsa rappresentano il 14,4 di quelle sparse in tutta la provincia. Fra le categorie di artigiani che operano in questa zona assume particolare valore il gruppo degli autotrasportatori che complessivamente raggruppa 232 titolari e 329 unità lavorative. Esattamente a Poggibonsi si hanno 139 titolari di aziende autotrasportatori con 191 unità lavorative, a Colle Val d'Elsa 68 titolari con 103 unità lavorative, a S. Gimignano 25 titolari con 35 unità lavorative. Questo settore ha avuto un grande sviluppo in questi ultimi anni e infatti basta pensare che i due gruppi di Colle e di Poggibonsi sono nati nell'agosto del 1967 raggruppando agli inizi solo 30 aderenti il gruppo di Poggibonsi e 9 quello di Colle.

Rappresentano comunque un embrione di associazione e già l'anno prossimo avverrà l'atto ufficiale di costituzione in cooperativa. Questa scelta avanzata è dipesa da molti fattori, fra cui quello di avere una organizzazione efficiente per far fronte a tutti gli obblighi amministrativi, e quello di poter effettuare acquisti collettivi di materie prime come i carburanti, gli pneumatici, ecc. Un'altra categoria che assume notevoli dimensioni nella zona della Val d'Elsa è quella dei metalmeccanici che comprende complessivamente 206 imprese, con 183 titolari e 611 unità lavorative. Esattamente queste aziende sono così distribuite: 114 (con 163 titolari e 365 unità lavorative) a Poggibonsi, 65 (con 89 titolari e 187 unità lavorative) a Colle Val d'Elsa, 27 (con 36 titolari e 59 unità lavorative) a S. Gimignano.

I problemi di questa categoria sono sicuramente più di quelli di altre legati non solo alla economia nazionale ma anche a quella internazionale, infatti devono importare materie prime dall'estero e quindi il loro costo è soggetto alla svalutazione della lira, fatto che provoca grossa difficoltà alle ditte artigiane di questo settore. Un settore che ha problemi simili a quello del le-

gno, che riunisce 187 imprese, così distribuite: 111 (con 179 titolari e 463 unità lavorative) a Poggibonsi, 46 (con 60 titolari e 144 unità lavorative) a Colle Val d'Elsa, 31 (con 39 titolari e 88 unità lavorative) a S. Gimignano. Anche questo settore ha problemi di impartizione di materie prime e anch'esso è soggetto alle scelte del grosso produttore, senza contare poi che sul piano della concorrenza gli artigiani di questo tipo si trovano notevolmente svantaggiati rispetto alle grandi industrie. Le altre categorie del settore servizi sono di numero inferiore, e nella Val d'Elsa si hanno circa 1400 ditte di questo tipo.

Un settore particolare è quello delle molerie di vetro, che in tutto raggruppa 31 imprese, in gran parte situate a Colle Val d'Elsa (dove si trovano 70 imprese, con 85 titolari e 300 unità lavorative), mentre a Poggibonsi si hanno solo 11 ditte con 15 titolari e 47 unità lavorative. A Poggibonsi si hanno 139 titolari di questo settore e che la lavorazione artigianale non ha come sbocco il mercato, ma il

materiale lavorato torna nella grande industria la quale provvede alla messa in commercio. Si tratta quindi di un rapporto fra grande industria del vetro e molerie, che rimane chiuso in sé.

Dopo aver affrontato le caratteristiche specifiche di ogni settore, occorre individuare bene il carattere generale dell'artigianato della Val d'Elsa. Per lo più si tratta di artigiani che provengono dalla classe operaia, e non si trova quasi mai la trasmissione del mestiere e della bottega artigiana da padre in figlio. Questa caratteristica di dice delle limitate possibilità economiche di questo tipo di artigiano e quindi pone in risalto la necessità di un credito a basso costo e di una organizzazione consortile che faccia fronte a queste difficoltà.

L'altro problema che si pone con urgenza riguarda gli ambienti di lavoro dei lavoratori madatti, con scarsità di locali ampi e funzionali. Perciò si pone il problema di insediamenti artigianali nelle zone industriali previste dai Piani Regolatori dei Comuni. A proposito del Comune di Pog-

gibonsi siamo a conoscenza che sul numero delle domande presentate per insediamento, una gran parte sono di aziende artigiane. Malgrado la disponibilità dell'amministrazione Comunale che una volta espropriato il terreno potrebbe concedere a basso costo il terreno urbanizzato, è necessario un intervento di finanziamento tramite la Regione o altri Enti quali il Consorzio di promozione per gli artigiani che già da tempo opera con buoni risultati.

Presso l'artigianato del settore servizi, il problema dell'associazionismo è ancora più sentito ed è proprio in questo ambito che si stanno facendo buone esperienze tramite il sostegno del Consorzio Provinciale di promozione per gli artigiani. Per esempio nel settore dei panettieri si stanno portando a termine alcuni importanti accordi per accordi su materie prime, proprio tramite il Consorzio Simili iniziative sono in corso anche presso gli idraulici, fra i quali già un folto numero aderisce al Consorzio.

Laura Vigni

L'alternativa alla penetrazione monopolistica

La riforma del commercio per opera degli esercenti

Si può senz'altro affermare che nell'ambito della difesa dei posti di lavoro ai piccoli esercenti e del controllo dei prezzi, svolge una funzione importantissima il ConAD, il Consorzio nazionale dei dettaglianti che promuove e unifica i gruppi di acquisto fra i dettaglianti.

Nel Senese esistono tre gruppi di acquisto, che sono il ConES, Consorzio Esercenti Senesi; il COS, Consorzio Ortofrutticolo Senese e il ConEC, Consorzio Esercenti Colligiani. Quindi nella Val d'Elsa opera autonomamente il ConEC, che raggruppa nel 1972 un centinaio di associati ma che in questi ultimi tempi si è notevolmente ampliato. Si può infatti affermare che fra i dettaglianti di Colle Val d'Elsa quasi il 100 per cento aderisce al gruppo di acquisto.

Questa forma cooperativa non si è fermata però a Colle e anche negli altri comuni della Val d'Elsa (Casole, Poggibonsi e S. Gimignano) alcuni esercenti hanno aderito al ConEC.

Per quanto riguarda le vendite, a Colle Val d'Elsa è in atto una ristrutturazione dei negozi e dei punti di vendita, per cui si assiste alla unificazione di due o tre ne-

gozianti i quali giungono a realizzare unità di vendita anche di notevoli dimensioni. Proprio questa volontà innovatrice e di grande potenza del gruppo del ConEC ha impedito che fosse presente la grande distribuzione, e quindi praticamente tutto il settore è diretto dalla volontà democratica del ConEC.

Invece a Poggibonsi il discorso è molto più recente, però è chiaro che dall'associazionismo negli acquisti si dovrà ben presto passare a quello nelle vendite per organizzare gruppi di notevoli dimensioni che possano garantire un servizio efficiente per una città in continua espansione.

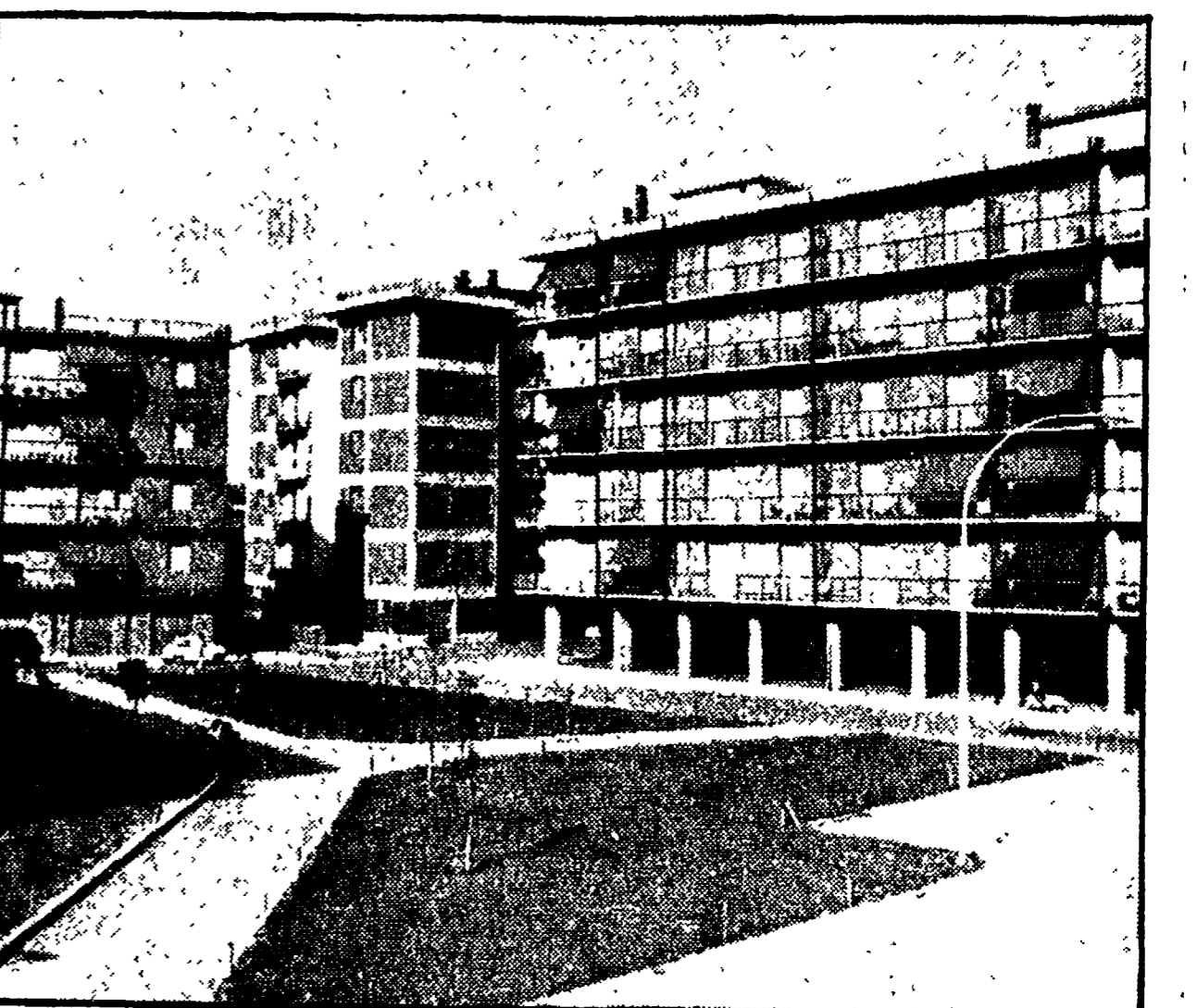
Quindi anche a Poggibonsi si pone il problema della ristrutturazione dei punti di vendita e della realizzazione di grandi negozi efficienti e capaci di offrire un servizio migliore al consumatore. Comunque per rafforzare in tutta la provincia l'opera dei tre gruppi, si giungerà in breve tempo alla riunificazione del ConES, COS e ConEC in una unica società, il CODES che dovrebbe avere dei nuovi magazzini alle Badesse. Si tratterebbe quindi di un potenziamento notevole del settore che inciderebbe non solo

in favore degli esercenti ma anche del consumatore. Comunque il processo di unificazione è avviato ormai da un certo tempo e quindi si pensa che si possa giungere presto alla sua concretizzazione.

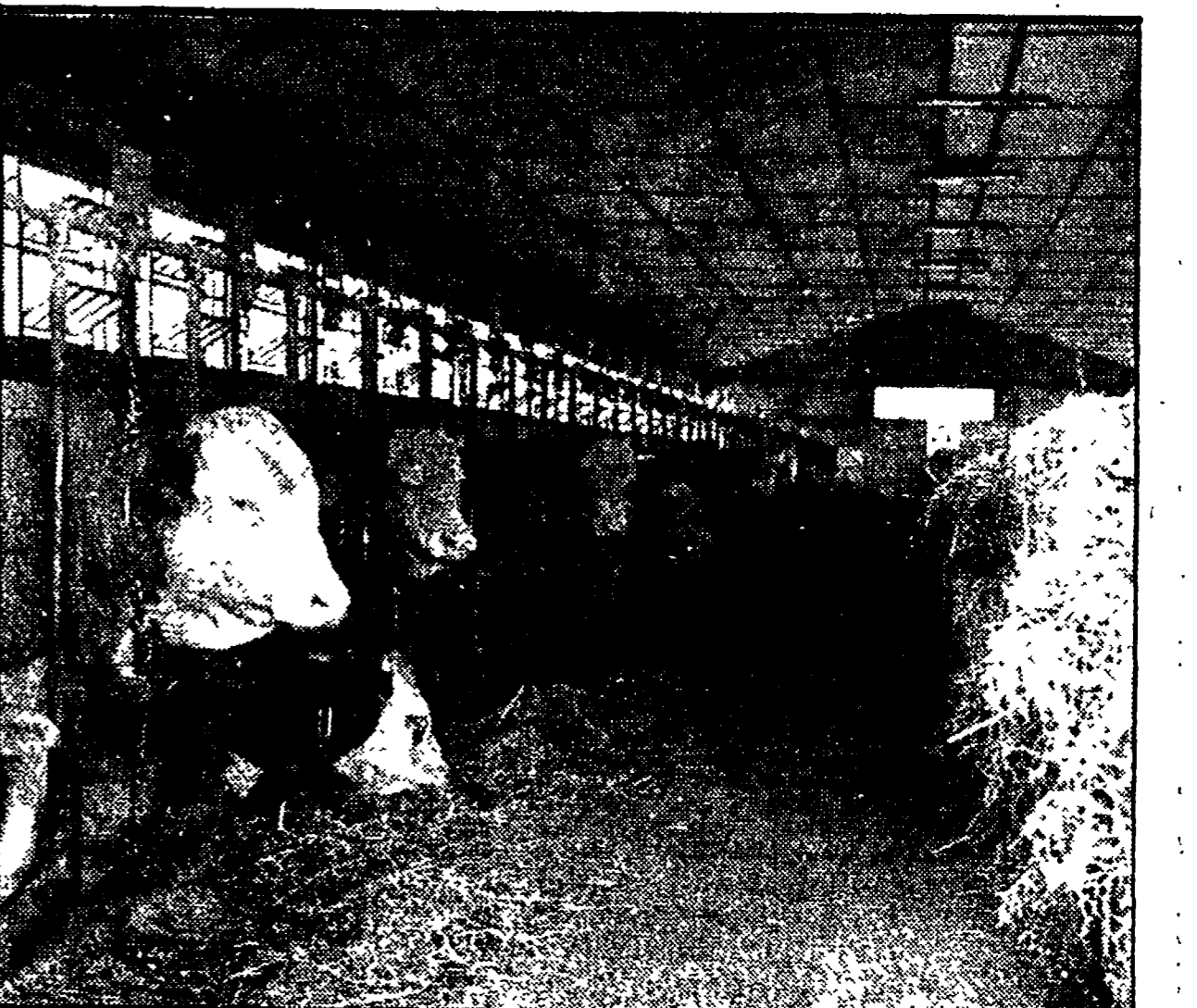
Questa iniziativa sarebbe del resto un momento di maggiore potenzialità del Consorzio, il quale si trova spesso a superare difficoltà notevoli. Infatti per questo settore non esistono finanziamenti e altri mezzi finanziari e solo la Regione ha stanziato 50 milioni per le forme associative, pur non essendo del resto un settore di sua competenza. Infatti a livello governativo si parla continuamente di sviluppo dell'associazionismo ma poi nel concreto non si hanno interventi di nessun genere a sostegno di questo settore importantissimo.

Si può quindi senz'altro affermare che malgrado le difficoltà questo settore progredisce e c'è da augurarsi che nel più breve tempo possibile si possa giungere alla unificazione dei tre gruppi di acquisto e alla costruzione del nuovo magazzino, quale importante momento per un servizio più nuovo al servizio del consumatore e dei dettaglianti

Realizzazioni delle cooperative



COLLE VAL D'ELSA — Una realizzazione della cooperativa edilizia Montemaggio, esempio di edilizia a basso costo, messa in opera dagli stessi lavoratori in base alle esigenze degli inquilini associati.



COLLE VAL D'ELSA — L'impianto di allevamento a gestione cooperativa della COMOVA che ha realizzato, per opera degli stessi lavoratori, una impresa che utilizza i migliori impianti tecnici per una produzione espansiva ed a costi remunerativi.

MOBILIFICIO

CHICI

Cilemmi & Chiti

VIA BOTTICELLI 36 - 53036 Poggibonsi
Tel. (0577) 96.082

CAMERA MOD. KRISS

VERSIONE 2 E 4 SPECCHI
CON E SENZA GIROLETTO

IN VENDITA NEI
MIGLIORI NEGOZI

La nuova unità di base della programmazione

Risolvere insieme i problemi: ecco cos'è il «comprensorio»

Se ne discute ormai in tutte le sedi - Per le organizzazioni del PCI non è più una formula ma un impegno ad affrontare situazioni condivise dalle popolazioni di comunità diverse con visione unitaria - Un elenco di questioni

Tutte le forze politiche democratiche, sindacali, gli enti locali si renderebbero colpevoli di fronte alle popolazioni se non riuscissero, in breve tempo, a passare dalla fase di dibattito, se pur interessante, a quella della realizzazione di un comprensorio funzionante ed efficiente. Facciamo questa categorica affermazione partendo dalla convinzione che il comprensorio non abbia in sé quelle capacità taumaturgiche da poter risolvere tutti i problemi e nemmeno dalla visione di un comprensorio che rappresenti una pura e semplice estensione territoriale il quale anche se più funzionale si presenterebbe nella sua nuova dimensione estremamente statico.

Siamo invece convinti della peculiare necessità del comprensorio di collegarsi continuamente, a seconda dei problemi da risolvere, con i comprensori confinanti ed insieme ad essi avviati a soluzione.

In questo contesto e con questa visione può iniziare concretamente a operare il comprensorio della Valdelsa composto dai comuni di Radicondoli, Casole d'Elsa, Colle di Val d'Elsa, San Gimignano, Poggibonsi e Barberino. Infatti esistono ormai problemi maturi da affrontare la cui soluzione non può essere vista che a livello comprensoriale ed addirittura extra-comprensoria-

le. Il problema dell'assetto del territorio, basato su una giusta utilizzazione dello stesso e strettamente collegato ad una ripresa e sviluppo dell'agricoltura; la scelta delle infrastrutture viarie e ferroviarie necessarie per un corretto sviluppo economico; una rete di trasporti urbani ed extra urbani che consenta collegamenti in tutto il territorio svincolati dal concetto del trasporto collegato all'utile dell'impresa ma al contrario inseriti nella visione moderna del trasporto come servizio sociale; la localizzazione di aree per lo sviluppo industriale e artigianale con lo scopo di aiutare le piccole industrie ad associarsi ed ammodernarsi per superare quelle difficoltà che le rendono estremamente fragili; il problema della medicina preventiva nelle scuole e nei luoghi di lavoro; il raggiungimento di una unica e moderna struttura ospedaliera comprensoriale; il problema della scuola e degli impianti sportivi; il passaggio delle deleghe da parte delle regioni ai comuni ed altri problemi ancora.

Sono tutti problemi che hanno bisogno di una soluzione a livello comprensoriale, stabilendo le linee e gli indirizzi su cui muoversi e preoccupandosi relativamente del raggiungimento di un «perfezionamento» dietro alla ricerca del quale sembra nascondersi una volontà municipalistica. Ma se questi ed altri sono i problemi che ci aspettano e con i quali dovremo misurarci, la nostra volontà comprensoriale, è doverosa rilevare che non partiamo dall'anno zero: il problema dell'inquinamento dell'Elsa, il forno inceneritore dei rifiuti solidi urbani, il metanodotto, gli esperimenti di medicina preventiva nelle scuole e nelle fabbriche, zone industriali, terminalismo sociale sono tutti problemi che abbiamo e stiamo affrontando in consorzio fra i comuni del comprensorio. Ciò è di buon auspicio. Ecco perché è ormai matura l'esigenza di darsi un organismo e anche degli uffici a livello comprensoriale; come primo passo è necessario promuovere una conferenza comprensoriale ove si mettano a fuoco i vari problemi e dalla quale deve scaturire anche lo organismo direzionale unitario.

In questo impegno unitario i comunisti saranno come sempre la forza stimolante per portare avanti la battaglia per l'allargamento della democrazia contro ogni deleterio campanilismo, per le riforme di struttura, perché il nostro paese avanzi nel progresso civile e sociale verso il socialismo.

Vais Bartolucci

Dalla ricchezza di un tempo a dormitorio di pendolari

Il futuro di S. Gimignano

A colloquio col sindaco - Gente che se ne va e turisti frettolosi - La cura dei beni culturali non basta, si lavora ad un recupero della validità economica d'insieme per l'intero territorio



Le torri di S. Gimignano

SAN GIMIGNANO

«Quello che oggi si offre ai nostri occhi è lo specchio di una economia ricca, multiforme, aperta ai traffici internazionali. E' la testimonianza di una rigogliosa civiltà comunale e di una classe borghese aperta, intraprendente, ambiziosa, fiera del suo prestigio e della sua funzione dirigente»: questo giudizio di Piumi coglie efficacemente il significato ed i valori di questo «bene culturale», unico ed indivisibile, che è S. Gimignano. A questo giudizio possiamo soltanto aggiungere che guardando S. Gimignano meglio si comprendono la storia, lo sviluppo, le caratteristiche della civiltà comunale del '300, le cui tracce in altri centri urbani hanno subito nei secoli successivi profonde trasformazioni.

Ma quello che una volta era un centro rigoglioso di commerci e traffici internazionali, oggi è avviato a diventare un dormitorio per pendolari, quello che una volta era un nodo stradale di importanza europea, oggi è tagliato fuori da tutte le maggiori vie di comunicazione e si presenta quasi irraggiungibile. Un giudizio amaro, preoccupato questo del sindaco di S. Gimignano, che riflette tuttavia una situazione reale, emblematica del resto dell'inerzia con cui si è affrontato fino ad oggi a livello nazionale il problema della tutela dei «beni culturali». I dati forniti ad un recente convegno di studio, sono, purtroppo, assai eloquenti: in 10 anni (dal '61 al '71) si è avuto un calo della popolazione del 25 per cento (da 10.039 a 7.652), un aumento dal 50 al 60 per cento della popolazione inattiva (4.500 unità), che è superiore a quella attiva (che è scesa al contrario dalle 5 mila alle 3 mila unità, mille delle quali nell'agricoltura). Il saldo migratorio è fortemente negativo. Secondo uno studio della Regione toscana, al 1980 la popolazione — se continuasse questo processo di deperimento — scenderebbe a 6.500 abitanti nella previsione più ottimistica e a 4.500 nella previsione peggiore. Anche la composizione sociale è mutata profondamente: in 20 anni (dal '51 al '71) gli addetti all'agricoltura sono passati dall'80 al 32 per cento; all'industria dal 10 al 43%; alle attività terziarie dal 10 al 25 per cento. Vi sarebbero circa 800 «pendolari», fra operai ed impiegati che ogni giorno si recano a lavorare nei centri vicini. Dentro le mura vi sono quartieri vuoti, fuori, casolari in stato di abbandono. San Gimignano, dunque, si trova in una situazione particolarmente critica.

Questo «bene» va salvato, non certo imbalsamandolo e isolandolo dalla dinamica dello sviluppo attuale, ma facendolo rivivere come cellula attiva della società moderna. E' un compito così grande, questo, che non può essere assolto soltanto dalla comunità locale; d'altra parte, lo sviluppo economico delle attività fondamentali (si pensi all'agricoltura, all'artigianato, al turismo) è questione che non può essere risolta localmente, ma richiede scelte ed indirizzi di ordine generale, interventi economici e politici a più vasto raggio. Che cosa è stato fatto, si chiede il sindaco in quel convegno, per valorizzare il «bene culturale» S. Gimignano? «Poco in rapporto alle esigenze, molto in rapporto agli scarsi strumenti a disposizione». Tre come è noto, sono i settori consolidati di attività culturale: il settore della musica, con la tradizionale stagione lirica ed il programma di concerti; quello della prosa, con esperimenti ancora in fase di ricerca; ed infine quello delle arti figurative, con il biennio «Raffaello De Grada», che ha ormai 10 anni di vita e che ha consentito di dotare il museo di una galleria d'arte moderna (che possiede già opere di Guttuso, Casaliari, Sassi, Morlotti, ecc.). Il problema che è stato posto al convegno è quello di rafforzare e sviluppare queste iniziative, puntando alla riqualificazione degli spettacoli teatrali e musicali (sono stati proposti concerti e manifestazioni liriche, spettacoli di prosa e recitals, nelle piazze e nei monumenti, che trovano così la possibilità di «rivivere»), la creazione di un centro di studi sulla civiltà comunale, la riconsiderazione del ruolo che può svolgere San Gimignano nel campo delle manifestazioni artistiche, sì che la città possa diventare un nuovo centro animatore e propulsore di un'azione culturale di vasto respiro e contribuire, non già alle chiusure campanilistiche, ma al processo di trasformazione della società italiana.

Questo, nel quadro di un più generale processo, teso a conquistare nuove prospettive di sviluppo economico e sociale alla città ed al comprensorio — come è stato sottolineato al convegno — sviluppo dell'agricoltura, sull'impressa coltivarice e sulle forme associative; sviluppo dell'artigianato (ceramica e ferro battuto), favorito dalla regione e dalle partecipazioni statali; sviluppo del turismo con intervento pubblico per alberghi, messe, strutture ricreative e culturali capaci di trasformare il turismo di transito (500 mila sono stati i visitatori nello scorso anno), in un turismo permanente. A questo sforzo comune sono chiamati, oltre alla comunità locale, la Regione, il governo, le forze politiche, culturali, sociali democratiche.

m. l.

BICIMFER = **Src Industria Mobili - Loc LAME**
POGGIBONSI (Siena) Tel. (0577) 96.526

Soggiorno componibile Mod. «JESSICA» nelle versioni palissandro - noce
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

quando un bagno si vede.....

EFFEPI
RIVAR LINE

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA: CENTRO-SUD

FIRENZE: Sig. Conti Romano - Via Bellariva, 5 - Tel. 677.633
PERUGIA: Sig. Biagini Carlo - Via Giardini, 21 - Tel. 225.333
ROMA: Sig. Cipriani Alfredo - Via Francesco D'Ovidio, 71 - Tel. 820.847
PESCARA: Sig. Mario Nepa - Via Lazio, 10 - Tel. 220.50
CALVIZZANO: Sig. Di Marco Domenico - Via S. Maria Cubito - Tel. 424.220 (conc. RIVAR)
NAPOLI: Soc. Dramis di Ugo & Renato Ambrano - Via Piave, 7 - Tel. 220.50 (conc. EFFEPI)

BARI: Boutique del bagno - Via De Giosa, 83 - Tel. 580.740
CAGLIARI: Sig. Alsogio Salvatore - Via Montesano, 39 - Tel. 24914
CATANIA: Sig. Fichera Benedetto - Via Dottor Consoli, 14/A - Tel. 223.207
PALERMO: Dr. Punzo Leopoldo - Via Brigata Verona, 14 - Tel. 269.474
Per ogni ulteriore informazione rivolgersi al nostro Ufficio Commerciale: Via Senese, 106 - 53036 POGGIBONSI

fi ma mec STAMPAGGIO
TRANCIATURA
PIEGATURA
SALDATURA DI LAMINATI METALLICI

53034 - COLLE VAL D'ELSA - Loc. Cappuccini - Tel. 91201

MARIO CANTAGALLI
ARREDAMENTI PER INGRESSI

Via Senese, 81 - Tel. 96347 53036 POGGIBONSI

TACEVI

Arredamenti da Bagno in Cristallo e Legno

L.A.C.E.V.

Uff. e Mostra: Viale Marconi, 39 - Tel. 96.774
Stab. e Uff. Tecnico: Loc. Drovo - Tel. 96.148

POGGIBONSI (Siena)

GALVANO PLASTICA

Cestelli in rete elettrosaldati
stampaggio lamiera - plastificazione
zincatura - cromatura metalli

63036 POGGIBONSI (Siena) Loc. TRE VIE
Tel (0577) 96.327

PISTA MARGHERITA S. GIMIGNANO

Per tutto il periodo Estivo
SABATO E GIORNI FESTIVI
DANZE

“Egizia” DECORAZIONI ARTISTICHE

Via VALLE PIATTA 16 - POGGIBONSI (Siena) - Tel. (0577) 96281

SALE CAMPIONARIE:

FIRENZE
Via dei Tavolini, 7
Tel. 287100

MILANO
Via Settola, 7
Tel. 279696

S.A.F. stucchi artistici fonoassorbenti
53034 COLLE VAL D'ELSA (Siena)
Località Belvedere - Telef. (0577) 90.444

Per una edilizia moderna
pannelli prefabbricati
in gesso per controsoffitti
e tramezzature

Colle Val d'Elsa presenta un campionario dei problemi che assillano l'Italia

Vita difficile e successi economici di produttori organizzati sul mercato

L'intervento sociale nell'edilizia si scontra con potenti resistenze - La sarabanda dei prezzi fa saltare ogni previsione - Come centinaia di contadini associati si oppongono ad una politica di distruzione degli allevamenti

Dal nostro inviato
COLLE VAL D'ELSA, agosto. In un incontro che abbiamo avuto con i rappresentanti di una serie di cooperative edilizie e agricole abbiamo affrontato due dei nodi di fondo della situazione economica: quello della casa, come servizio sociale e bene d'uso e quello dell'agricoltura rispetto ad una crisi che trova una delle punte più acute nella zootecnica. Gli affitti liberi sono saliti dal 1970 ad oggi con una me-

dia del 50-70 per cento, mentre il costo delle abitazioni ha raggiunto livelli medi in Toscana che vanno dalle 100 alle 330 mila lire al metro quadrato per le nuove abitazioni e dalle 80 alle 145 mila per le vecchie, mentre si assiste ad una stagnazione produttiva e ad una polverizzazione industriale. Ebbene in questo contesto di pesantezza e di difficoltà la cooperazione delle costruzioni assolve ad un ruolo di grande importanza sociale ed economica non ostante le discri-

minazioni e i tentativi di emarginazione della attuale politica. Ne abbiamo parlato con i rappresentanti della cooperativa Edile «Montemaggio» e con la cooperativa edilizia Valdelsana a proprietà indivisa. Qual è il quadro che ne è venuto fuori? Innanzitutto vengono evidenziate le difficoltà oggettive e soggettive di una ristrutturazione che porti la cooperazione edile a quei livelli compositi che sono in atto in altri settori cooperativi quali quelli di consumo. E'

In questo senso, infatti, che può prendere corpo e consistenza la linea della industrializzazione del settore, attraverso lo sviluppo della prefabbricazione che, comunque, potrà essere una realtà operante nella misura in cui lo stato interverrà con investimenti pubblici capaci di ribaltare l'attuale indirizzo. Esiste anche il problema di una organizzazione aziendale capace di presentarsi con maggior forza su un mercato che dimostra di avere grande fiducia nella capacità, nella qualità e nei costi della cooperazione inferiori addirittura di 200-300 mila lire l'anno: l'obiettivo è quello di far compiere alle aziende cooperative medie un salto di qualità. Si pone anche il problema di finanziamenti per l'acquisizione delle aree della «167», dal momento che - ci è stato detto - pur essendo pronti in molti comuni lo strumento urbanistico, non si può prevedere nessun intervento poiché l'Assobanca non finanzia alcuna iniziativa sulla «167», ponendo la richiesta di garanzie inaccettabili.

tenzare e sostenere la cooperazione e la organizzazione sociale degli utenti, con la cooperativa a proprietà indivisa. Si tratta di una linea contenuta nell'approvazione della Regione, avendo una particolare attenzione per il settore edilizio, al fine di agire sulle cause dell'alto costo della casa, sia per quanto riguarda la rendita fondiaria, che sulla industrializzazione del settore, avviando una decisa campagna di opere in tempi brevi il primo finanziamento della 885. L'agricoltura è stato l'altro grosso problema affrontato nel nostro incontro. Colle Val d'Elsa, al quale hanno partecipato i rappresentanti della COMOVA, del panificio cooperativo «Spigadoro» e della Cantina sociale «San Lazzaro» e «San Antonio», della Cantina sociale vini «Chianti senesi». Un discorso che è stato traghettato al costo della vita, al dramma dei contadini, alle scelte da compiere in direzione della azienda contadina, della cooperazione ed all'indirizzo dei finanziamenti pubblici. Non si può più tollerare - ci è stato detto - una linea con la quale, in nome del profitto e della rendita, si impedisce la produzione zootecnica (in Toscana si sono perduti 200 mila capi in dieci anni, pari al 40 per cento del totale). I problemi che si presentano, in primo luogo, sono di ordine economico, di ordine sociale, di ordine politico. A monte di questa situazione si intrecciano una serie di cause, da rimuovere, che vanno dalla speculazione, alla rendita parassitaria, alla intermediazione, alle direttive strutturali di mercato pubbliche, quali i centri carni di Chiusi e di Firenze, al ruolo da garantire alla cooperazione, attraverso finanziamenti pubblici che non la discriminino come è avvenuto nel passato e con rischi di avvenire anche per il futuro dal momento che rispetto alle domande di intervento sul decimo periodo Fogia (che in Toscana ammontano a 105 miliardi, di miliardi dei quali richiesti dalle associazioni dei produttori e dalla cooperazione agricola) si prevedono finanziamenti effettivi che copriranno appena il 15-20 per cento. Un problema questo che si è posto anche in relazione alla COMOVA, una cooperativa sorta nel 1949 per la macinazione del grano e che, sviluppatasi negli anni, è diventata oggi il fulcro della cooperazione agricola senese e fiorentina.

lo 55. La COMOVA ha riversato la sua attività anche in altri settori della agricoltura, per sviluppare le produzioni e valorizzarle. Ha costituito un allevamento di suini per migliorare la razza ed ha lavorato con i soci per promuovere la costituzione delle stalle sociali, dimostrando la superiorità, non ostante i limiti derivanti da una attività che non si indirizza verso la produzione, bensì verso il consumo proprio in omaggio a norme comunitarie che hanno pagato per la distribuzione delle «vacche», difficoltà aggravata dalla insicurezza di scelte politiche, profondamente sbagliate, che hanno portato alla crisi attuale, rispetto a produzioni nazionali, dimostrando che si orientano, tra l'altro, verso la esportazione di carni macellate e non più di vitelli vivi.

La Sorgente di Bertini Ivo
Lavorazione e commercio marmi e travertini
Sede e stab. GRACCIANO
Telefono 90701
53034 COLLE VAL D'ELSA
(Siena)

GUEMI s.p.a. MOBILI
Via Raffaello 30
POGGIBONSI
TROVERETE I NOSTRI SOGGIORNI COMPONIBILI
MODERNI presso la catena dei migliori
NEGOZI IN ITALIA

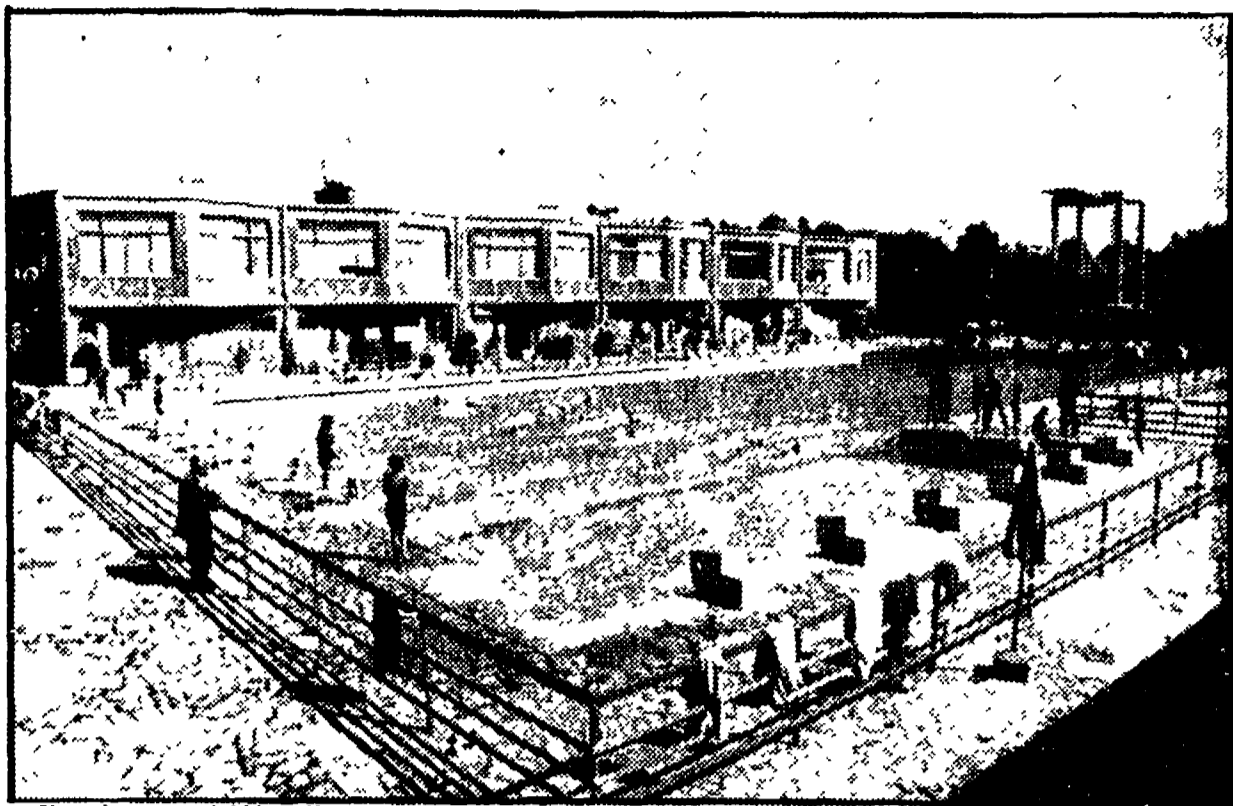
Famoc s.r.l.
CUCINE COMPONIBILI
53036 POGGIBONSI (SIENA)
Tel. 97.278

STUCCHI jago rovai
Fabbrica stucchi Artistici, Decorativi
Bianchi e Decorati a mano
53034 COLLE VAL D'ELSA - (Siena)
Loc. Cappuccini - Tel. 90.441

Per l'Agricoltura moderna...
FABIANI
Macchine agricole
S.N.C. di FABIANI & GALLUZZI - Via S. Gimignano
Loc. FOSCI - POGGIBONSI (Siena) - Tel. (0577) 96170

ELSA
CUCINE COMPONIBILI
SEDE
53034 COLLE VAL D'ELSA (Siena)
CASELLA POSTALE 15
... le cucine componibili che si distinguono ...
Tel. (0577) 90675 - 91401

Una realizzazione a livello nazionale Il complesso Olimpia



Si può senza dubbio affermare che Colle Val d'Elsa, con la realizzazione del «Complesso Olimpia» nel 1965, si è posta all'avanguardia nel campo degli sport all'aperto di massa non solo a livello regionale, ma anche a quello nazionale, costituendo la costruzione stessa del complesso (dotato di una vasca natatoria a forma di «U» di m. 50 x 19,50 di 25 x 12,50 con doppio livello e castello per tuffi da metri 3,50 - 5 - 10, di una minipiscina, di una pista da pattinaggio e un maneggio per equitazione, il tutto sistemato in un ampio parco a verde e completato da un ampio locale dotato di bar, di sala (ecc.) è un fatto degno di ammirazione non solo per la giusta intenzione di dare un contributo alla soluzione dei bisogni sociali della popolazione giovanile, ma anche per la serietà e la competenza con cui sono state svolte le attività che vi si svolgono. Le attività che vi si svolgono sono molteplici: la scuola di equitazione prevede all'insegnamento attraverso passeggiate tra i sentieri nel mezzo al verde dei prati e dei boschi ed è uno sport frequentato da giovani di ogni ceto provenienti da una larga fascia di Comuni. Un loro peso lo hanno le attività culturali e ricreative: spettacoli all'aperto, dibattiti, sperimentazioni teatrali, il ballo e le manifestazioni sportive a livello nazionale e internazionale che ogni anno vi trovano sede. Basta pensare alla «Coppa Montesi» per categoria che vi si svolgerà il 25-26 del prossimo agosto o alle manifestazioni degli anni

trascorsi per avere una idea: i campionati assoluti di tuffi del 1967, l'incontro di nuoto Italia Jugoslavia del 1968 per la selezione nazionale per le Olimpiadi di Città del Messico, il quadrangolare di tuffi fra Italia - Francia - Cecoslovacchia - Polonia del 1969 e gli assoluti di tuffi del 1970. Quest'anno è stata organizzata anche una scuola per subacquei già molto frequentata e discretamente attrezzata ed i cui propositi vanno molto lontani. Tuttavia, pure in questo vasto arco di attività soprattutto dedicato alla gioventù, i corsi di nuoto rimangono l'attività qualificante dell'intero complesso proprio per il ruolo che il nuoto è andato e andrà sempre più assumendo nella formazione fisica dei prati e dei boschi ed è uno sport frequentato da giovani di ogni ceto provenienti da una larga fascia di Comuni. Lo scopo essenziale che il Gruppo Sportivo Olimpia si propone con tali corsi è quello di qualificare il nuoto come mezzo di formazione psico-fisica per uno sviluppo sano e armonico del giovane tra i 5 e i 12 anni. Sono queste del resto le ragioni per cui moltissime Amministrazioni Comunali organizzano la partecipazione dei loro ragazzi a tali corsi

con la stessa serietà e impegno con cui organizzano ogni altro servizio sociale, come: Calcio, Castellino, Gamberi, San Casciano, Montebello, Volterra, Barberino, Tavarnelle, Montecatini tanto per citarne alcuni. E poi ci sono i centri di formazione fisica di Poggibonisi, di Siena, di Castellina in Chianti, il Provveditorato agli Studi di Siena e un numero sempre maggiore di centri che inviano singoli ragazzi per ragioni curative. Un altro degli aspetti degni di rilievo è il modo articolato e democratico con cui tale complesso è gestito e diretto: un consiglio di amministrazione sovrintende alla gestione e alla direzione complessiva attraverso apposite commissioni di lavoro come quella incaricata per la manutenzione e così via. Poi c'è il Gruppo Sportivo che organizza e dirige le varie attività in modo articolato e con la partecipazione autonoma dei ragazzi e dei genitori. Tutto ciò consente il massimo di articolazione e di democrazia per la quantità di collegamenti di autonomi contributi di idee, di esperienze e di volontà diverse, ma che pure trovano una loro sintesi nel Consiglio di Amministrazione e nel Gruppo Sportivo, ed è anche la ragione per cui è possibile dirigere un tale complesso senza personale dirigente stipendiato e a compenso.

Riconversioni culturali
Prendiamo la cooperativa «San Antonio» (ma il discorso vale anche per l'altra) alla quale i soci conferiscono il fieno e contribuiscono all'acquisto del vitello, ricevendone gli utili a fine anno: qui vi sono 300 vitelli all'ingrosso, il cui costo ammonta sempre di più se si considera che nel giro di due mesi il mais è aumentato del 35 per cento, che la farina di soia è cresciuta del 300 per cento, la farina di crusca del 400%, mentre il prezzo della carne (ma il consumatore non se ne è neppure accorto) è diminuito del 25 per cento. Per questa cooperativa furono chiesti finanziamenti del '63 ottenendoli nel '70 per cui, mentre si era partiti per mettere le vacche alla produzione, si è stati costretti a riprendere i vitelli all'ingrosso. Una conseguenza, anche questa, della crisi dell'agricoltura, della mancata riconversione post-bellica di una produzione di foraggio a costo più basso. La via da seguire, quindi è solo quella di realizzare questi obiettivi attraverso la cooperazione di irrigazione e riconversioni culturali che portino alla immissione di «fattrici».

Procedure burocratiche
E torniamo, quindi alle questioni del credito, della applicazione delle leggi che già ci sono e della utilizzazione dei fondi disponibili, ma soprattutto si tratta di difendere, sviluppare, attuare, la legge sulla cooperazione, per adeguati rifinanziamenti. Si tratta ancora - ci è stato detto - di modificare le procedure burocratiche, in particolare in materia di mutui, di riconoscimento alla Regione poteri primari in materia urbanistica, di avere criteri nuovi di fiscalità nella formazione del risparmio, di riformare gli strumenti di gestione del risparmio da affidare alla Regione.

Stalle sociali
Ad essa, infatti, fanno capo le cooperative che erano presenti all'incontro i cui dirigenti hanno efficacemente indicato le difficoltà e le prospettive che è necessario aprire per un loro sviluppo. Il panificio cooperativo «Spigadoro» ha posto due problemi: quello dell'aumento del costo delle materie prime e di leggi assurde che limitano la possibilità di espansione della cooperativa nell'interesse dei soci e dei consumatori, visto che essa è stata capace con la sua produzione, di mantenere un prezzo calmierato (155 lire al chilo) del pane al pubblico, attuando un trattamento particolare (120 lire al chilo) per i soci - 1.600 nuclei familiari associati nelle 2 provincie - che conferiscono il grano al mulino. E' rincarato il gasolio, la farina, aumentati i dazi doganali che, però - ci è stato detto - non giustificano richieste pesanti di aumento del prezzo del pane. Esiste poi il problema della espansione non consentita per la impossibilità di avere permessi di panificazione per i comuni dove i soci sono presenti i quali si trovano nella condizione intollerabile di chi invece degli 80 pani in ragione di ogni quintale di grano conferito, ne riceve so-

FABBRICA STUCCHI DECORATIVI
LOTTI LORIANO
COLLE VAL D'ELSA (Siena) - Viale dei Mille - Telefono 90782

INDUSTRIA DOLCIARIA
il Mangia s.a.s.
di BUCCIANTI ALVARO & C.
Uova pasquali
Panforte
Frutta candita
Ricciarelli
Copate
Torrone
Cavallucci
specialità TORTA DI ARNOLFO
Via dei Cipressi - Tel. 90685 53034 COLLE VAL D'ELSA (Siena)
Casella Postale 49

COSTRUZIONE MOBILI
Elsa
CUCINE COMPONIBILI
SEDE
53034 COLLE VAL D'ELSA (Siena)
CASELLA POSTALE 15
... le cucine componibili che si distinguono ...
Tel. (0577) 90675 - 91401

Drammatici sviluppi della vertenza nella fabbrica tedesca

I retroscena delle «operazioni particolari» di Tel Aviv contro il movimento palestinese

LA POLIZIA SGOMBRA LA FORD DI COLONIA

Gli agenti israeliani «lavorano» liberamente negli altri paesi

Cinquanta arrestati — Centinaia di contusi e feriti — Le responsabilità dei gruppi estremisti — La debolezza del gruppo dirigente del sindacato — Presa di posizione delle ACLI e della FILEF

Gli addentellati e la collaborazione con i servizi segreti atlantici — Che cosa succede in Italia? — Una serie di interrogativi che attendono risposta

Il nostro servizio



COLONIA, 30. Sanginosi scontri nel Ford di Colonia. La direzione della Ford ha ottenuto che il fronte operaio si rompesse. Stasera, verso le 9, la direzione della Ford ha organizzato una contromostrazione cui prendevano parte impiegati, capisquadra ed alcuni operai. I lavoratori scagliavano contro i lavoratori in uno scontro frontale, che causava oltre duecento feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni.

La polizia, chiamata dalla Ford col pretesto di proteggere i crimini che volevano riprendere i lavoratori ad irrompere nella fabbrica, con l'aiuto di alcuni di questi crimini tentando di indurre gli operai a tornare al lavoro ed arrestando 50 operai fra i quali due italiani. La reazione dei numerosi lavoratori si manifestava con alcuni scontri che altro non hanno causato che altri arresti.

I lavoratori che precedentemente erano stati segnalati dai tedeschi della Ford che li avevano fotografati durante lo sciopero, venivano fermati e costretti a dare le loro generalità, sarà difficile che questi fermi si arguiscano agli altri 50 arresti. A questo punto si avverte la sfiducia nella lotta portata avanti nell'occupazione della fabbrica e l'opinione pubblica. A queste proposte ha fatto seguito una reazione negativa dei gruppi estremisti. Ma questa reazione non ha fatto che dare spazio allo scetticismo degli operai locali, che più di una volta avevano manifestato dei dubbi sulla possibilità di una vittoria.

L'unica vincitrice è ora la Ford, sono gli altri padroni che sono riusciti nel loro intento di far cadere lo sciopero in un nulla di fatto. Tutto questo stato di cose ha dato motivo alla Ford di dichiarare allo sciopero che è possibile della commissione interna che lui «non contava più niente» né per loro né tanto meno per gli altri. E' evidente che pertanto poteva benissimo andarsene. Ieri era stato infatti licenziato un altro membro della commissione interna. Da qui emerge chiaramente la responsabilità del sindacato e della stessa commissione interna.

I cancelli della Ford sono ora riaperti, parte degli operai sono rientrati in reparto con l'intenzione di lavorare, anche se parecchi sono stati già licenziati. La Ford ha deciso di licenziare la direzione della fabbrica, il direttore della fabbrica, il direttore del personale e il direttore della produzione.

PERICOLO DI EPIDEMIE NEL MESSICO

CITTA' DEL MESSICO, 30. Adesso c'è il pericolo che esplodano epidemie nelle zone colpite dallo spaventoso terremoto, il più violento in tutta la storia del Messico. Per scongiurare, si è deciso di seppellire al più presto tutte le vittime (ormai si parla di almeno mille morti) e di vaccinare in massa la popolazione. Intanto militari, agenti, volontari continuano a scavare tra le macerie alla ricerca di altri vittime. I paesi più colpiti sono stati quelli di Ciudad Serdan, di Zongolica, e di Coetzala dove è crollato l'ottanta per cento delle abitazioni. Oggi il presidente della Repubblica, Echeverria, ha dato ordine di demolire diecimila palazzine giudicate pericolose: per dinnanzi, presto, verranno innalzate barracche.

Il terrorismo si estende in Inghilterra su scala nazionale

Bombe e attentati a Birmingham e nelle cittadine del Midland

Gli attentati appaiono una chiara provocazione per accrescere la tensione e per aggravare la repressione nell'Ulster - La settimana prossima il congresso delle Trade Unions

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 30. Gravi attentati hanno colpito le regioni centrali delle Midlands: «la campagna terroristica» scrivono i giornali, «una serie di attentati». Alle 22.30 di ieri sera due bombe (un paio di chili di gelignite con innesco elettrico) sono scoppiate davanti ad una banca ed ad una società di finanziamento per la edilizia popolare nella cittadina di Silihill; notevoli i danni, nessuna vittima. La polizia sospetta una giovane coppia, un uomo ed una donna, forse gli stessi segnalati 10 giorni fa per l'esplosione ad Hampstead.

Oggi verso l'una, è stato colpito il vicino capoluogo di Birmingham: tre congegni incendiari hanno provocato un grosso incendio in un negozio di calzature e poco dopo anche una cartoleria veniva devastata dalle fiamme. Anche qui, fortunatamente, non si registrano danni alle persone.

A Londra erano state perquisite fin dall'alba di stamane decine e decine di abitazioni di immigrati irlandesi e di recapi di simpatizzanti repubblicani. Alla vasta operazione partecipavano 200 agenti della volante, del gruppo politico e della «Bomb Squad». A Wimbledon un giovane che figurava nell'elenco dei ricercati pare sia riuscito a darsi alla fuga. Non si hanno particolari sugli altri fermi e rinvenimenti.

Il dramma si sviluppa a Silihill e a Birmingham sono serviti a convalidare senza ulteriore prova l'ipotesi delle bombe dell'IRA. La forza di persuasione delle circostanze è notevole. Due giorni fa il comandante Bond aveva scritto che «i terroristi irlandesi degli attentati alle regioni centrali dell'Inghilterra. Nelle province attorno a Birmingham vivono oltre 100.000 persone. Belfast, con i suoi quasi tutti cattolici, con forti simpatie repubblicane. Ma non è l'IRA «Provisional» che riesce a maggior servizio bensì il movimento per i diritti civili, le formazioni democratiche e i partiti di sinistra. Assai marcati è la solidarietà con chi lotta politicamente per l'uguaglianza, l'unità popolare, l'emancipazione sociale e lo sviluppo economico nelle due Irlanda».

MOSCA

Resoconto delle "Izvestia" sul processo Yakir-Krassin

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30. Un ampio resoconto del processo in corso a Mosca contro Piotr Yakir e Viktor Krassin, i due cittadini accusati di propaganda sovversiva e di diffusione di materiale calunnioso nei confronti dell'URSS, in collegamento con la «Unione popolare del lavoro», una organizzazione antisovietica con sede a Francoforte sul Meno, è stato pubblicato questa sera dalle Izvestia. Nel resoconto si afferma che con i due imputati erano indichiate in rapporto anche lo scrittore Solgenitsin e l'accademico Andrei Sakharov. Yakir avrebbe infatti dichiarato, secondo quanto scrivono le Izvestia, che «tra i lettori permanenti delle Cronache (pubblicazioni dell'URSS) di Solgenitsin, al quale, per la valutazione, veniva regolarmente rimesso l'ultimo numero uscito, a mezzo di un membro del Gruppo di imputati (creato dai due imputati), Stein, che è partito per Israele».

Il nome di Sakharov, invece, è stato fatto in quanto, come ha scritto ieri la Tass, «si è associato che Yakir aveva incontrato nel corso dei mesi precedenti di addio presso i corrispondenti stranieri espulsi dall'Unione Sovietica per aver violato lo statuto di giornalista».

I nomi dei giornalisti, pubblicati dalle Izvestia, «che si incaricavano di trasmettere il materiale che Yakir e Krassin facevano inviare all'estero» sono quelli dei corrispondenti espulsi del Times, Bonavia, e del Courrier, Caretto, e del corrispondente ancora accreditato a Mosca, Axelbank della Associated Press.

Il resoconto delle Izvestia riprende alcuni particolari degli interrogatori degli imputati e delle deposizioni dei testimoni già diffusate dalla Tass. Tra l'altro il quotidiano scrive: «Krassin, che si è dichiarato colpevole senza riserve, ha affermato che la sua iniziativa o con la sua partecipazione».

Romolo Caccavale

Una lettera di scrittori alla Pravda

MOSCA, 30. Con una lettera inviata alla «Pravda» un gruppo di scrittori sovietici — fra cui Chingis Ajmatov, Valentin Kataev, Boris Polevoy, Konstantin Simonov, Konstantin Fedin, Mikhail Sholokov — esprime «pieno accordo» nei confronti della lettera di un gruppo di membri dell'Accademia delle scienze «relativa al comportamento dell'accademico Sakharov». La lettera accusa Sakharov e Solgenitsin di «sembrare affidare nella politica di pace dello Stato sovietico», e rileva che il loro comportamento non può suscitare che «condanna».

Consolidate le zone libere in Cambogia

PHNOM PENH, 30. Le colonne corazzate di Lon Non continuano nella loro lotta contro i khmer rossi nella provincia di Sifio, nella provincia di Battambang, e nella provincia di Kampong Penh. Il risultato è desolante: ogni volta che viene annunciata la riapertura di un tratto di strada, il regime costrutto ad annunciare che la stessa strada risulta chiusa in qualche altro tratto. E' questa la tattica tipica delle forze di liberazione, che trovano assolutamente inutile opporsi frontalmente ai mezzi corazzati (meno quando lo reputano necessario) quando possono ottenere lo stesso risultato con minore dispendio di forze. Il risultato è infatti sempre lo stesso: Phnom Penh è sempre circondata, e il 90% del territorio della Cambogia è liberato e amministrato dal Fronte unito (FUNK). Continua inoltre la pressione sulla città di Kampong Cham, 80 km. a nord-est di Phnom Penh, la terza città in ordine di importanza della Cambogia.

Antonio Bronda

Esempio clamoroso

Il risultato, comunque, è quella libertà d'azione per gli agenti israeliani in territorio altrui di cui parlavamo prima per quel che riguarda l'Italia, in particolare, se ne ebbe un altro clamoroso esempio ancora nell'estate del 1972, dopo il famoso attentato fallico con un mangiadati schi esplosivo a un Jumbojet della El-Al in partenza da Piumicino (un altro di quei «provvidenziali» attentati, controproducente per la Resistenza palestinese e firmati da fantomatici gruppetti che nessuno conosce). Come si ricordava, due giovani arabi, responsabili dell'attentato furono identificati grazie alla deposizione delle due turiste inglesi alle quali avevano affidato il mangiadati perché lo portassero sull'aereo. Ebbene, mentre si aspettava il

Da Cipro all'OAS

Naturalmente certi servizi si ripangono; e almeno alla CIA il Mossad e lo Shin Beth il pagano in moneta sonante. E' così che il Mossad riprende il ruolo che le forze armate e di polizia israeliane svolgono nel continente africano, a sostegno di tutti i servizi israeliani, e contro i movimenti di liberazione, dall'Eritrea al Ciad, dalla Rhodesia ai territori portoghesi. Ma senza andare così lontano, restiamo in casa nostra, o alle soglie di casa nostra. C'è per esempio il caso di Cipro, dove si dice (lo riferiscono fonti palestinesi) riprese anche da alcuni giornali di lingua inglese e francese) che elementi dei corpi scelti israeliani siano sbarcati nell'isola per rimpolpare una breve sinfonia di lavoro esperienza tecnica, le file dell'EOKA del generale Grivas; e la cosa risulterà a una logica evidente, che il Mossad, il Shin Beth, e i servizi israeliani, e neutralista dell'arcivescovo Makarios dà ombra, in egual misura, ad Atene, ad Ankara, a Washington e a Tel Aviv.

Il terrorismo si estende in Inghilterra su scala nazionale

Il Mossad e lo Shin Beth il pagano in moneta sonante. E' così che il Mossad riprende il ruolo che le forze armate e di polizia israeliane svolgono nel continente africano, a sostegno di tutti i servizi israeliani, e contro i movimenti di liberazione, dall'Eritrea al Ciad, dalla Rhodesia ai territori portoghesi. Ma senza andare così lontano, restiamo in casa nostra, o alle soglie di casa nostra. C'è per esempio il caso di Cipro, dove si dice (lo riferiscono fonti palestinesi) riprese anche da alcuni giornali di lingua inglese e francese) che elementi dei corpi scelti israeliani siano sbarcati nell'isola per rimpolpare una breve sinfonia di lavoro esperienza tecnica, le file dell'EOKA del generale Grivas; e la cosa risulterà a una logica evidente, che il Mossad, il Shin Beth, e i servizi israeliani, e neutralista dell'arcivescovo Makarios dà ombra, in egual misura, ad Atene, ad Ankara, a Washington e a Tel Aviv.

Da Cipro all'OAS

Naturalmente certi servizi si ripangono; e almeno alla CIA il Mossad e lo Shin Beth il pagano in moneta sonante. E' così che il Mossad riprende il ruolo che le forze armate e di polizia israeliane svolgono nel continente africano, a sostegno di tutti i servizi israeliani, e contro i movimenti di liberazione, dall'Eritrea al Ciad, dalla Rhodesia ai territori portoghesi. Ma senza andare così lontano, restiamo in casa nostra, o alle soglie di casa nostra. C'è per esempio il caso di Cipro, dove si dice (lo riferiscono fonti palestinesi) riprese anche da alcuni giornali di lingua inglese e francese) che elementi dei corpi scelti israeliani siano sbarcati nell'isola per rimpolpare una breve sinfonia di lavoro esperienza tecnica, le file dell'EOKA del generale Grivas; e la cosa risulterà a una logica evidente, che il Mossad, il Shin Beth, e i servizi israeliani, e neutralista dell'arcivescovo Makarios dà ombra, in egual misura, ad Atene, ad Ankara, a Washington e a Tel Aviv.

Il terrorismo si estende in Inghilterra su scala nazionale

Il Mossad e lo Shin Beth il pagano in moneta sonante. E' così che il Mossad riprende il ruolo che le forze armate e di polizia israeliane svolgono nel continente africano, a sostegno di tutti i servizi israeliani, e contro i movimenti di liberazione, dall'Eritrea al Ciad, dalla Rhodesia ai territori portoghesi. Ma senza andare così lontano, restiamo in casa nostra, o alle soglie di casa nostra. C'è per esempio il caso di Cipro, dove si dice (lo riferiscono fonti palestinesi) riprese anche da alcuni giornali di lingua inglese e francese) che elementi dei corpi scelti israeliani siano sbarcati nell'isola per rimpolpare una breve sinfonia di lavoro esperienza tecnica, le file dell'EOKA del generale Grivas; e la cosa risulterà a una logica evidente, che il Mossad, il Shin Beth, e i servizi israeliani, e neutralista dell'arcivescovo Makarios dà ombra, in egual misura, ad Atene, ad Ankara, a Washington e a Tel Aviv.

Il terrorismo si estende in Inghilterra su scala nazionale

Il Mossad e lo Shin Beth il pagano in moneta sonante. E' così che il Mossad riprende il ruolo che le forze armate e di polizia israeliane svolgono nel continente africano, a sostegno di tutti i servizi israeliani, e contro i movimenti di liberazione, dall'Eritrea al Ciad, dalla Rhodesia ai territori portoghesi. Ma senza andare così lontano, restiamo in casa nostra, o alle soglie di casa nostra. C'è per esempio il caso di Cipro, dove si dice (lo riferiscono fonti palestinesi) riprese anche da alcuni giornali di lingua inglese e francese) che elementi dei corpi scelti israeliani siano sbarcati nell'isola per rimpolpare una breve sinfonia di lavoro esperienza tecnica, le file dell'EOKA del generale Grivas; e la cosa risulterà a una logica evidente, che il Mossad, il Shin Beth, e i servizi israeliani, e neutralista dell'arcivescovo Makarios dà ombra, in egual misura, ad Atene, ad Ankara, a Washington e a Tel Aviv.

Il terrorismo si estende in Inghilterra su scala nazionale

Il Mossad e lo Shin Beth il pagano in moneta sonante. E' così che il Mossad riprende il ruolo che le forze armate e di polizia israeliane svolgono nel continente africano, a sostegno di tutti i servizi israeliani, e contro i movimenti di liberazione, dall'Eritrea al Ciad, dalla Rhodesia ai territori portoghesi. Ma senza andare così lontano, restiamo in casa nostra, o alle soglie di casa nostra. C'è per esempio il caso di Cipro, dove si dice (lo riferiscono fonti palestinesi) riprese anche da alcuni giornali di lingua inglese e francese) che elementi dei corpi scelti israeliani siano sbarcati nell'isola per rimpolpare una breve sinfonia di lavoro esperienza tecnica, le file dell'EOKA del generale Grivas; e la cosa risulterà a una logica evidente, che il Mossad, il Shin Beth, e i servizi israeliani, e neutralista dell'arcivescovo Makarios dà ombra, in egual misura, ad Atene, ad Ankara, a Washington e a Tel Aviv.

Dieter le quinte

Certo il cammino da percorrere prima che la pace (e non una pace qualunque, ma una pace giusta e duratura) ritorni in Medio Oriente è ancora assai lungo. Ma quello che importa — e che avevamo di mira con questi articoli — è che quanto accaduto dietro le quinte di quel conflitto non resti celato dietro il muro della ignoranza, o peggio della indifferenza.

Giancarlo Lanutti

I precedenti articoli sono apparsi il 29 e 30 agosto.

A proposito della conferenza dei non allineati

Critiche della Pravda alla politica estera di Pechino

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30. I quotidiani di Mosca danno notizia stamane dell'arrivo del decimo congresso del Partito comunista cinese riprendendo un comunicato della «TASS» nel quale, dopo una breve sintesi del materiale diffuso a Pechino, si rileva che l'Assise «si è svolta in segreto».

I primi commenti si avranno probabilmente tra qualche giorno. La polemica coi cinesi è tuttavia sempre viva sulla stampa sovietica ed è diretta in questi giorni soprattutto contro le posizioni cinesi sui problemi della distensione e del Terzo Mondo.

Questa mattina la «Pravda» in un lungo articolo di K. Bruntsev, accusa i dirigenti di Pechino di «volere imporre la loro piattaforma alla prossima conferenza di Algeri dei paesi non allineati». Questa piattaforma, a giudizio dell'organo centrale del PCUS è caratterizzata da «provocazioni contro la pace e la sicurezza dei popoli» e da «sforzi per attenuare l'orientamento antimperialista del movimento dei non allineati e per opporre ai paesi non impegnati alla comunità socialista».

Regioni nelle quali la Cina opererebbe «contro la normalizzazione della situazione e la giusta soluzione dei problemi dell'attualità», sarebbero in particolare il sub continente indiano, il Sud-Est asiatico e il Medio Oriente.

A proposito del sub continente indiano e del Pakistan «un nuovo importante progresso» sulla via della normalizzazione completa dei rapporti tra gli stati di questa regione.

Il giornale fa osservare che il regolamento di problemi difficili quali la fissazione di una linea di demarcazione e di treppa, il reciproco ritiro di truppe ed il rimpatrio dei prigionieri di guerra e dei civili dimostra che «non c'è questione controversa nei rapporti tra gli stati quale non è possibile giungere ad un accordo se si prova di realismo e buona volontà».

In conclusione, per l'organo centrale del PCUS «l'accordo di Nuova Delhi ha aperto la strada per il riconoscimento del Bangladesh da parte del Pakistan e per il ristabilimento di rapporti diplomatici ed economici tra l'India e il Pakistan».

F. C.

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Alessandro Cardilli

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4333

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (rinvio postale c/c postale n. 3/5333 intestato su Amministrazione dell'Unità, viale Feltrino, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI ITALIANO anno 22.700, semestrale 12.400, trimestrale 6.500. ESTERO anno 35.700, semestrale 18.400, trimestrale 9.500. Con L'UNITA' DUE LINEEDI: ITALIA anno 27.500, semestrale 14.400, trimestrale 7.500. ESTERO: anno 41.000, semestrale 21.100, trimestrale 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo, n. 26 e 28. Italia centro-meridionale L. 400-350, Crocchio locale Roma L. 150-250; Firenze L. 200-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regione Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 100-250; Bologna L. 150-300; Centro-Nord L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia estero-centrale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

METALMECCANICA

Fratelli Ceccarelli di Siro

53037 - S. GIMIGNANO (Siena) - Via dei Fossi, 1
(0577) 95.308

Serramenti in alluminio anodizzato

Lavori artistici in ferro battuto

Lavori in ferro in genere

Publicato il documento elaborato da Gheddafi e Sadat

I 13 PUNTI PER L'UNIONE FRA L'EGITTO E LA LIBIA

Compromesso fra la «prudenza» del presidente egiziano e la «fretta» del suo collega libico - Chiusa ieri sera dopo sanguinosi scontri l'Università di Khartoum - Gli abitanti della Cisgiordania inviano proteste a Waldheim contro le vessazioni israeliane

RASSEGNA internazionale

Le difficoltà di una «fusione»

La progettata «fusione» fra Libia ed Egitto risponde ad esigenze ragionevoli. E' un audace tentativo di rilanciare l'ideale pan-arabista, tuttora vivo nonostante molte delusioni; di cominciare a costruire un mercato comune fra paesi economicamente complementari; di serrare le file di fronte a un nemico arrogante e aggressivo. Essa tuttavia presenta molte difficoltà, nonostante l'ausilio di almeno uno degli autori del progetto di affrettare al massimo i tempi.

Sono, innanzitutto, difficoltà che affondano le radici in un lontano passato. Erede di molte civiltà, l'Egitto è diventato musulmano dopo essere stato profondamente cristiano. E cristiani (copiti) sono rimasti numerosi dei suoi antichi abitanti (oltre un milione, o molti milioni, a seconda delle stime), senza contare le minoranze armeno, siriano-libanesi, greche, cattolico di rito latino, o quello di religione ebraica.

Fortemente, dall'inizio del secolo scorso, è stata in Egitto la presenza europea, prima ancora che per effetto del colonialismo, per iniziativa autonoma e indipendente del grande sceicco Isma'el Muhammad Ali, l'illuminato turco-albanese che fece compiere al paese un impetuoso balzo in avanti. L'Egitto è quindi un paese laico e tollerante dal punto di vista della convivenza fra più religioni. E' il codice, è la costituzione, non la scura legge islamica, a definire i rapporti fra cittadini e fra Stato e cittadini.

La Libia, invece, paese di pastori o scarsamente popolato (due milioni circa contro 35 milioni di egiziani) è diventato musulmano in modo (per così dire) «radicale». Nel secolo scorso è stata la culla di un movimento religioso di ispirazione puritana e mistica, la «senusia», che si definisce «Islam sunnita e wahabita» e che ha dominato la Penisola Araba (contro i quali invece gli egiziani, sia pure per conto dei turchi o degli inglesi, hanno combattuto con le armi in pugno). Nessuno contesta alla «senusia» il merito di aver raccolto intorno a sé i libici nella lotta contro l'arabismo italiano. Al contrario, ciò conferma la profondità ed anche la sincerità di un rigore, di una esaltazione religiosa di cui Gheddafi è erede orgoglioso ed «apostolo» instancabile, pur avendo personalmente detronizzato il mandato di esilio dell'ultimo capo «senusita», il sultano Idris (ma questo è un sarcasmo della storia). Ciò spiega però anche un «confine ideologico-culturale» abbastanza netto fra i due paesi: certo

IL CAIRO, 30

Il documento in 13 punti sulla «fusione» fra Egitto e Libia pubblicato ieri sera, è considerato nella capitale egiziana il frutto di un compromesso fra il «frettoloso» Gheddafi e il «prudente» Sadat.

Il documento stabilisce la procedura per la creazione di un'assemblea costituente composta da cinquanta egiziani e da cinquanta libici, che dovrà elaborare un progetto di costituzione, da sottoporre a referendum, e proporre il nome del presidente del nuovo Stato unitario; la formazione di un comitato unificato «supremo» per la pianificazione; la creazione di una zona di libero scambio lungo il confine egiziano-libico; l'introduzione di una nuova moneta, il «dinaro arabo», che intanto (fin da sabato prossimo) dovrà servire da «unità di riferimento» nei rapporti fra i due paesi; il ruolo di «ministri dell'unità», una specie di ambasciatori il cui compito precipuo sarà quello di curare «la marcia verso la «fusione».

Gheddafi — si sottolinea al Cairo — avrebbe voluto che il primo settembre venisse proclamata la «fusione totale» definita «fra i due paesi». Il documento, invece, non fissa alcuna data, e corrisponde perciò al desiderio egiziano di «procedere lentamente e cautamente».

Si sottolinea inoltre che il comunicato non parla dell'Islam come «fonte di ogni legislazione» (un principio caro a Gheddafi), ma di «valori etici» che costituiscono la base della civiltà araba e che sono in grado di dare all'essere umano un ideale elevato, che sostituisce le teorie materialistiche che dividono il mondo contemporaneo. Il fatto che si parli di «civiltà araba» e non di «civiltà islamica» (ci sono milioni di islamici non musulmani) e centinaia di milioni di musulmani non arabi) è considerato molto importante, perché sottolinea la volontà egiziana di mantenere il carattere laico del paese, in cui vive una forte minoranza autoctona cristiana.

Rilevante è anche la motivazione economica («bisogna unirsi per sopravvivere in una epoca in cui le piccole entità spariscono davanti ai grandi monopoli vivanti») e strategica («la fusione è un'importante approfondimento strategico del piano arabo per affrontare il nemico sionista, l'opposizione degli arabi restituisce i suoi diritti al popolo palestinese»). Ciò significa che le considerazioni pratiche, realistiche, «laiche», sono prevalsi sul «misticismo» di Gheddafi.

Lo conferma il fatto che il documento non accenna neanche alla rivoluzione culturale, la «senusia», attraverso la quale Gheddafi ha tentato di far trionfare in tutto il paese le sue concezioni rigoristiche, puritane, e ostili ad ogni ideologia «straniera».

TEL AVIV, 30

Il segretario generale della ONU, Waldheim, è giunto in Israele il giorno 30, per raggiungere l'Egitto, via Cipro, l'accoglienza israeliana — sottolinea un'agenzia — è «piuttosto fredda, scettica».

Nel pomeriggio, Waldheim ha avuto un colloquio con il primo ministro Golda Meir. Non è stato diramato alcun comunicato; il segretario dell'ONU si è limitato a dichiarare che lo scambio di idee è stato «interessante e molto utile». Stasera Waldheim sarà ospite, a un pranzo, del ministro degli esteri Abba Eban.

Il sindaco di Nablus, la città più popolosa della Cisgiordania, sottoporrà a Waldheim un memorandum che esprime l'opposizione degli abitanti della Giudea e della Samaria alla continuazione dell'occupazione israeliana. Vari organizzazioni arabe hanno invitato al segretario generale dell'ONU messaggi in cui protestano contro vessazioni compiute dall'esercito di Davan; distruzioni di case, arancini distrutti, popolazioni arabe espulse dai villaggi e sostituite con immigrati ebraici, e così via.

KHARTOUM, 30

L'Università della capitale sudanese è stata oggi chiusa dalle autorità, dopo violenti incidenti verificatisi fra gli studenti e la polizia. Un soldato è rimasto ucciso da una sassata; numerosi sono i feriti. Il presidente del governo di Nimeiry ha accusato i fratelli musulmani, i comunisti e i vecchi partiti discepoli di essere responsabili dell'incidente. Il segretario generale dell'ONU ha detto che «i fatti relativi incidenti. Dati i precedenti, c'è da temere che gli avvenimenti odiermi diano il via a una nuova ondata repressiva».

BEIRUT, 30

Due arabi con falsi passaporti etiopici sono stati arrestati all'aeroporto internazionale di Beirut mentre si accingevano a imbarcarsi su un aereo eccosioriano. Nelle loro valigie la polizia ha trovato fucili mitragliatori, pistole con silenziatore e bombe a mano. Non è nota, al momento, la identità o nazionalità dei due.

Arminio Savioli

Intervista del presidente algerino

Bumedien pessimista sul Medio Oriente

Israele non mostra nessuna intenzione di trattare con il popolo palestinese

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 30

In una intervista rilasciata alla televisione di Sarajevo, il presidente algerino Bumedien ha sostenuto che la soluzione della crisi in Medio Oriente non ha fatto nessun passo avanti dal 1967. Se Israele — ha detto Bumedien — desidera negoziare la soluzione del problema dovrà farlo con coloro che hanno la competenza di trattare, cioè con i palestinesi. Ma fino ad ora Israele non mostra alcuna intenzione di trattare, le sue condizioni sono inaccettabili poiché significherebbero la liquidazione del popolo palestinese e quindi oggi è la sola strada che può portare ad una reale soluzione del problema è quella della lotta».

Parlando del Mediterraneo nel contesto della sicurezza europea, Bumedien ha espresso il rammarico di vedere che in Europa non c'è comprensione per tale problema ad eccezione di un piccolo gruppo di paesi, e ha ribadito che la sicurezza europea è strettamente legata a quanto avviene nel Mediterraneo. Il presidente algerino

Arturo Barioli

Pechino

La presidenza al decimo Congresso del PC cinese

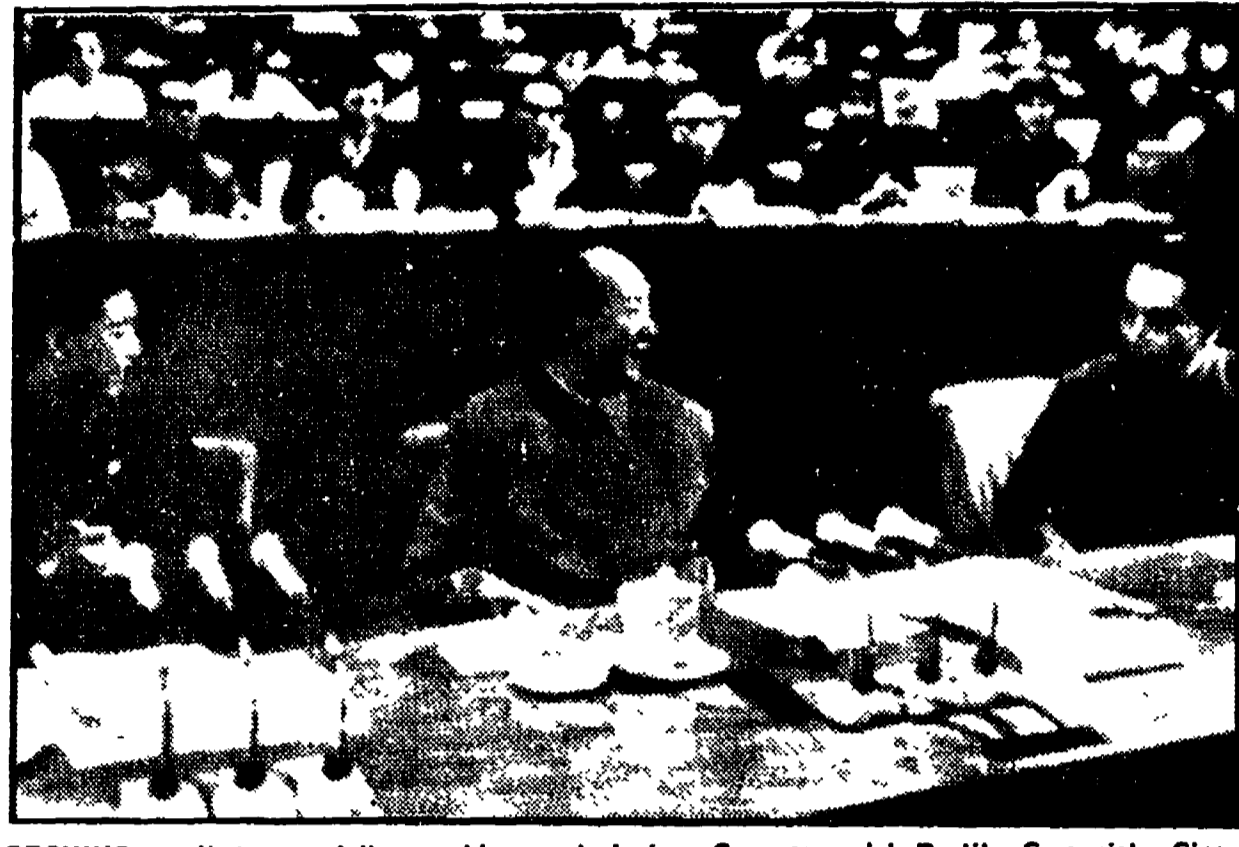
(Dalla prima pagina)

zione comunitaria di 2.350 lire non sarà corrisposta al produttore che non consegnando il grano duro all'AIMA; questo diritto continuerà invece ad essere riconosciuto a quanti potranno dimostrare di avere venduto il prodotto a un prezzo inferiore a 11 mila lire al quintale.

Ma vi è dubbio che il decreto del ministro dell'Agricoltura è, prima di tutto, tardivo: esso viene annunciato quando gli insettatori hanno già compiuto un lavoro colossale. E, del resto, lo stesso provvedimento governativo è un'ammissione evidente della vastità dell'opera della speculazione. Un problema urgente è quindi quello, segnalato dalle cooperative, di addossare al più presto a un censimento di tutte le scorte disponibili.

Il problema dei prezzi e dell'approvvigionamento del mercato ha comunque aspetti e sfaccettature diverse. La lotta al caro-vita comporta una serie di misure che, soprattutto, richiede una visione generale dei problemi e quindi una linea di politica economica coerente nell'intero della saldatra tra congiuntura e misure di riforma.

Speculatori e potenti dell'industria hanno tentato di imporre mutamenti nel li-



PECHINO — Il tavolo della presidenza al decimo Congresso del Partito Comunista Cinese. Insieme a Mao Tse-Tung e a Ciu En-lai siede Wang Hung-wen, vice presidente del «Comitato rivoluzionario» di Shanghai.

(Dalla prima pagina)

condo un sistema analogo a quello alfabetico. L'importanza della persona non può quindi essere dedotta dal posto che occupa nella lista.

Una delle osservazioni vanno fatte a proposito del comunicato con il PC cinese ha dato notizia dell'avvenuto X congresso. Innanzitutto va segnalata la serietà con cui si sono svolti sia i dibattiti preparatori al livello di base, sia i lavori del congresso stesso a Pechino. L'informazione è stata data dopo la conclusione. Non si conosce-

Dopo la richiesta degli inquirenti

Nixon rifiuta ai giudici le bobine del Watergate

Il Presidente ha fatto sapere che presenterà appello contro la ingiunzione del giudice Sirica che chiede gli vengano consegnate entro 5 giorni le registrazioni delle conversazioni sul caso di spionaggio politico

WASHINGTON, 30

Il Presidente Nixon ha cinque giorni a sua disposizione per opporsi all'ingiunzione del giudice distrettuale Sirica di consegnargli le registrazioni delle conversazioni sul caso Watergate da lui avute con i suoi collaboratori, ora siliurati proprio per il loro ruolo nello sporco affare. Il Presidente, in tutto il paese, stasera che presenterà appello contro la ingiunzione del giudice, intendendo con ciò difendere il «privilegio dell'esecutivo» e, secondo le giustificazioni ufficiali della Casa Bianca, la possibilità stessa del Presidente di funzionare come tale. Se le registrazioni venissero davvero consegnate al giudice, sostengono i collaboratori di Nixon, verrebbe infer-

to un grave colpo all'autorità del Presidente.

Il colpo, tuttavia, è già stato inferto. Nella spiegazione legale che accompagna l'ingiunzione, il giudice Sirica dice che la legge che disciplina la presidenza non gli dà il diritto di «privilegio dell'esecutivo», richiamandosi addirittura ai «padri fondatori» e alla storia della Costituzione americana che dimostrano che il privilegio dell'esecutivo è sempre stato visto con scarso favore dai costituzionalisti americani.

Infine, Sirica afferma che nessuna decisione è possibile su ciò che è o non è «privilegio dell'esecutivo», se egli non sarà in grado di ascoltare le registrazioni delle conversazioni. Sirica lo farà personalmente, e deciderà lui stesso, in nome della magi-

struttura, cosa potrà essere reso pubblico, e cosa dovrà rimanere segreto. E questo il colpo più grave per Nixon, che si vede costretto a difendere la sua capacità di rettificare ciò che è o non è di beneficio per il Paese e per la verità.

È probabile che Nixon, con la sua corteo di legali già all'opera per trovare ogni appiglio procedurale che blocchi la decisione di Sirica, riesca a ritardare il processo. Ma intanto la sua posizione risulta ulteriormente scossa. Tanto più che persino il suo colpo maestro, quello di far pubblicamente un resoconto «completo» delle transazioni finanziarie relative alle sue varie residenze, sta dimostrandosi più ostacolo che aiuto. Il presidente, infatti, che dimostrarla l'assoluta liceità delle transazioni, era stato pubblicato da una «nota e rispettata» rivista di politica estera, il «New York Times», che ne garantisce la serietà. Il «New York Times», ieri, ha rivelato invece che fino a cinque anni fa questa rivista era stata controllata da un gruppo di uomini, Lybrand Ross Brothers and Montgomery, cambiando nome solo dopo che tre dei suoi più alti dirigenti erano stati condannati per una falsa dichiarazione finanziaria per frode postale. L'aspetto più bello, o più allucinante, della vicenda è che questi tre dirigenti sono stati amnistiati da Nixon il 2° dicembre dell'anno scorso.

Dall'Assemblea internazionale dei piloti civili

Condannata Israele per il dirottamento dell'aereo libanese

Quasi unanime l'approvazione della risoluzione proposta dal Libano che «avverte Tel Aviv» a non ripetere simili atti di pirateria

L'Assemblea dell'organizzazione internazionale per l'aviazione civile

internazionale riunita da tre giorni a Roma, ha approvato ieri alla quasi unanimità (97 voti favorevoli, 4 astensioni e il voto contrario di Israele) una risoluzione di severa condanna di Israele per il dirottamento del «Caravelle» libanese da parte dei Mirage israeliani alcune settimane fa. Lo aereo, come si ricorderà, era appena in partenza per Beirut quando fu costretto ad atterrare su un aeroporto militare israeliano. I passeggeri furono tutti controllati, poiché gli israeliani cercavano di catturare il leader del Fronte popolare della Palestina, George Habbas, che invece aveva cambiato i suoi programmi di viaggio.

Ieri, il delegato israeliano ha tentato di giustificare questo clamoroso e criminoso gesto con l'esistenza di un «provocatorio discorso» che è stato più volte interrotto dalle proteste dei delegati degli altri paesi. Cercando di minimizzare il criminoso atto e attribuendo agli arabi la responsabilità di numerosi dirottamenti, il delegato israeliano ha tentato di ottenere l'approvazione di una netta condanna che invece è stata ferma ed unanime. La risoluzione presentata dal Libano e da altri trenta paesi dopo aver richiamato le due precedenti deliberazioni di condanna approvate dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU il 15 agosto scorso e dal segretario dell'OACI, il 20 agosto, e le altre risoluzioni di condanna del due organismi per l'incursione israeliana sull'esperto di Beirut, afferma che l'assemblea «condanna energicamente Israele per aver violato la sovranità del Libano, come per il dirottamento e la cattura di un aereo civile li-

banese e per la violazione della convenzione di Chicago; lancia un appello urgente a Israele perché si astenga dal commettere ogni atto di intervento illecito contro il trasporto aereo civile internazionale e gli aeroporti e le altre installazioni e servizi utilizzati da esso». Il paragrafo finale afferma inoltre che l'assemblea «avverte solennemente Israele che esso continuerà a commettere tali atti l'OACI prenderà altre misure contro Israele per proteggere l'aviazione civile internazionale».

Il consenso quasi unanime alla risoluzione ha però mostrato nel corso delle dichiarazioni di voto, sfumature diverse. I paesi arabi hanno tutti insistito sulla condanna del «terrorismo di stato», ma alcuni di essi, tra cui l'Egitto, hanno lamentato il tono non sufficientemente «energico» della risoluzione. Anche il delegato sovietico ha osservato che il testo poteva essere «più concreto e più vivo», mentre il rappresentante statunitense ha motivato il suo voto favorevole soprattutto richiamandosi alla precedente deliberazione del consiglio di Sicurezza e sottolineando d'altra parte che quella deliberazione «non significa un impegno degli Stati Uniti ad azioni specifiche».

La posizione italiana è stata illustrata dal capo della delegazione, Bellini. Dopo aver ricordato le deliberazioni dell'OACI e del segretario dell'OACI, Bellini ha confermato l'appoggio italiano alla risoluzione, malgrado che, non si fosse soddisfatti della redazione del testo, ritenuto in alcuni punti «generico» tanto da suscitare dubbi sulla sua esatta interpretazione.

16 condanne a morte in Marocco

KENTRA, 30

Il Tribunale militare speciale ha condannato oggi a morte 16 persone, a conclusione di un processo che ha visto imputate 150 persone, accusate di aver fatto parte di «un movimento terroristico finanziato dalla Libia e che si sarebbe reso responsabile di attentati nel marzo 1973. Altri 73 imputati sono stati condannati a pene variabili dall'ergastolo a un anno di reclusione, e altri 10 a condanne, Assolti 70 imputati. Il rappresentante della accusa aveva chiesto la pena capitale per 25 imputati e l'ergastolo per altri 30.

Il PCI per energiche misure

stinti e aumenti dei prezzi, aggirando i provvedimenti di blocco o facendo ricorso all'arma del ricatto, e quindi grazie ad artificiosità sul mercato carenza di certi prodotti (è il caso, in questi giorni, dei derivati del petrolio, oggetto delle manovre speculative delle «sette sorelle»).

L'utilizzazione dei magazzini della Federazione dei partiti degli speculatori non è che un caso tra tanti. Proprio ieri un altro deputato comunista, il compagno Vetere, ha sollevato con una interrogazione orale la Camera il caso dell'azienda Agraria di Maccaresse, di proprietà pubblica. Questa azienda ha nei suoi magazzini ben 20 mila quintali di grano che non sono stati immessi sul mercato di Roma, nonostante le difficoltà verificatesi negli ultimi tempi.

La Giunta regionale della Umbria, intanto, ha approvato un disegno di legge con il quale si vorrebbe abolire la costituzione, a Terni e a Perugia, delle strutture necessarie per l'approvvigionamento, la commercializzazione e la commercializzazione all'ingrosso dei prodotti alimentari.

PENSIONI Questa mattina, come riferiamo a parte, avrà luogo il primo incontro ufficiale tra i sindacati socialisti e il ministro del Lavoro, Bertoldi, per esaminare le richieste relative alle pensioni, all'aumento degli assegni familiari e al miglioramento dell'indennità di disoccupazione. Le richieste della Federazione CGIL-CISL-UIL sono note; è sulla base di esse che ora dovrà essere misurata la volontà politica del governo, in un momento in cui il caro-vita ha largamente ridotto il potere di acquisto di larghi strati di lavoratori.

ORLANDI

Il segretario del PSDI, Orlandi, torna con una intervista all'«Europeo» sul tema dei rapporti tra maggioranza e PCI. Egli afferma che l'opposizione d'itinerario del PCI nei confronti dell'attuale governo rappresenta «un aggiornamento tattico interessante, ma non decisivo». Secondo l'esperto socialdemocratico, ciò non implica compromessi, non comporta, per la maggioranza, ammorbidimenti e aggiornamenti del giudizio di fondo sulla natura e sugli obiettivi del PCI. Si tratta, come ben vede, di una impostazione non molto nuova. La metodologia socialdemocratica è ancorata a formule vecchie, proprio quando è ancor più evidente che il confronto tra maggioranza e opposizione avviene non su astratti moduli di comportamento, ma sul terreno dei gravi e urgenti — che sono sul tappeto.

I mutamenti dopo il Congresso cinese

no ancora né i testi dei rapporti, né quelli dei documenti che saranno poi passati alla risoluzione finale inclusa nel comunicato reso noto ieri.

Va poi rilevato il linguaggio con il quale vengono denunciate Lin Biao e Chen Po-tai. Questi è definito, fra l'altro, «anticomunista, trotskista, rinnegato, agente del nemico», e Lin Biao è controrivoluzionario, doppiogiochista, rinnegato e traditore». Questo frasario, come si vede, è quello stesso che fu usato in altri momenti e paesi, in sostituzione di una analisi critica di posizioni politiche sconfitte, e che è stato respinto dal movimento operaio con ben impareggiati successi.

Infine, colpisce negativamente il reiterato invito al popolo affinché si mobiliti contro la possibile «differenza del PCI imperialismo», espressione con la quale i dirigenti cinesi indicano il PC, molto volutamente offensivo di forme socialiste. E' un tipo di polemica che, ripetendosi nonostante le smembrate sovietiche, rinnovate anche recentemente, eccitata a parte ogni altra considerazione, perché certo non favorisce il processo internazionale di distensione.

Tomic invita la DC al dialogo

A Torino manifestazione unitaria di solidarietà con il Cile

Dalla nostra redazione

TORINO, 30

Le federazioni ed i movimenti giovanili comunista, socialista, democristiano ed ecclésiastico di Torino hanno indetto una manifestazione unitaria di solidarietà con il popolo cileno e con il governo di Unidad Popular di Allende, che si svolgerà il 21 settembre alle ore 21 in un teatro cittadino. Sarà presente il compagno Volodina Teitel, biondo dell'ufficio politico del PC cileno. Frequentare il teatro Renato Sandri della sezione esteri del PCI, Carlo Fracanzani della sezione esteri del PSDI, e il compagno Calchi Novati, direttore di «Relazioni internazionali». I quattro movimenti giovanili hanno sottoscritto un appello a tutto il movimento operaio, alle organizzazioni sindacali, sociali e democratiche perché prendano posizione di fronte al grave problema del popolo cileno e fascisti in corso nel Cile.

Identici appelli sono stati sottoscritti oggi dai consigli di fabbrica di due grandi stabilimenti torinesi, la meccanica e la chimica, e dai lavoratori della Fiat Ferriere. Il documento del consiglio di settore FIOM della meccanica Mirafiori, che ha sottoscritto un appello a tutto il movimento operaio, è stato sottoscritto da tutti i lavoratori, ricorda che «Il governo Allende, nato dalla libera volontà popolare, sta mettendo in atto una politica di sviluppo economico, di modificare l'ordinamento sociale ed economico del Cile per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori».

«Questo programma è ostacolato da forze antidemocratiche e reazionarie che fanno capo al capitalismo nazionale ed internazionale, servendosi dei fascisti cileni ed approfittando dell'ambiguità e della complicità dei larghi strati della stessa democrazia cristiana cilena e strumentalizzando a questo fine alcuni settori della piccola e media borghesia».

I delegati di Mirafiori concludono: «Allende ed il suo governo sono al potere per chiara volontà popolare, manifestata attraverso libere elezioni in una situazione politica dove sono garantite tutte le libertà democratiche. Chi non accetta il libero e democratico confronto ma usa i fascisti, la violenza, gli attentati, il ricatto della guerra civile, sono le forze che in tutti i paesi capitalisti si fanno portatrici, a parole, dei principi di democrazia, libertà e giustizia sociale».

Il consiglio di fabbrica della Fiat Ferriere ricorda che le conquiste realizzate dal governo di Unidad Popular sono frutto di un movimento operaio e del popolo cileno stesso liberando gradualmente il paese da condizioni neocolonialiste con l'imperialismo l'aveva condannato per secoli. Il tentativo delle forze reazionarie di far tornare il Cile in condizioni di sfruttamento e di arretratezza, come in passato, ricorrendo anche al ricatto della guerra civile ed al mancato rifornimento dei prodotti nelle città, dimostra quanto siano isolate queste forze nella coscienza popolare.

I sindacati italiani solidali coi lavoratori cileni

Un telegramma è stato inviato dalla FSU alla Centrale Unica dei lavoratori del Cile. La Federazione sindacale unitaria italiana CGIL-CISL-UIL — dice il telegramma — esprime solidarietà ai lavoratori cileni CUT per lotta difesa conquiste democratiche ed contro tentativo eversivo reazionario in Cile. Cordialmente: Lama, Storti, Vanni».

forze armate incorporate nel ministero e guadagnò sei mesi di vacanza normalità. Ma, nota Tomic, c'è una volta non fu così. In parte perché la situazione generale è molto peggio di quella di allora; per un'altra parte, anch'essa molto importante, perché i gruppi di opposizione, tanto politici come le associazioni di legge, hanno commesso l'errore di trasferire ai ministri militari una responsabilità che esulava interamente dalle loro possibilità: quella di una riforma che fosse materia di esclusiva competenza dell'esecutivo, le rettifiche della politica governativa».

«E' assurdo e persino grottesco, su questo punto, che Allende abbia dato ai ministri militari meno facoltà che agli altri ministri. Quel che è certo è che non si può pensare di affidare ai ministri militari una responsabilità che esulava interamente dalle loro possibilità: quella di una riforma che fosse materia di esclusiva competenza dell'esecutivo, le rettifiche della politica governativa».

«E' assurdo e persino grottesco, su questo punto, che Allende abbia dato ai ministri militari meno facoltà che agli altri ministri. Quel che è certo è che non si può pensare di affidare ai ministri militari una responsabilità che esulava interamente dalle loro possibilità: quella di una riforma che fosse materia di esclusiva competenza dell'esecutivo, le rettifiche della politica governativa».

«E' assurdo e persino grottesco, su questo punto, che Allende abbia dato ai ministri militari meno facoltà che agli altri ministri. Quel che è certo è che non si può pensare di affidare ai ministri militari una responsabilità che esulava interamente dalle loro possibilità: quella di una riforma che fosse materia di esclusiva competenza dell'esecutivo, le rettifiche della politica governativa».

«E' assurdo e persino grottesco, su questo punto, che Allende abbia dato ai ministri militari meno facoltà che agli altri ministri. Quel che è certo è che non si può pensare di affidare ai ministri militari una responsabilità che esulava interamente dalle loro possibilità: quella di una riforma che fosse materia di esclusiva competenza dell'esecutivo, le rettifiche della politica governativa».

«E' assurdo e persino grottesco, su questo punto, che Allende abbia dato ai ministri militari meno facoltà che agli altri ministri. Quel che è certo è che non si può pensare di affidare ai ministri militari una responsabilità che esulava interamente dalle loro possibilità: quella di una riforma che fosse materia di esclusiva competenza dell'esecutivo, le rettifiche della politica governativa».

«E' assurdo e persino grottesco, su questo punto, che Allende abbia dato ai ministri militari meno facoltà che agli altri ministri. Quel che è certo è che non si può pensare di affidare ai ministri militari una responsabilità che esulava interamente dalle loro possibilità: quella di una riforma che fosse materia di esclusiva competenza dell'esecutivo, le rettifiche della politica governativa».